This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

B 451381

1817
ARTES VERITAS SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM CIRCUMSPICE

THE GIFT OF
Cornelia Steketee Hulst

BX
4700
.G4
F29
125

MEMORIE ISTORICHE

DEL SACRO TEMPIO, O SIA DIACONIA

DI

SAN GIORGIO IN VELABRO

DEDICATE

AL REVERENDISSIMO PADRE MAESTRO

STEFANO AGOSTINO BELLISINI

GENERALE DI TUTTO L'ORDINE EREMITANO
DEL GRAN PADRE SANT'AGOSTINO

DAL P. FEDERICO DI SAN PIETRO

AGOSTINIANO SCALZO

AUTORE DELLE MEDESIME

IN ROMA

MDCCXCI

DALLE STAMPE DI PAOLO GIUNCHI

Con licenza dei superiori

BX
4700
G4
F29

Cornelia Steketee Hulst
4-17-1918

REVERENDISSIMO PADRE.

SE a taluno paresse, che alla piccola mole della presente Operetta non conveniva d' essere fregiata del Nome rispettabile di Vostra Paternità Reverendissima, io non avrò difficoltà di accordarglielo. Ma siccome la materia di cui in essa si tratta consiste in Chiesa officiata da quasi due secoli dai Religiosi del nostro Sacro Ordine Agostiniano, così era ben giusto, che essa

portasse in fronte, benchè di piccola mole il nome illustre di Vostra Paternità Reverendissima supremo capo di tutto l'Ordine Eremitano del Santo Padre, e Gran Dottore Agostino; mentre si sà, che libercoli non solo di minor mole, ma di molto minore rimarco leggonsi tuttora dedicati a Persone di sublime dignità, e di cospicuo carattere, le quali pure non hanno, rispetto alle materie, che in essi sono trattate, eguale connessione, o ispezzione. Oltre a questo, dirò così, generale motivo, altra speciale ragione derivante dalle gesta, o insigne culto del S. Martire Giorgio, e dai fatti stupendi, che sono ragguagliati in quest' Opera, esigeva, che a Vostra Paternità Reverendissima ne fosse fatta la Dedica, giacchè è noto al mondo il piacere, l'impegno, ed il Zelo di Lei (effetto tutto della possente grazia Celeste) nel sentire promosso, e nel promuore il culto de' Santi Eroi, che illustrarono colle loro gloriose azioni la Chiesa, e nell'adoprarsi affinchè vengano in soda forma corroborati, ed illustrati quei fatti, che servir possono, perchè mantengasi ferma nel cuor de' Fedeli la Santa Fede, che a tempi nostri da certi sfrenati Critici cercasi, benchè indarno, di sradicare, e di svellere.

A lei dunque Reverendissimo Padre doveasi tal Dedica per le addotte ragioni. Resta ora che benignamente si degni Ella gradire questo benchè

tenuis.

tenuissimo tributo del grato animo mio; con che dal Cielo augurandole ogni vera felicità in questa vita, e nell'altra, in premio ancora di tanta verso di me, quale io sono, usata bontà, passo con pienissimo ossequio, e rispetto, profondamente inchinato, a baciarle la Sacra veste, e dichiararmi per sempre

DI V. PATERNITA' REVERENDISSIMA

Umo, Osseqmo, Obligmo Servo, e Figlio
F. Federico di San Pietro Agostiniano Scalzo.

AVVISO A CHI LEGGE.

QUanto contiensi in questa mia qualunque siasi Operetta, si è procurato da me ricavarlo respettivamente da Insigni Scrittori, e Critici, cioè dall' Insignissimo P. Mabillone, dai Celebri Bollandisti, dal Dottissimo Tillemont, Baillet, P. Masini, dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. d' immortale memoria, dal rinomatissimo Onofrio Panvinio, dal Chiarissimo P. Labbè, dall' Eruditissimo P. Mansi già Arcivescovo di Lucca, dal famoso Cristiano Lupo, dall' Insigne Maestro Padre Berti, dalli notissimi Benedettini P. Martene, e P. Gattula; dall' esimio Sig. Cardinale Quirini, e per dire tutto in corto dal Baronio, dal Ciacconio colle Annotazioni del Vittorelli, e Oldoini; dal Palazzi ne' suoi Fasti de' Cardinali, dal Piazza, dall' Ughelli nella sua Italia S. (a), da Anastasio Bibliotecario, da Monsignor Ciampini = de Sacris Edificiis a Constantino magno constructis, = dal P. abbate Nerini, dal P. Casimiro d' Araceli, da Mario Guarnacci, da Gio. Giorgio Grevio, dal Combefisio, da Pompeo Ugonio, dal Marliani, dal Torrigio, da Monsig. Angelo Rocca, dall' Abbate Raffaele Vernazza, e da altri Insigni Scrittori, e Autentici monumenti, che saranno a suo luogo, citati.

Discendendo poi individualmente alla Storia delle gesta, e martirio del gloriosissimo Eroe, s' avvisa, che il gran Baronio nelle note al Martirologio Romano sotto il dì 23. d' Aprile, il Tillemont nel tom. 5. de' suoi monumenti Ecclesiastici, Adriano Billet nel tom. 1. delle Vite de' Santi, e il P. Masini nelle predette parimente del dì 23. dell' accennato mese, tengono di certo, che tutti gli atti, o siano Storie, che abbiamo del martirio dell' indicato S. Giorgio, siano di niuna autorità, o al-

(*a*) Così lo chiamo giusta l' uso, benchè dagli Eruditi con ragione si voglia, che l' Autore di gran parte delle antiche vite de' Pontefici non sia stato Anastasio, ma altro Scrittore più antico: vedasi la Prefazione in carattere corsivo del Tomo I. di Anastasio Billiotecario dell' ediz. Romana del 1731. al nu. 5. 6. 7. &c. e scorgesi essere questo il parere del famoso Luca Olstenio, e dell' insigne Schelestrate.

almeno dubbiosa; all' incontro i Bollandisti, che ponno leggersi nel tom. 3. d' Aprile pag. 102. num. 8. e 9. . . . e pag. 117. giudicano, che certa storia ricavata da un scelto codice greco dell' insigne Cardinale Bessarione, e da altro della Biblioteca Medicea di Firenze, benchè non abbia le prime note, e caratteri di autenticità, pure meriti d' essere ammessa da tutti per le prerogative di sua antichità, e maggiore sincerità.

In tale varietà di Opinioni, siccome io meschino Scrittore protesto di sinceramente rispettare il giudizio de' primi valentissimi Soggetti, così ancor stimo proprio di evitare il disprezzo del sentimento, e parere de' secondi; e perciò qualunque ella siasi, la sudetta Storia verrà tale quale in appresso arrecata; avendola fedelmente nel nostro volgare Idioma tradotta per appagare la curiosità de' Lettori; Lasciandone nel tempo stesso liberissimo il giudizio ai medesimi, doppo però che abbiano consultato Benedetto XIV. nel lib. 3. cap. 9. dell' esimia Opera de Beatif. et Canoniz. Sanctorum, dove tratta per extensum de' monumenti istorici; e dopo, che abbiano nella raccolta de' Concilj osservato, che S. Gelasio nel Concilio Romano quantunque abbia generalmente dichiarata Apocrifa la Passione di Quirico, e Giulitta, nella stessa forma di quella di S. Giorgio, pure esistevano gli atti autentici della loro passione discoperti già dal Dottissimo P. Ruinart, e dallo stesso riportati nella sua Opera dell' edizione di Verona alla pag. 419.; e dopo che finalmente abbiano letto ciò, che stà scritto nella presente operetta a carte 11., e 30., intendendo d' avere unicamente impegno, che non vengano imbevuti i Fedeli di favolosi, e falsi ragguagli, come altresì, che defraudati non siano di quelli, che potessero essere con morale sicurezza ammessi per veri. Si noti inoltre, che quanto narrasi nella suddetta istoria successa nella Città di Ni[illegible] in Oriente, dove Diocleziano trovavasi. Vedansi i Bollandisti nelle annotazioni al Tomo, e luogo citato; e specialmente l' Insigne P. Maestro Berti nel suo Breviario istorico al Secolo 4. e cap. 5. anche nella nota ivi sottoposta.

PRO-

Protesta dell' Autore.

IN segno di Filiale rispetto, ed Ubbidienza alla S. Cattolica Chiesa Romana si protesta l' Autore di quest' Opera più col cuore, che colla penna di sottomettere tutto ciò, che ha in essa scritto all' infallibile giudizio della medesima, e di venerare sinceramente i Decreti, e Prescrizioni della Santa Sede, e precisamente la Bolla = Cœlestis Jerusalem &c. della Sant. Mem. di Urbano VIII., prontissimo quando Santa Chiesa così giudicasse, di correggere la presente, ed emendarla.

APPROVAZIONI.

PER obbedire ai comandi del M. R. P. Eustachio da San Luigi Gonzaga, Provinciale della Romana Provincia, con eguale piacere, ed accuratezza abbiam letto, ed esaminato il libro sotto il Titolo = Memorie Istoriche del Sacro Tempio, o sia Diaconìa di San Giorgio in Velabro, del P. Federico di San Pietro Agostiniano Scalzo Definitor Provinciale della nostra Romana Provincia; nè cosa v'è in esso; che offender possa i Dogmi della nostra Cattolica Religione, o contraria sia ai buoni costumi: che anzi osservandovi fedelmente descritti gli Atti del Martirio del glorioso San Giorgio, e riportate le veridiche notizie della sudetta antichissima Chiesa, siam' di parere, che ciò molto contribuir possa, a promuoverne verso del Santo la divozione: Per lo che giudichiamo, quando per altro non osti, che il libro dar si possa alle publiche Stampe.

Dal Convento di Gesù, e Maria al Corso di Roma il dì 13. Maggio 1790.

Fra Martiniano della Visitazione Agostin. Scalzo P. Definitor Provinciale, ed Exlettore di Sacra Teologia.

Fra Paolino della Croce Agostiniano Scalzo ExProvinciale, e Prefetto de' Studj.

Nos

Nos Fr. Eustachius a S. Aloysio Gonzaga Ordinis Eremitarum Discalceatorum S. P. Augustini, Congregationis Italiæ, et Germaniæ, in Romana Provincia Prior Provincialis.

CUm Opusculum, cui Titulus = Memorie Istoriche del Sagro Tempio di S. Giorgio in Velabro = a P. Friderico a Sancto Petro Sacerdote conscriptum, aliqui ejusdem Congregationis Theologi recognoverint, et in lucem edi posse probaverint, facultatem facimus, ut Typis mandetur, si iis, ad quos pertinet, ita videbitur, cujus rei gratia has litteras, manu nostra subscriptas, et Sigillo nostro munitas dedimus. Romæ die 14. Maii 1790.

Fr. Eustachius a S. Aloysio Gonzaga in Romana Provincia Prior Provincialis.

Loco ✠ Sigilli

Fr. Petrus Jacobus a S. Margarita Secr. Provincialis.

PER Ordine del Rm̃o P. Fr. Tommaso Maria Mamachi Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, ho riveduto attentamente le Memorie Istoriche della Diaconìa di San Giorgio nel Velabro, unite, ed illustrate dal P. Federico di S. Pietro Agostiniano Scalzo; e non solo non v' ho trovata cosa, che ripugni alla Santa Fede Cattolica, ed a' buoni costumi, ma ho dovuto in questa di lui fatica ammirare l'industria dell' Autore, come quegli, che in una somma scarsezza di Monumenti, ne ha saputo per via d' indefesse ricerche metterci insieme tanto, che basta per mantenere vivo il culto a sì glorioso Martire, e per farci avere una qualche istoria di Chiesa cotanto veneranda: onde le giudico degnissime della publica luce. Ed in Fede &c. S. Callisto questo dì 12. Maggio 1790.

P. L. Galletti Vescovo di Cirene.

AVendo io infrascritto per commissione del Rm̃o P. Maestro del S. P. A. F. Tommaso Maria Mamachi, attentamente letta, e discussa l' Opera intitolata = Memorie Istoriche del Sagro Tempio, o sia Diaconìa di S. Giorgio in Velabro = composta dal Savissimo P. Federico di S. Pietro, Definitor Provinciale degli Agostiniani Scalzi della Provincia Romana; Professore di Sac. Teologia; non solo non ho trovata in essa cosa alcuna contraria alla S. Fede Cattolica, o ai buoni Costumi: ma anzi, attesa la pia, ed erudita materia, che in se contiene, ho giusto motivo di sperare, che riuscirà di gradimento al Publico, e di edificazione a tutti i Fedeli; e perciò la reputo degna della publica luce. In Fede &c. Roma dal Convento di S. Agostino questo dì 11. Maggio 1790.

Fr. Daniele Marcolini Maestro di Sac. Teologia, ed Assistente d' Italia dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino Man. Prop.

PER commissione del Rm̃o P. Maestro del S. P. A. F. Tom. Agostino Ricchini ho letto = Le Memorie Istoriche della Diaconìa di S. Giorgio in Velabro = del M. R. P. F. Federico di San Pietro Agostiniano Scalzo, insieme colla Vita, e Martirio del medesimo S. Martire, appoggiate a' monumenti più autentici, ed a gravissimi Autori; con chiarezza, ed erudite osservazioni, esposte: E non v'ho trovato cosa, che ripugni a' dogmi della Religione, ed a' buoni costumi. Pertanto giudico, che colla luce della Stampa accrescerà maggiormente la divozione, e culto del S. Martire in Occidente, tanto venerato nell' Oriente, e si ravvivèrà l' antica memoria, e splendore di essa Chiesa.
Roma li 22. Gennaro 1775.

Raffaele Vernazza, in Fil. e S. Teol. D., e Scoliaste di lingua Greca nella Biblioteca Vaticana.

I M-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Franc. Xav. Passari Archiep. Larissen. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

INDICE DE' CAPI.

PARTE PRIMA.

SErie di cose spettanti alla Persona del Gloriosissimo Martire S. Giorgio, dal cui illustre nome prese il Titolo la Ven. Chiesa, di cui in appresso darassi ragguaglio; e tra queste la Storia delle gesta, e martirio di Lui, ricavata da un greco Codice del celeberrimo Cardinale Bessarione, Codice lodato col termine latino di probatissimo dagl' Insigni Bollandisti.

CAPO PRIMO.

Persecuzione eccitata da Diocleziano; generosa Confessione di San Giorgio; Tormenti da esso sofferti nel primo giorno. Pag. 1

CAPO SECONDO.

Nuovi tormenti, e Miracoli, e Vittoria riportata da S. Giorgio del Mago Atanasio. 8

CAPO TERZO.

Ultima vittoria riportata da S. Giorgio sopra il Tiranno. 16

CAPO QUARTO.

Miracoli stupendi del Santo; culto ad esso prestato; Divozione da praticarsi in suo Onore. 21

PARTE SECONDA.

NOtizie risguardanti il Sacro Tempio, sotto il glorioso nome del Santo Martire Giorgio, a Dio dedicato.

CAPO PRIMO.

Prima Origine, Sito, e *Dominazione *indi nata della Chiesa detta di S. Giorgio in Velabro, o ad velum aureum.* 44

*Denominazione

CAPO SECONDO.

Si mostra con rispettabile ossequio degl' Insigni Bollandisti e PP. Maurini, non esser impossibile, che la Chiesa di San Giorgio in Velabro sia la Chiesa, che venne da S. Gregorio Magno nella sua epistola all' Abbate Mariniano chiamata Ecclesia in loco, qui ad sedem dicitur; *e ciò dimostrato si fa vedere coll' assenso stesso de' predetti rispettabilissimi soggetti, che detta Chiesa fu eretta molto avanti il Ponteficato del predetto San Gregorio; anzi probabilmente due secoli, e più, avanti di esso, vale a dire nel secolo IV. di Gesù Cristo, in cui morì il prelodato gloriosissimo Martire: si sciolgono inoltre alcune difficoltà, e tra queste due originate da certa espressione di Anastasio Bibliotecario; e da altra di Carlo Bartolomeo Piazza. Per comprovare il detto assunto è necessario di prima recare l' epistola 73. alias 68. scritta da S. Gregorio Magno creato Pontefice nel 590. e morto nel 604. scritta dico a certo Mariniano Abbate.* 50

CAPO TERZO.

Provasi, che cinque antichi Sommi Pontefici, tra questi trè illustri Santi, colla loro o assistenza, o munificenza promossero la venerazione di questo sacro Tempio. 64

CA-

CAPO QUARTO.

Da ciò, che lasciarono scritto Giovanni Diacono, e Anastasio Bibliotecario, giusta l' edizione Romana del 1731. chiaramente dimostrasi, che anticamente sino al tempo di S. Gregorio Magno, o almeno di Gregorio IV. era già questa Ven. Chiesa onorata coll' insigne titolo di Basilica, e si descrive colla pianta di essa cadauna delle parti, che la compongono. 68

CAPO QUINTO.

Si riportano le iscrizioni, che esistono in detta Ven. Chiesa. Si dà pure notizia dell' Offiziatura di essa da' tempi più remoti sino ai presenti, e delle Sacre Reliquie, che nella medesima si conservano. 81

PARTE TERZA.

CAPO UNICO.

Notizie spettanti a' Cardinali Diaconi di detta Chiesa, ossia Serie Cronologica di tutti li Cardinali Diaconi di San Giorgio in Velabro, de' quali ci è rimasta memoria, giusta le più esatte notizie raccolte dal Labbè, Mansi, Ciacconio, Guarnacci, Martene, dal Bollario della Sacrosanta Basilica Vaticana, dalli Annali de' Monaci Camaldolesi, e da altri autentici Monumenti, che saranno respettivamente di tratto in tratto, citati. 96

PRIMA PARTE.

Serie di cose spettanti alla Persona del Gloriosissimo Martire S. Giorgio, dal cui illustre nome prese il Titolo la Ven. Chiesa, di cui in appresso darassi ragguaglio; e tra queste la Storia delle gesta, e martirio di Lui, ricavata da un greco Codice del celeberrimo Cardinale Bessarione, Codice lodato col termine latino di probatissimo dall' Insigni Bollandisti.

CAPO PRIMO.

Persecuzione eccitata da Diocleziano: Generosa confessione di S. Giorgio; Tormenti da Esso sofferti nel primo giorno (a).

Diocleziano Imperatore de' Romani impossessatosi indegnamente del Trono, e il primo di quelli, che avevano parte con esso nell' Impero Romano, (imperciocchè erano tre) essendo stato dichiarato Cesare Augusto, e scorgendo, che ogni cosa andava a seconda del genio suo sì rispetto a' nemici, che riguardo a' popoli a se soggetti; con grande industria come proprio parevagli, procurò di cattivarsi la benevolenza de' Numi,

(a) Bollandisti Tom. 3. d' Aprile pag. 102. n. 8., e 9. et pag. 117. Intorno alla presente Storia vedasi ciò, che si è detto nell' Avviso a chi legge.

mi, poichè stimava, che nel culto di quelli, che Dei son chiamati, consistesse il cardine della pietà, e il fine d'ogni bene: Laonde offeriva ad essi continui, e magnifici sacrifizj, e specialmente venerava Apolline come peritissimo delle cose future, il quale nume avendo una volta consultato intorno a certo affare, narrasi, che ne avesse in risposta, che coloro i quali erano i giusti della terra, gl' impedivano di prenunziare il vero, e che per loro cagione avveniva, che i Vaticinj fatti col mezzo de' Tripodi scorgeansi falsi. Ingannato dunque il meschino da tale opinione, bramava grandemente di sapere quali erano in terra i giusti predetti; Quindi rispondendo uno de' Sacerdoti, o Imperatore! questi giusti sono li Cristiani: Egli con tal risposta adescato, eccitò novamente contro i Cristiani la guerra, che già calmata si era. Tantosto dunque le armi destinate a punigione delle scelleratezze s' incominciarono a far valere a danno degl' Innocenti, e a spedire in tutte le Provincie, editti pieni di strage. Liberamente vedeansi le Carceri vuote di Adulteri, di Sicarj, e di altri Uomini flagiziosi; e piene all'incontro di quelli, che confessavano Cristo, Dio, e Salvatore: Scorgeansi lasciati da parte gli antichi, e usitati generi di tormenti, inventati altri più gravi, a' quali moltissimi de' cristiani ordinariamente erano sottoposti.

2. Essendo poi da ogni parte giunte al Tiranno varie accuse criminali contro i Cristiani, e specialmente da' Presidi dell' Oriente, dove asserivasi, che coloro i quali faceano professione del Cristianesimo, dispreggiavano i di lui Editti, il novero de' quali era innumerabile; Onde o dovea permettersi loro di vivere nella propria religione, o a furia di guerra quando meno se l' aspettavano dovevano opprimersi; Egli tutto ciò udito, dissimulando lo sdegno dell' animo, e dimostrandosi esternamente umano, chiamò a se tutti i Prefetti (a), e specialmente i Presidi dell' Oriente, i quali sollecitamente alla di lui presenza portatisi, convocato il Senato, manifestando il crudele suo disegno contro i Cristiani, ordi-

(a) Vedasi ciò, che si è detto nell' Avviso a chi legge in tal proposito verso il fine.

ordinò, che ognuno intorno all'affare proposto spiegasse il suo sentimento; e dicendo chi una cosa, chi un'altra; Finalmente vomitò egli l'interno veleno, asserendo nulla esservi di più pregievole della religione degli Dei; al che avendo gli altri fatto applauso, proseguì a dire; se molto la mia benevolenza vi preme, procurate con ogni studio di togliere affatto da tutto il mio Impero la religione cristiana; La qual cosa affinchè più facilmente eseguire possiate, io con tutte le forze vi assisterò. Ciò ognuno approvando, e collaudando, parve proprio al Senato, e allo stesso Diocleziano di nuovamente per la seconda, e terza volta ancora, tenere congresso sù di tale soggetto.

3. Ritrovavasi allora nell'esercito anche l'ammirabile soldato di Cristo Giorgio, il quale nato nella Cappadocia da Genitori Cristiani di nobil stirpe, sino dalla puerizia era stato educato nella vera santità de' Costumi; non essendo egli pervenuto ancora alla pubertà, perdette il padre, esimio Eroe per il valore mostrato nelle battaglie della pietà; e dalla Cappadocia, insieme colla Madre, si trasferì nella Palestina, da cui traea l'origine, e dove molte possessioni godeva, ed una grande eredità. Adunque per la nobiltà della nascita, giacchè per le buone fattezze del corpo, e per l'età era atto alla milizia, fù costituito Tribuno de' Soldati; nel cui impiego avendo dato saggio della sua virtù tra i cimenti della guerra, ed essendosi dimostrato prode Soldato, venne da Diocleziano creato Conte, prima, che fosse per Cristiano scoperto: Essendo poi in questo frattempo passata la di lui madre all'altra vita, desideroso d'avanzarsi, prese seco grandissima parte delle ricchezze lasciategli, e portossi dall'Imperatore, essendo già in età di venti anni compiuti.

4. Dunque subito il primo giorno avendo osservato usarsi tante crudeltà contro i Cristiani, e che mutare non poteasi il decreto del Senato, giudicando quello tempo opportuno per accertare la sua salute, distribuì con prontezza a' poveri tutto il danaro, e vestiti; concesse alli schiavi, che teneva seco, la libertà, e prese circa i lontani quella risoluzione, che pareagli propria, e nel terzo giorno del congresso, nel quale

 do-

doveasi confermare il decreto del Senato, e che approvare, o rigettare doveansi i sentimenti de' Principi, autori della crudeltà, deposto ogni umano timore, e conservando solo nell'animo il timor di Dio, con faccia ilare, e mente tranquilla, presentossi in mezzo al Consesso, e così disse = e sino a quando finalmente, o Imperatore, o Padri coscritti, o Romani, soliti servirvi di buone leggi accrescerete il vostro furore contro i Cristiani, decreterete leggi inique contro di loro, perseguiterete uomini innocenti, e obbligherete ad abbracciare quella religione, che voi stessi ignorate se vera sia, coloro i quali hanno appresa la vera? Quest'Idoli non sono già Dei, nò, Dei non sono; non vogliate sedotti da tale errore ingannarvi: Cristo solo è Dio, ed egli solo Signore nella gloria del Padre; per mezzo di esso tutte le cose sono fatte, e dallo Spirito Santo di lui regolate sono, e conservate: O dunque Voi ancora riconoscete la vera religione, o almeno non vogliate colla vostra pazza condotta perturbare quelli, che la professano =.

5. A tali detti (a) attoniti, ed abbattuti dalla inaspettata libertà del di lui parlare tutti rivolsero lo sguardo verso l'Imperatore per sentire, che cosa era per rispondere a quanto Giorgio avea detto: Ma l'Imperatore come se gli fossero stati percossi gli orecchj da un tuono raffrenando in se stesso l'impeto dello sdegno, fece cenno tra gl' Assessori ad un certo suo amico Magnenzio, il quale allora era Console, che rispondesse; Costui ordinandogli d'accostarsi, così prese a dire, e chi ti ha indotto a tale audacia, e a sì gran libertà di parlare? = La verità m' indusse ripigliò Giorgio =, e quale è codesta verità, soggiunse il Console? = Cristo stesso da voi perseguitato rispose il Santo = dunque tu ancora ripigliò Magnenzio sei Cristiano? = Io sono servo del mio Cristo rispose Giorgio, e ad esso affidato di mia spontanea volontà mi son in mezzo di voi presentato per testificare la verità =. A tali parole commosso il Popolo, e varie cose dagli uni, e dagli altri dicendosi, udivasi un confuso mor-

(a) *Bolland. tom. 3. Mensis Aprilis fol. 118. n. 5.*

mormorio, come suol nascere tra molta folla di gente.

6. Allora Diocleziano intimato per mezzo de' Banditori, silenzio, dopo averlo, col fissamente mirarlo, riconosciuto, così si espresse: tempo fa avendo ammirato la tua nobiltà, e riputando l'età tua degna d'onore, ti inalzai a maggiori gradi di dignità, ed ora quantunque a tua rovina ti abusi della facoltà di parlare, pure perchè amo la tua prudenza, e fortezza, come Padre ti dò vantaggiosi consigli, e ti esorto a non privarti de' commodi della milizia; e a non sottoporti con la tua contumacia ai tormenti nel fior dell'età, ma sagrificando agli Dei, aspettati da Noi, che rimunereremo la tua pietà, a premj maggiori. = Dio volesse piuttosto, rispose Giorgio, che tu o Imperatore conoscendo per mezzo mio il vero Dio, offerissi ad esso il Sacrifizio di lode, che egli ricerca; poichè ti donerebbe un Regno più illustre, ed immortale, mentre all' incontro quello, che ora possiedi caduco, e fragile essendo, presto rovina, e precipita; Onde avviene, che anco le cose, le quali da esso derivano essendo fugaci nulla giovano a loro, che ne sono in possesso; pertanto niuna di queste potrà dare il tracollo al pio culto, che io professo verso il mio Dio, e niuna sorta di tormenti potrà dal mio animo scuotere il timore di lui, o farmi temere la morte =. Mentre così parla il Santo Eroe, l'Imperatore trasportato dall' ira, nè permettendo, che terminasse il discorso, comanda a' Soldati, che discacciatolo coll'aste fuori del congresso, lo mettano in carcere: eseguiscono essi tantosto l'ordine avuto, ma la punta dell' Aste nel toccare il corpo del Santo, come se fosse stata di piombo ritorcesi, e la bocca frattanto del santo Martire di lodi divine, risuona.

7. Condottolo dunque in prigione, lo gettano in terra, gli pongono i ceppi a' piedi, ed un grave sasso sul petto, imperciocchè così ordinato avea il tiranno; Ma il Santo ciò pazientemente soffrendo, non cessò sino al seguente giorno di rendere grazie a Dio, il quale giunto, chiamollo l'Imperatore nuovamente all'esame, e vedendolo dal peso della pietra defatigato, e bene o Giorgio, gli disse hai pigliato

sen-

senno, oppure rimani ancora ostinato nel tuo errore? a cui gravemente rispose il Santo in tal modo = pensi tu forse o Imperatore, che io sia divenuto tanto vigliacco, che a cagione di sì leggiero, e puerile supplizio abbandoni la religione, e rineghi la pietà? prima tu ti stancherai di tormentarmi, che io tormentato, mi stanchi = Ed io, ripigliò Diocleziano ti sottoporrò a tormenti così puerili, che leveranti prestamente la vita: Ordina dunque, che sia portata una ruota ben grande armata da ogni parte di acute punte, e che ad essa legato il Santo, e lacerato venga dalle spade in essa piantate; pendeva in aria la ruota, e al di sotto eranvi tavole nelle quali conficcate stavano densissime punte a foggia di spade, parte delle quali avevano cuspidi dritte, parte più adunche a guisa d'ami, e parte al fine simili a Coltelli de' Conciatori di cuoi: La ruota dunque nel girare, accostandosi alle predette tavole, ed essendo il Santo come agnello, con sottilissime striscie di cuojo, e funicelle così stretto, che profondavansi, e nascondeansi dentro la carne, ed essendo costretto nel giro della ruota a passare per le spade, investito il di lui corpo dalle acutissime loro punte venia dilaniato, e in forma di Scorpione contorto, rimaneva trinciato. Simile sorta di supplizio soffrendo egli valorosamente sulle prime faceva ad alta voce preghiere, indi fra se stesso tacitamente grazie rendeva al Signore senza neppure gettare un sospiro; poco dopo alla fine per buon spazio di tempo come se dormisse, quietossi.

8. Diocleziano dunque credendolo morto, allegro, e collaudando i suoi Numi dov'è, diceva, dove è Giorgio il tuo Dio? e perchè non ti ha liberato da questo sì ridicolo supplizio? indi avendo ordinato, che fosse sciolto da quella machina, portossi ad offerire sacrifizj ad Apolline. Del resto una gran nube tosto comparsa, e da essa scoppiato un gran tuono, fu da molti udita una voce al di sopra così risuonare; *non temere o Giorgio, poichè io sono teco*: Poco dopo succedette tale serenità, quale non s'era mai per l'addietro veduta, e fu ravvisato assistere alla ruota un personaggio in candida veste, il quale con faccia risplendente porse la mano

no al Martire, ed abbracciatolo gli ordinò di star di buon animo. Niuno poi ardiva di avvicinarsi ad esso, nè di quelli, che custodivanlo, nè degl'altri, che erano stati spediti per scioglierlo dalla ruota fintanto, che quegli, che era apparso alla loro vista non s'involò. Allora fu veduto il Santo Martire sciolto dalla machina, e fuori dell'espettazione d'ogn'uno, sano e salvo presentossi, ringraziando Dio, ed invocando il Signore.

9. Alla vista di tali cose grandemente stupiti i Soldati, ne danno avviso all'Imperatore, il quale stava ancora nel Tempio sacrificando: condotto pure avendo alla di lui presenza il Santo Martire, che mentre stava l'Imperatore osservandolo, non credeva per verità sul principio, che così fosse la cosa, come asserivasi, e diceva non essere certamente Giorgio, colui, che gli avevano presentato, ma bensì uno a lui assimigliante, o al più, essere quello il simulacro di lui, che deludeva gli Spettatori; ma i circostanti coll'esservi posti ad osservarlo più esattamente, avendolo riconosciuto per esso, ed attestando il Martire stesso d'esser Giorgio, ammutolirono. Due poi degl'Astanti qualificati per la Pretoria dignità che godeano, de' quali uno Anatolio chiamavasi, l'altro Protolio iniziati già per l'avanti alla religione di Cristo a tale meraviglioso spettacolo concepirono piena credenza, e ad alta voce esclamarono = Uno solo è il Dio grande, e vero de'Cristiani = perlocchè comanda tosto l'Imperatore, che siano condotti fuori della Città, e vengano senz'altro previo processo, decapitati: Molti inoltre che non aveano coraggio di liberamente parlare si convertirono al Signore nascostamente dentro di se professando la vera Fede. Dippiù anche l'Imperatrice Alessandra la verità della stessa Fede conobbe, la quale incominciando liberamente a parlare, fu dal Console condotta via, e l'Imperatore prima di giudizialmente trattarne, rimandolla alla sua abitazione.

CAPO SECONDO.

Nuovi tormenti, e Miracoli, e Vittoria riportata da S. Giorgio del Mago Atanasio.

10. Diocleziano soffrendo ciò di mal'animo, e vedendo, che nulla poteva concludere co' suoi ragionamenti, ordinò che il Santo gettato fosse in una fossa di calce smorzata di fresco, e fosse ivi sino al terzo giorno tenuto, affinchè da niuna parte pensare potessesi, che fosse stato soccorso: mentre dunque legatolo, condotto a tale supplizio così ad alta voce pregava = O custode degl'afflitti! o presidio de' perseguitati! O speme di quelli, per i quali altra speranza non evvi! Signore, Dio mio, esaudite le preghiere d'un vostro servo, volgete a me il vostro sguardo, e abbiate di mi misericordia; liberatemi, o Signore dall'insidie del nemico, e concedetemi, che sino al fine, immutabilmente il nome vostro confessi: Deh non mi abbandonate o Signore per le mie iniquità; acciocchè non abbino forse i miei inimici a dire dove è il tuo Dio? mostrate la vostra potenza, e in me inutile vostro servo rendete il nome vostro, glorioso; mandate il vostro angiolo per custodia di me benchè indegno; Voi, che in Babilonia l'ardore cocente cangiaste in rugiada, e illesi li vostri Santi fanciulli serbaste, tanto spero da Voi, poichè siete il grande Iddio benedetto per tutti i Secoli, Amen =. Detto ciò, e munito avendo tutto il suo corpo col segno della Croce, ilare, e lodando Dio entrò nella fossa, e i ministri frattanto eseguiti avendo gli ordini avuti, fecero all'Imperatore ritorno.

11. Diocleziano giunto il terzo giorno, fatti chiamare i Soldati, così disse loro: di quel misero Giorgio, il quale per la sua perversità, e contumacia gettaste nella fossa di calce, non voglio, che a' di lui seguaci rimanga alcun monumento, affinchè venendo da essi venerato, trasportati dall' estro di pazza gloria non si abbiano a rovinare: Andate dunque, e se v'è ancora qualche avanzo dell' ossa di quel disgraziato,

sca-

scavatelo, e perpetuamente abolitelo. I Soldati ricevuto l'ordine, con la maggiore celerità possibile se ne partirono accompagnati da gran multitudine di popolo curioso di vedere, che n'era successo, e cosa era per succedere; levata dunque la calce fu dentro di essa ritrovato il Santo con abito risplendente indosso come se venisse da qualche convito, il quale alzate le mani al Cielo rendeva grazie a Dio per tutti i di lui benefizj. Uscito poi, e niun segno di lesione intorno al corpo apparendo, sorpresi coloro, che s'erano colà portati, dallo stupore, alla vista di sì maraviglioso spettacolo. Tutti ad una voce collaudavano il Dio di Giorgio, e dicevano, egli è un Dio.

12. Frattanto mentre tardano, e perdono tempo i soldati giunse la fama del fatto agli orecchj di Diocleziano, il quale avendo tosto chiamato a se il Santo Eroe, preso dallo stupore, in tal modo parlogli: Giorgio scuoprici ormai donde ciò ti succeda, e con qual arte vengano da te simili cose operate, poichè io giudico, che tu per ostentare l'arte magica simuli la Religione del Crocifisso affine d'indurre ognuno coi prestigj allo stupore per mostrarti grande, e spacciare il tuo Dio qualunque egli sia per il più eccelso fra tutti i Dei = Io invero, rispose il Santo, stimava o Imperatore, che voi neppure aprir bocca poteste in dispregio di quel Dio, che in ogni cosa è Onnipotente, e che di tali angustie libera chiunque in lui spera; ma giacchè per urto diabolico in tanto profondo baratro di errori caduto siete, cosicchè ne pur credete quei miracoli, che ocularmente vedete, ed anzi li chiamate prestigj, deploro certamente da un canto la vostra cecità, dall'altro poi indegno di risposta vi stimo = Bene bene ripigliò Diocleziano, conoscerò ora, se tu sugl'occhi nostri capace sii di operare maraviglie, e se giustamente ci reputi indegni di tue risposte, avrai contro tua voglia chi medichi la tua pazzia: Ordina pertanto, che siano colà portate pianelle di ferro di lunghi chiodi armate, ed alla sua presenza infuocate, ed ardenti siano nei di lui piedi intruse, indi bastonatolo, strascinato venga alla Carcere, e deridendolo quanto mai o Giorgio, dicea sei tu veloce cursore: ma il Martire sì acerbamente strascinato

nato era, e battuto, fra sestesso esultava dicendo = corri pure o Giorgio, corri per arrivare alla meta, imperciocchè tu corri in tal modo, che il corso tuo non sarà già in vano gettato, indi esclamava, risguardate dal Cielo o Signore, e mirate la pena mia, ed ascoltate il gemito del vostro servo da acuti ceppi angustiato ne' piedi, poichè moltiplicati si sono i nemici miei; e per il vostro nome con ingiusto livore odiato mi hanno; Voi però, o Signore sanatemi giacchè sono le mie ossa tribolate, e vessate, e degnatevi sino al fine di concedermi il dono della pazienza, acciò non abbia mai il mio nemico a gloriarsi d' aver prevaluto contro di me = Così andava egli pregando finchè arrivò alla prigione angosciato per le piaghe che gli ardenti chiodi delle pianelle aveano ne' di lui piedi, formate.

13. Avendo poi passato tutto il giorno, e la notte seguente in rendimenti di grazie a Dio, chiamato nel terzo giorno stette alla presenza dell' Imperatore, che sedeva vicino al Teatro pubblico coll' assistenza ancora di tutto il Senato. Il quale Imperatore ravvisato avendo, che il Santo camminava sibbene, come se nulla affatto impedito venisse dalla molestia delle dolorose pianelle, con grande ammirazione gli disse, e qual novità o Giorgio, è mai questa? Furonti forse calzate le pianelle, che tu porti, per farti grazia, e piacere? = Così è invero, rispose il Santo. o Imperatore = Indi ripigliò Diocleziano, Orsù deposta l' audacia umilmente obbedisci, e lasciate da parte l' arti tue magiche, accostati, e dagli Dei propizj sacrifica, altrimenti a molti altri tormenti sottoposto, privato sarai finalmente della dolce vita, che godi. = Quanto mai rispose il Martire Giorgio stolti apparite, che dando il nome di prestigj alle potenti opere del mio Dio, e confondendo con gli artifizj magici li di lui divini presidj, con tanta imprudenza vantate le speciose fallacie de' Demonj da voi venerati = con aspra voce, e truce aspetto interrompendo Diocleziano il parlare del Martire, comandò agli Astanti, che gli pestassero la bocca dicendo, così se gl' insegni, che non debbonsi gl' Imperatori con contumelie ingiuriare; poscia ordinò, che venisse con nervi di bue battuto cotanto finochè la di lui carne, e

San-

Sangue con la polve del terreno conglutinassesi.

14. Ma giacchè il Santo Eroe quantunque sì crudelmente straziato, la stessa sempre ilarità del volto serbava, l'Imperatore pieno di maraviglia così parlò ai Circostanti; certamente io affermarei, che tali cose fossero effetti non già di virtù, e di fortezza, ma di arte magica, dissegli allora Magnensio, Evvi o Imperatore in questo luogo cert'uomo della Magia peritissimo (a) il quale se ordinerai, che si chiami vinto Giorgio da esso, cederà ben presto a tuoi oracoli: Immantinente adunque chiamato il Mago si presentò a Diocleziano a cui l'Imperatore disse: ciò, che quest'uomo scellerato abbia fatto, ognuno degl'Astanti lo sà, in qual modo poi l'abbia fatto a voi altri soltanto spetta il saperlo, pertanto o disfacendo i di lui prestigi rendi a noi costui ossequioso ed obbediente, o con magici medicamenti levalo prestamente di vita; Onde preso finalmente colle proprie sue arti, la dovuta morte sperimenti: Imperciocchè avendo io questo già sta-

(a) Circa tal mago vedasi la nota qui appresso. Al Ven. Baronio, come può vedersi nelle note al Martirologio Romano sotto il dì 23. di Aprile atteso questo fatto del Mago Atanasio; non piaccion le istorie dove esso è inserito, credendo, che possano essere pasticcio di quell'eretico Arriano, il quale abbia introdotto questo Mago in odio, e disprezzo del Celebre S. Atanasio, chiamato già dagl'Arriani Mago, o sia venefico, e prestigiatore, nel conciliabolo di Tiro, ma potrebbesi rispondere essere affatto incredibile, che quest'istoria stante il riflesso suddetto del Baronio sia parto d'un Arriano, poichè nel decorso del fatto stesso rappresentasi il Mago Atanasio qual martire glorioso, cosa, che servendo di lustro, non potè essere scritta da un eretico intento solo come supponesi al disprezzo, e vilipendio del S. Vescovo Atanasio: oltrè a ciò nella storia predetta tanto S. Giorgio, che il mago Atanasio sono rappresentati, quali Eroi valorosi che apertamente confessano Gesù Cristo per Dio Onnipotente, anzi nel Proemio della Storia predetta, nel mentre l'autore descrive con amarezza d'animo, che le carceri erano vuote di uomini flagiziosi, e piene all'incontro di quelli, che confessavano Cristo Dio, e Salvatore, si fa vedere veneratore della Divinità di Cristo, il che non è parimenti credibile, che sia uscito dalla penna d'un uomo Arriano, essendo certissimo, che tali eretici furono nemici fierissimi della divinità del medesimo cercato avendo in tutti li modi d'impugnarla, ed abbatterla col corrompere sino non pochi codici, co' quali essa comprovasi.

stabilito, pure finora ho usata tolleranza, ed ho permesso, che viva. Atanasio, che tale era il nome del Mago, promise, che tutto averebbe nel terzo giorno eseguito, che però ordinando l'Imperatore, che il santo fosse fra catene ben custodito, scese dal Tribunale, e Giorgio di nuovo entrato in prigione invocava Iddio, e diceva = Ammirabile sia o Signore la vostra misericordia sopra di me, e i miei passi alla confessione della maestà vostra, e nella Fede terminare fatemi l'intrapresa carriera, onde in tutto e per tutto venga il nome vostro lodato =.

15. Diocleziano poi nel giorno seguente in luogo più elevato sedendo prò tribunali, ordinò, che il mago si presentasse; ed ecco con gravità affettata d'uomo prudente comparire il predetto, il quale facendo mostra di certi medicamenti in piccioli vasi di creta. disse all'Imperatore sia pur ora condotto il Reo, e proverà certamente coll'ajuto degli Dei di questi miei medicamenti la forza. Imperciocchè qualora vogliate questo insano obbediente ai vostri comandi, basta, che egli prenda questa pozione, e nell'atto stesso cavava fuori il vasetto del medicamento opportuno: Qualora poi in faccia del Tribunale vostro bramiate vederlo di amara morte estinto, basta, che questo medicamento inghiottisca, e nel tempo stesso altro picciolo vaso mostrava. Comanda dunque l'Imperatore tantosto, che venga Giorgio condotto, indi comparso il Martire, ormai disse, o Giorgio l'arti tue magiche saranno o sciolte affatto, o finite; e gli ordina nel tempo stesso di prendere a forza il medicamento allestito: Egli intrepidamente inghiottendolo senza incommodo veruno, e niente al fine di nuovo a di lui danno seguendo, illusa, e vinta de' Demonj la frode, lieto, ed allegro appariva. Quindi l'Imperatore infuriando, ordinò, che l'altra pozione gli fosse data e che venisse ad inghiottirla costretto; ma senza aspettare d'esserne forzato, sorbendola il santo martire, illeso colla divina grazia, ed ajuto nel modo stesso di prima fu conservato. Stupirono l'Imperatore, il senato tutto, e il mago stesso Atanasio a tale spettacolo, sicchè non molto dopo Diocleziano ebbe a dire, e sino a quando ci indurrai allo stupore

coi

coi fatti tuoi? sino a quando tarderai a veramente scuoprirci il modo e l'arte per cui niun conto facesti de' presenti medicamenti? Orsù ogni cosa appalesaci; che siamo già disposti ad udirti con idee di Clemenza.

16. = Non ti credere già, o Imperatore, rispose il Santo che noi serbati fossimo illesi per via d'umano artifizio, ma per la sola invocazione di Cristo, e di lui Onnipotenza alle quali appunto affidati, nulla curiamo i tormenti, giusta l'arcana sua disciplina =. E qual'è, ripigliò Diocleziano codesta disciplina del tuo Cristo? = prevedendo, rispose Giorgio, le vostre ansiose premure di male in peggio dirette contro de' suoi seguaci, e domestici, gl' incoraggì, e addottrinolli a non temere coloro (*a*) che uccidono il corpo; e a non curare il superfluo (*b*) dicendo, un capello del nostro capo non perirà certamente, e quantunque beviate cose mortifere non recheranvi alcun nocumento. In somma o Imperatore ascoltami: per dirtela in breve: (*c*)+ è la di lui verace promessa chiunque in me crederà, l'opere che io fo, farà anch' egli = E quali soggiunse Diocleziano dite voi essere le di lui opere? = L'opere sue rispose il Santo Martitire furono illuminare i ciechi, curare i leprosi, raddrizzare i zoppi, aprire ai sordi gl' Orecchi, cacciare li spiriti, risuscitare li morti, ed altre consimili = Rivolto allora l'Imperatore al mago, di tali cose disse, che te ne pare o Atanasio? Io stupisco rispose il Mago come costui con fallacie ribattendo le mansuete vostre espressioni, persuadasi di potere ingannare l'imperiale vostra Maestà; imperciocchè molti favori di certo dagli Dei immortali conseguiamo giornalmente, e molti beni per bontà loro godiamo, ma morti risuscitati da essi non abbiamo sino a questo tempo veduti; costui all' incontro ad un mortale uomo affidato, e cultore d'un Crocifisso Dio, con imprudenza lo attesta Operatore di sorprendenti miracoli: ma giacchè avanti di noi tutti protesta,

+Questa

(*a*) *Nolite timere eos, qui occidunt corpus*. Matt. c. 10. v. 21.

(*b*) *Et capillus de capite nostro non peribit*. Luc. c. 21. v. 18.

(*c*) *Qui credit in me, opera quæ ego facio, et majora horum faciet*. Joan. cap. 14.

testa, che tali cose ha fatte il suo Dio, e che a prova ravvisano verificata la sua promessa a coloro, che in lui sperano; e che tutto ciò, che egli fece, saranno anch' essi per fare, egli pure alla presenza vostra restituisca ad un morto la vita; e allora noi veneraremo il suo Dio qual nume alsommo potente. Eccò però là in quell' arca, che dirimpetto si vede sepolto uno da me poco fà conosciuto, se fia che Giorgio a nuova vita richiamilo, ci daremo allora per vinti.

17. Avendo l'Imperatore ammirato il consiglio di Atanasio, gli fa cenno, che si venga alle prove: La grand' arca poi era dal Tribunale per lo spazio di mezzo stadio distante, frattanto Magnenzio, che all'Imperatore assisteva dimandò, che fosse il Martire slegato, e a lui rivolto, ora, dissegli, è tempo, che tu dimostri le mirabili opere del tuo Dio, ed in tal modo per mezzo della Fede, che allora conosceremo per vera, renderai noi tutti ossequiosi veneratori di lui = Amato Console rispose il Santo, quel Dio, che dal nulla creò ogni cosa, molto meno è impotente a risuscitare codesto morto per mezzo mio; Ma voi, che avete le vostre menti ingombrate da crassi errori, giungere non potete a capire, che cosa sia il vero: nondimeno a riguardo del Popolo astante farà Iddio per mio mezzo ciò, che per puro effetto di tentazione chiedete; affinchè ancor questo non ascriviate a Magia, giacchè il mago stesso, che qui avete condotto, alla presenza di tutti voi ha confessato, che non puol farsi tal cosa ne pur per via d' incantesimi; nè per potenza stessa di veruno de' vostri Dei: Ecco però, che sù gl' occhi di tutti voi circostanti, che quì m' udite, invoco il mio Dio, ciò detto piegando le ginocchia a terra, e quasi lacrimante facea preci al Signore, indi alzatosi così ad alta voce esclamò, O eterno Dio! Dio di misericordia, Dio d'ogni forza, e Onnipotente, il quale non rendete confusa la fiducia di quelli, che sperano in Voi Signor Gesù Cristo, esaudite me misero servo vostro in questa ora, Voi dico, che esaudiste li Santi Apostoli vostri in ogni luogo, e in occasione di tutti i prodigj, e miracoli: ✠ date a questa prava generazione il segno da essa richiesto, e richiamate a nuo-

nuova vita il morto giacente in quell' urna a confusione di chi non v' adora; e a gloria vostra, e del Padre, e dello Spirito Santo: Sì, o Signore, vi supplico, mostrate a' Circostanti, che siete voi il solo Dio altissimo sopra tutta la terra e fate, che essi conoscano, che voi siete l' Onnipotente Signore, che ogni cosa a' cenni vostri soggiace, e che la gloria vostra è in eterno = e detto, Amen. Sentissi tale scoppio, e ribombo, cosicchè tutti tremarono, indi spalancetosi il sepolcro, e caduta a terra la pietra, che ricoprivalo, risorgendo il morto a vista di tutti, balzò fuori dall' Urna.

18. Subito dunque insorto tumulto nel popolo mentre molti facevano applauso, ed esaltavano Cristo per sommo Dio, l' Imperatore, e li di lui Familiari stupidi, e pieni nell' atto stesso d' incredulità sulle prime ancora diceano, che Giorgio era un Mago, e che avea in quel corpo introdotto lo spirito per ingannare gli spettatori; ma poi avendo chiaramente riconosciuto l' Uomo risuscitato, che invocava Cristo, e, che presa la corsa verso del martire stava ad esso abbracciato, privi affatto di consiglio, ammutolirono. Atanasio poi correndo anch' egli, gettossi a' piedi del Santo, chiamando a chiara voce Cristo, Dio onnipotente, e pregando a suo vantaggio il martire affinchè gl' impetrasse il perdono de' peccati per ignoranza commessi. Diocleziano frattanto dopo lungo intervallo di tempo intimando al popolo, Silenzio, così si fece a parlare! Vi siete voi accorti della frode di costui? penetraste la malizia di codesti prestigiatori? Questo sceleratissimo Atanasio occultamente favorendo il suo consimilissimo compagno della stessa arte studioso, non gli diede già a bere quei farmachi, che ci promise, ma bensì altri, che aveano attività d' incantare per ingannarvi; perlochè Giorgio non patì alcun detrimento, ma anzi reso più sfacciato, ed ardito promise di resuscitare il defonto, che sotto specie di vera morte accadutagli, in esecuzione del loro pravo consiglio finsero unitamente di richiamare alla vita.

19. Ciò detto, ordina tosto il tiranno, che Atanasio insieme col risuscitato sia senz' altro processo decapitato, come quello, che a chiara voce avea predicato Cristo per solo Dio,

e che

e che il Santo Martire Giorgio posto in prigione sia tenuto in catene fintanto, che sbrigato da pubblici affari deliberi ciò che dovea farsi di lui, e dopo tale decreto si ritirò nella Reggia. Il Santo nelle carceri entrato spiritualmente esultava di continuo Iddió ringraziando, e dicendo = sia gloria a voi, o Signore, che non lasciate rimanere confuso chi in voi confida; vi rendo grazie, che in ogni luogo mi favoriste d' ajuto, che mi colmate ogni giorno di benefizj maggiori; che finalmente onorate la mia indegnità. Dio! Dio mio! fatemi degno, superato alfine l' infernale nemico di prestamente vedere la gloria vostra beata.

CAPO TERZO.

Ultima vittoria riportata da San Giorgio sopra il Tiranno.

20. MEntre poi stava il Santo Eroe nella carcere, tutti quelli, che inbevuti erano della Fede di Cristo attese le prodigiose cose operate da lui, portatisi, e cattivati con danaro i Custodi, prostravansi, e seco lui rimanevano tra i quali molti, ch' erano infermi furono col segno, e nome di Cristo da lui sanati. Certo Glicerio ancora di privata, e bassa fortuna nel mentre orava, essendogli come non di rado succede, caduto un Bue svenuto, e ridotto a tal segno, che mancava soltanto, che esalasse l' ultimo fiato, giuntagli all' orecchie la fama del Santo Martire, volando alla carcere deploravane angosciato la perdita, a cui S. Giorgio con faccia ilare, come se sorridesse, và dissegli allegramente, poichè il mio Cristo gli ha ridonata la vita. Glicerio dunque prestando a' di lui detti tutta la Fede, e correndo trovò appuntino avverata l' asserzione del Santo; indi senza minimo indugio presa la corsa di Ritorno alla carcere, andava per la Città ad alta voce gridando è un grande Iddio certamente, è un gran Dio il Dio de' Cristiani! Quindi certi soldati, che l' incontrarono a caso catturandolo ne diedero per mezzo delle guardie del corpo all' Imperatore l' avviso il quale pieno di furore senza neppure qual uomo indegno mirarlo, e interrogarlo; Ordinò

che

che fuori della Città gli fosse il capo stroncato: Glicerio adunque esultando, come se invitato fosse a banchetto correva avanti ai soldati, che conduceanlo, e ad alta voce invocava il Signore pregando, che in luogo, e vece del battesimo computato gli fosse il martirio; ed in tal modo terminò egli la vita. Allora certi de' Senatori accusarono il Santo appresso l'Imperatore, che stando in carcere sollevava colla sua fama il Popolo, e distogliendo molti dal culto degli Dei, li tirava con magici ostenti al suo Dio crocifisso: pertanto sembrare proprio che fosse condotto nuovamente in giudizio e se metteva senno assolvessesi, se poi persisteva nella medesima insania si levasse di Vita.

21. L'Imperatore adunque consultato Magnenzio ordinò che nel seguente giorno vicino al tempio d' Appolline gli fosse apparecchiato il tribunale per pubblicamente procedere contro del Santo, frattanto la notte orando il martire nella prigione, e da leggiero sonno sorpreso, vidde in sogno il Signore, che di propria mano lo sollevava, ed abbracciava, e postagli una corona sul capo, diceagli, non temere o Giorgio ma sta di buon animo, poichè già sei fatto degno di regnar meco; non tardar dunque ma presto a me venendo godi di ciò che sta per te preparato; indi svegliato, e con alacrità straordinaria rendendo grazie a Dio, chiamò il Custode della Carcere, e pregandolo, dissegli, questa unica grazia, o Fratello richiedo; concedimi, che venga il mio servo dovendomi per certa cosa abboccarmi con esso: quindi acconsentendo il Custode entrò il servitore, che già aspettava al di fuori, ed avendo venerato il suo padrone fra le catene, giaceva in terra piangente; ma il Santo alzandolo così lagrimante l' esortò a star di buon animo, e gli scuoprì l' avuta visione, dicendoli = presto o Figlio il mio Signore a se mi chiamerà, dopo dunque, che sarò passato da questa all' altra vita, preso questo misero corpo come già stabilii avanti la mia partenza, vattene scortando il Signore il tuo cammino alla casa di nostra residenza vicino alla Palestina, ed eseguite tutte le cose, che ivi troverai esser prescritte, abbi il timor di Dio non dipartendoti mai dalla fede di Cristo = e promettendo il servo non sen-

za gran profluvio di lagrime, che col divino ajuto avrebbe ogni cosa adempiuta, il Santo abbracciandolo, lo licenziò.

22. Sedendo poi Diocleziano il giorno dopo allo spuntar del Sole nel Tribunale preparatogli, comandò, che presentassesi il martire; e comprimendo l' interno sdegno colla maggior mansuetudine incominciò a parlargli in tal guisa: Non ti sembra o Giorgio, il mio contegno pieno d' umanità, e di amore diportandomi teco con tanta mitezza? cagione di ciò, sianmi testimonj gli Dei, nè è la compassione, che fammi la tua gioventù congiunta al fiore d' una gentil bellezza, e al pregio di una grave prudenza, e costanza d' animo: e invero io disegnato avea, se tu mettevi senno di meco nella Reggia tenerti, e costituirti nel secondo posto d' Onore: A tal progetto però, dimmi tu ancora se ci accudisci, ed acconsenti = Era d' uopo o Imperatore, ripigliò il Martire, in segno di codesto spacciato tuo affetto, che per isdegno non avessi tanto di mal operato contro di noi = ascoltando pacatamente il tiranno simile rimprovero, proseguì a dire, se tu volessi amorosamente condescendere a me qual tuo Padre, tutti li tormenti da te sofferti compenserei con insignissimi onori = Orsù se vuoi rispose Giorgio portiamoci quanto prima al tempio per vedere gli Dei, che ivi sono da voi venerati = L' Imperatore al sommo lieto subito alzandosi, per mezzo d' un banditore fa intendere al Senato, ed al Popolo, che al tempio si portino: Frattanto il popolo stesso nell' incamminarsi colà altro non facea, che esaltare l' Imperatore, ed ascrivere la vittoria al poter degli Dei. Entrati dunque nel tempio intimato il silenzio, e già allestito il Sacrifizio tutti tenevano gl' occhj rivolti verso del Martire, senza dubbio sperando, che sacrificato averebbe agli Dei; ma egli accostandosi alla statua d' Appolline, e verso di essa la mano stendendo, = e che pretendi forse, d' ottenere da me sacrifizj, qual Dio? indi nell' atto stesso il segno formò della Croce = il Demonio allora nella statua abitante tramandò queste voci = non sono Dio, non sono, nè alcuno de' pari miei: Uno è il solo Dio, che tu predichi, noi all' opposto di Angeli di lui ministri, apostati, e ribelli divenuti gabbiamo gli Uomini per in-

vi-

vidia: Quindi ripigliò il Santo, e come dunque ardite di qui rimanere alla presenza di me cultore del vero Dio? Ciò detto un suono, e fremito udissi simile al pianto nelle suddette statue eccitarsi, e tutte ad un tempo cadute a terra, stritolate rimasero: sollevatisi allora per istigazione de' sacerdoti alcuni del popolo afferrando il Santo Martire strettamente legaronlo, e nell' atto di bastonarlo altamente gridavano togli, togli o Imperatore a questo Mago la vita avanti, che nojosa riescaci per di lui cagione la nostra.

23. Eccitatosi dunque tal rumore, e scorrendo in breve la fama per la città, l'Imperatrice Allesandra non potendo più tenere occulta in sestessa la Fede di Cristo immantinente uscì fuori e ravvisando il tumulto del popolo, e di lontano scorgendo S. Giorgio incatenato, nè potendo per la gran folla ad esso accostarsi, con alte grida, dicea; O Dio di Giorgio ajutatemi! poichè voi siete il solo Dio Onnipotente: sedato poi il tumulto del popolo, comandò Diocleziano, che fossegli condotto il Santo Martire, e simile ad un infuriato esclamò... codesta dunque ò infamissimo Uomo è la grata riconoscenza, che tu mi dimostri? così tu usi di sacrificare agli Dei? = Così appunto o insano Imperatore, rispose il Santo, a sacrificare ho imparato; e così ho imparato a venerare i tuoi Dei; vergognati però in appresso di attribuire la tua salute a simili numi, che neppure sestessi ponno soccorrere, nè sostenere possono la presenza de' Servi di Dio = mentre ciò il Santo dicea, ecco che l'Imperatrice presentatasi avanti di Diocleziano prorompeva nelle stesse espressioni, che per l'avanti alla di lui presenza avea fatte; e gettandosi a piedi del Santo, derideva del tiranno l'insania maledicendo gli Dei, e detestando li loro veneratori. L'Imperatore all' incontro così a lei disse; che ti è mai accaduto di nuovo o Allessandra? tu dunque a questo Mago, ed incantatore sfacciato aderendo hai abbandonato il culto dovuto agli Dei? L' Eroina acremente ributtandolo come ad indegno neppure diede risposta.

24. Diocleziano pertanto pieno di furore, niun altro giudiziale esame fece del Martire, ma da lui irritato, e mentre si lusingava di scorgerlo sacrificare, vedendo all' opposto ro-

vesciati da esso i suoi Dei, e dippiù riflettendo al cambiamento dell'Imperatrice, e per tal cagione da maggior ira agitato, pronunciò contro il Martire stesso, e la nobilissima Imperatrice la seguente sentenza: l'iniquissimo Giorgio, che chiamasi Galileo, il quale e gli Dei, e Me con molte ingiurie oltraggiò, e che per finale empietà contra di essi si valse dell'arte sua magica, comando, e voglio, che insieme con Alessandra Imperatrice corrotta dai di lui malefizi, e giunta con pari insania a vibrare maledizioni contra gli stessi Dei, decapitato venga, ed ucciso. Tosto dunque coloro, che aveano ricevuto tal ordine afferrando l'incatenato Santo, fuori della Città lo condussero; Veniva parimenti strascinata con esso la nobilissima Imperatrice, la quale nel viaggio con animo ilare orava muovendo le labbra, e frequentissimamente fissando gli occhi sù in cielo; giunta però a certo luogo di fermarsi richiese, il che essendole da coloro, che strascinavanla, concesso; essa postasi sulla sua stessa veste a sedere, chinando verso le ginocchia il capo, rese lo spirito a Dio. (a) Il Martire di Cristo Giorgio esultando per tal cagione, e ad esso grazie rendendo, camminava con molta alacrità orando nel tempo stesso affinchè dato gli fosse di terminare felicemente il suo corso, ed arrivato al luogo prefisso, ad alta, e chiara voce si mise a pregare così.

25. Vi benedico o Signore, Dio mio! giacchè non permetteste, che io fossi lacerato da denti di chi a tale effetto inseguivami, nè permesso avete, che i miei nemici lieti e festosi sopra di me trionfassero: ma anzi liberata avete l'anima mia qual augello da' lacci de' Cacciatori; Ora però o Signore parimenti esauditemi ed assistetemi in questa ultima ora a me vostro servo, liberando il mio spirito dalle inique insidie del massimo aereo nimico, e de' compagni suoi spiriti; e non vogliate a miei persecutori imputare a colpa ciò, che contra di me per ignoranza hanno fatto anzi del vostro perdono, e dell'amor vostro graziateli affinchè essi ancora co' vostri eletti siano

(a) Vedasi circa la predetta Alessandra Imperatrice il tom 3. de Bollandisti del mese d'Aprile pag. 842.

no partecipi del Regno vostro celeste: Accogliete pure l'anima mia con quelli, che sino dagl'eterni secoli amaste, scordandovi di tutte le colpe mie o scientemente, o ignorantemente commesse: Ricordatevi, o Signore, di tutti quei, che invocano il nome vostro magnifico, poichè Voi siete benedetto, e glorioso in tutti i Secoli: Amen = Finite tali preghiere, e sporgendo con gaudio al Carnefice il collo, fugli a dì 23. d'Aprile il beato capo reciso, terminando così l'egregia sua Confessione, consumando il suo corso, conservando al fine la fede sua inviolata (a). Onde è, che possiede la corona di giustizia in di lui premio, già serbata, e riposta. Questi sono i trofei delle insignissime battaglie del Prode Eroe vincitore, queste sono le illustri imprese di lui, questi alla fine i gloriosi combattimenti suoi contro i nemici. Chiunque combatterà in simil guisa, data in dono saràgli una incorrotta corona, com'egli ottenne, per la cui intercessione voglia Dio, che noi pure siamo a parte della felice sorte de' giusti, e collocati venghiamo alla destra del Nostro Signor Gesù Cristo, a cui sia gloria, onore, adorazione, in tutti i Secoli. Amen.

CAPO QUARTO.

Miracoli stupendi del Santo, culto ad esso prestato: Divozione da praticarsi in suo Onore.

Num. 1. DOpo d'aver descritte le ammirabili gesta, ed illustre Martirio dell'Insignissimo Eroe Palestino, conviene parlare degl'esimj miracoli per di lui intercessione dall'Onnipotente Signore operati, e dell'antichissimo religioso culto da S. Chiesa tanto nell'Oriente, che nell'Occidente ad esso costantemente prestato: Ed inquanto ai miracoli ben-

(a) Di questo glorioso Martire dal celebre Andrea Cretense Arcivescovo venerato, adorato da Greci per Santo, e da S. Pier Damiano, si lasciarono scritti grandissimi elogj riportati dal Combefisio nel tom. 6. della sua Biblioteca concionatoria dell'Edizione di Parigi dell'anno 1662. alle pag. 437., e 439.

chè alcuni soltanto trovinsi riportati da Bollandisti nel T... d' Aprile pag. 136. e nelle seguenti, pure è da credere, che ne abbia fatti altri molti, de' quali perita sia la memoria; come gl' altri scrittori riflettono, stante la perdita de' Codici Palestini smarriti tra le rovine specialmente de' Monasterj della Siria (a); Ond' è, che qualora possa aversene alcuno è da riputarsi di gran valore: Non ostante però tale scarsezza di Codici della Siria possiamo da quelle poche notizie, che ci sono rimaste riconoscere il Santo Martire Giorgio per un gran Taumaturgo. Ecco dunque due stupendi prodigj da esso come glorioso stromento della divina Onnipotenza operati, i quali bastano per far comprendere di quale sorprendente potenza l' abbia il Signore dotato su in cielo a prò de' devoti Fedeli, che con pia intenzione, e viva fiducia ne' loro urgenti bisogni lo invocano.

PRIMO STREPITOSO MIRACOLO.

(b) NEl Castello di Ramel detto da' Francesi al presente San Jorge de Ramas, distante tre leghe incirca da Lida, o sia Diospoli celebre Città della Siria, stavasi a tempo di Costantino Magno, vale a dire avanti l' anno 337. di

(a) Infatti alla metà incirca del Secolo 8. sotto il Pontificato di S. Zaccaria per attestato di Atanasio Bibliotecario dell' ediz. Romana del 1731. Tom. 1. pag 155. n. 224. in marg. Sappiamo, che il Santo martire in occasione, che fu trasferita la di lui Testa dal Laterano nella Chiesa in Velabro, operò come instromento della divina onnipotenza *Immensa miracula* anzi di parecchi miracoli operati dal Santo martire fa menzione S. Gregorio Turonese Scrittore del 6. Secolo.

+ Anastasio

(b) Morì Costantino Magno l' anno di Cristo 337. P. M. Berti nel suo Breviario istorico Sec. 4. c. 5. e nel 312. avea superato Massenzio dopo il qual fatto respirò la chiesa, e andò sempre più acquistando la pace, favorita dal piissimo Imperatore predetto sotto di cui varie Chiese, e Tempj furono eretti, di che specialmente tratta il chiarissimo Ciampini, intorno però al quale scrittore vedasi la nota sottoposta alla pag. 64. Bollandisti tom. 3. mens. Aprilis pag. 142. n. 34. e 35. Biagio Terzi nella sua opera intitolata Siria Sacra stampata nel 1695. cap. 48; il quale parimente fa menzione di si insigne tempio, benchè per altro seguendo lo sbaglio preso da Guillelmo Tirio, lo dica edificato da Giusti-

di Gesù Cristo edificando un insigne Tempio ad onore del Santo Martire, ma perchè in quel contorno mancavano miniere di marmi, ed era necessario d' averli da lontano paese dove ve n' era abbondanza, i paesani stessi dove tal copia trovavasi, come divotissimi del Santo, cercavano a gara di farne provisione, ed imbarcarli alla volta di Ramel. Fra gli altri una pia donna vedova, divotissima di San Giorgio, fatta ripulire ben bene una colonna e portare al lido del mare, pregò il procuratore Palatino soprastante a tale spedizione di permettere l' imbarco coll' altre; ma ebbe da esso un' aspra, ed apertissima negativa. Quindi disperata buttossi in terra lagnandosi, e con divotissimo pianto pregando il Santo a compiacersi d' appagare il di lei divoto disegno: Frattanto nel mezzo delle preghiere addormentatasi, vidde venire verso di se un Capitano a Cavallo, che fattala alzare interrogolla dell' afflizione, che avea, quindi manifestato avendogli il motivo del suo rammarico smontò da Cavallo, ed interrogolla di nuovo in qual parte del tempio bramasse, che collocata fosse la sua colonna, ed inteso avendo essere il di lei desiderio, che situata fosse nel destro lato del tempio suddetto, scrisse col dito in quel sasso = questa colonna della vedova occupi nel destro lato del tempio il secondo luogo = e nel tempo stesso sollevò una parte di essa; indi rivolto alla Vedova, e dettogli, che l' ajutasse ancor essa, fu la colonna come un leggierissimo legno alzata, gettata in mare, e con maraviglioso tragitto trasferita il terzo giorno avanti degl' altri marmi, e colonne imbarcate alla spiaggia del porto verso di Ramel. Giunto adunque inappresso il procuratore Palatino nel porto suddetto stupì mirando sulla spiaggia la colonna connota, e molto più stupì quando lesse la scrittura additante in che luogo del tempio dovea collocarsi, quindi intenerito per sì stupendo prodigio chiese al Santo perdono dell' aspra negativa data alla vedova, e situò la colonna nel luogo

stiniano Imp. Questo Tempio nel MIX. fu da' Saraceni distrutto in quanto ai legnami, ma poi fu riedificato: ed è al presente anche dalli stessi maomettani tenuto in gran venerazione. Vedasi il Terzi suddetto.

go prescrittogli, la quale anch' oggi a sempiterna memoria della pia donna e gloria del Santo ivi collocata si vede per attestato degl' antichissimi Menei della Chiesa greca, e di Adamano Scoto in Autenticità del prodigioso caso narrato dai Bollandisti nel Tom. 3., e pag. già indicata, citati.

SECONDO STREPITOSO PRODIGIO.

ERavi vicino alla città di Amastri nella Paflagonia un celebre tempio sotto il titolo di S. Giorgio; dove certo Leo uomo pio, e facoltoso già addetto alla milizia con la moglie chiamata Teofano, o sia Teofania, spesso portavasi a venerare con fervoroso culto il gran martire. Nato però essendo da essi un fanciullo, vollero mentre, che nella predetta chiesa dovea battezzarsi, che gli fosse imposto il nome di Giorgio; cresciuto in età lo fecero ammaestrare nelle lettere, e nella pietà dal Sacerdote presidente al tempio suddetto, e il giovanetto corrispondendo alla espettazione de' Genitori, riuscì gratissimo, ed amabilissimo a Tutti. In questo frattempo occorse la famosa irruzione de' Bulgari contro ai Cristiani sicchè facendosi a tutta furia soldati sotto la condotta del Generale delle squadre Romane Leone Foca (a); e non potendo Leo a motivo della provetta sua età portarsi alla guerra, fu necessitato con sommo suo rammarico di mandare in sua vece il giovinetto, che non molto tempo era entrato negl' anni della pubertà. Ito dunque Giorgio alla guerra, e accaduta la strage dell' Esercito Romano, rimase fra gl' altri schiavo de' barbari nemici, e attesa l' amabile indole di cui era dotato fu preso al servizio da uno de' principati dell' armata vittoriosa: I Genitori udita la nuova della vittoria ottenuta da Bulgari, lo piansero con inconsolabili gemiti come già morto, e perduto, e portatisi al tempio del glorioso San Giorgio con santa semplicità lagnavansi seco lui, che avesse de-

(a) Da questo Generale dell' esercito Romano, e dalla sollevazione de' Bulgari, ricavasi giusta i Bollandisti, che il gran miracolo occorse nei principj del decimo Secolo di Cristo Tom. 3. mensis Aprilis pag. 163. cap. 3. n. 18., e 19.

deluse le loro speranze privandoli dell' unico dolcissimo Figlio tanto raccomandato alla di lui protezzione, e tutela specialmente nell' atto di sua partenza. Il giovinetto pure nella dura schiavitù in cui trovavasi non cessava con amarissime lagrime di chiamare in suo ajuto il gran Martire; quando ecco nel giorno dell' anniversaria solennità di S. Giorgio, mentre preso dal fuoco certo vaso chiamato da quelle genti Cocomo, era il giovane in atto di portarlo al padrone, che l' avea chiesto, entra nella stanza il gran Santo, e sollevato in aria il donzello, in un batter d' occhio lo trasferisce con tutto il Cocomo in mano nella sala dove i di lui genitori stavano con altri amici pranzando, i quali sorpresi da altissimo stupore dopo d' aver per divozione assaggiata con gl' altri del Convito la bevanda contenuta nel Vaso, che riuscì loro d' inesplicabile gusto, e sapore, portatisi all' accennato tempio a rendere vivissime grazie per la liberazione del figlio dalla Bulgarica schiavitù, al gran Martire, lasciarono all' Altare del Santo appeso il Cocomo sopracennato ad eterna memoria dello stupendo prodigio dal detto gloriosissimo S. Giorgio come istromento della divina Onnipotenza operato. Questo sorprendente miracolo è ragguagliato da Scrittore non solo contemporaneo, ma da Scrittore, ch' ebbe la sorte alla presenza di molti altri d' udirlo narrato colle lagrime agl' occhj di propria bocca da Giorgio allora in età provetta, in persona di cui era stato operato, come può vedersi appresso i Bollandisti nel tom. 3. d' Aprile alla pag. 136., i quali attestano, che l' antichissimo greco manoscritto dove tale stupendo fatto è descritto, esiste nella Biblioteca Vaticana: che se nel leggere fatti sì portentosi provasse taluno renitenza ad ammetterli mosso dallo spirito di certa critica, che non intende di ammettere se non quello, che vede, e di solo credere alle ragioni, e non all' autorità, e testimonianze degl' altri, lo consiglio a leggere il P. S. Agostino nel libro *de utilitate credendi* alla pag. 62., e 63. cap. 12. num. 26. dove così scrive (*a*) Quis enim non videat pietatem nisi ita sit, sanctissimum generis humani vinculum, superbissimo scelere

D vio-

(*a*) Tom. 8. *Operum S. P. Edit. Parisiensis de anno* 1688.

violari? . . . multa possunt afferri quibus ostendatur nihil omnino humanæ societatis incolume remanere, si nihil credere statuerimus, quod non possumus tenere præceptum = e parimente di leggere nell' altro libro *de Fide rerum*, *quæ non videntur* (a) = Si auferatur hæc fides de rebus humanis, quis non attendat quanta earum perturbatio, & quam horrenda confusio subsequatur? quis enim mutua caritate diligetur ab aliquo cum sit invisibilis ipsa dilectio, si quod non video, credere non debeo? Tota itaque peribit amicitia, quia non nisi mutuo amore constat &c. = Lo consiglio pure di leggere Benedetto XIV. nel lib. 3. de Canoniz. Sanctorum cap. 1. num. 6., & 7. dove dopo d' aver recate più, e più autorità d' insignissimi Leggisti, così conchiude = ex quibus datur pro regula in antiquis factis in quacumque materia talem probationem per testimonium de Fama &c. di cui poco avanti aveva parlato: se poi tal altro stentasse ad ammettere questi stupendi Miracoli, perchè sembrassegli di non trovarvi ragione per cui fosse necessario, che Iddio li facesse per intercessione del Santo, o perchè hanno del troppo singolare, e incredibile; consiglio pure tal critico a leggere la seconda cap. 2. Epistola del S. P. Agostino a Volusiano dove dice = In rebus mirabiliter a Deo factis, tota ratio facti est potentia facientis: si ratio quæritur non erit mirabile, si exemplum poscitur non erit singulare: Demus Deum aliquid posse, quod nos fateamur investigare non posse. =

2. Per quello poi risguarda all' antichissimo, e costantissimo culto dalla Chiesa prestatogli, non mancano monumenti da' quali raccogliesi, che pochi lustri dopo la di lui morte preziosissima fu publicamente da' Fedeli venerato in Oriente. Infatti come poc'anzi si è detto, fugli eretto vicino a Lidda, o Diospoli sotto di Costantino un sontuoso Tempio, ciò costando dagl' antichi libri Ecclesiastici della chiesa greca; che vengono da essi chiamati menei, da' quali ancora venghiamo istruiti, che a quel tempo, dopo subito la fabbrica occorsane, essendo il detto Tempio stato consecrato a dì 3. Novembre per tal motivo annualmente nel giorno predetto ne celebra-

(a) *Ejusdem S. P.* Tom. *6. suprad. Edit.* 1685. col. 143. cap. 2. num. 4.

lebrano quei popoli solennemente l'encenie, o sia la Dedicazione = Non multum temporis intercessit, quando efflorescente religione, et Constantino Magno multumque venerando, et Apostolis comparando Cæsare, imperium adepto, usi occasione, amantes fidei, martyrisque cultores, templum speciosissimum circa Liddam extruxere Sancto . . . . atque ex illo die, quæ fuit 3. Novembris agunt Encænia extructi recens ab ipsis templi &c. Vedansi i Bollandisti al parag. 4. num. 37. pag. 109. del 3. Tom. d'Aprile, dalla quale espressione ancora ricavasi, che questa è l'antichissima, e costante tradizione di que' popoli fortunati, e si ravvisa nel tempo stesso lo sbaglio preso da Guillelmo Tirio Autore de' bassi secoli, seguito ancora nel 1695. da Biagio Terzi nella sua Siria Sacra al cap. 48., il quale scrisse, che tal tempio fu edificato dall'Imperatore Giustiniano, mentre oltre all'antichissima tradizione de' Liddesi, e oltre all' autorità de' menei preindicati, confutato resta l'errore preso da Tirio, e suoi seguaci, dal silenzio di Procopio Cesariense autore coevo all' Imperatore Giustiniano predetto, il quale ne' suoi sei interi libri, che fece *ex professo* sopra gl'edifizj eretti dall' Indicato Giustiniano, non fa menzione del Tempio suddetto; quando peraltro nel suo secondo libro aveva l'incontro proprio, e opportuno di rammemorare la di lui munificenza esercitata verso San Giorgio nella Siria coll'erezzione del Tempio surriferito.

Inoltre da antichissimi Codici, e Annali (a) istruito il chiarissimo Storico Giorgio Codino, illustrato con annotazioni dall' insigne Lambeccio ci fa sapere nella sua Opera dell' Edizione di Parigi del 1655. alla pag. 59. intitolata = De antiquitatibus, seu originibus Constantinopolitanis = che Costantino Magno in detta illustre città fabricò in onore di S. Giorgio un gran Tempio in certo luogo chiamato l'Erèo = de loco nuncupato Herèo referunt olim cives ibi sepeliri solitos antequam conderetur Cæmeterium S. Luciæ: ibidem

D 2 Con-

(a) Vedasi in detta l'opera alla pag. 135. nel breve ragguaglio della vita, è scritti di detto Codino dato dal Lambeccio, dove dicesi, che egli prese le notizie da Esichio Milesio, e da' antichi Codici, e Annali.

Constantinus Magnus Templum S. Georgii condidit. = Eusebio stesso, che come è noto, fiorì a tempo dell'Imperatore suddetto, e che parlando nell' Opera sua de' Martiri, parlava certo di quelli, che come tali venerava a suo tempo la Chiesa = . Eusebio, che nel lib. 8. cap. 5. benchè si serva dell' espressione (*a*) *Quidam juvenis*, non insolita ad usarsi dagl' antichi Scrittori quando parlavano di cosa a' leggitori, o Ascoltanti notissima ne descrive con tali circostanze il martirio in Nicomedia accaduto sotto Diocleziano, che sembra non potere dette circostanze quadrare, se non che alla persona del nostro Martire S. Giorgio, come a carte 107. n. 28. del 3. Tomo d'Aprile de' Bollandisti può leggersi; sicchè ben si vede quanto ingiustamente (*b*) l'eretico Isacco Pontano invasato dallo Spirito di maldicenza pretenda, che certo Giorgio Cappadoce per suo parere Pseudovescovo Ariano è venerato, come egli dice giusta S. Epifanio dagli Ariani qual Martire, e avversario celebre di S. Atanasio, poi ucciso da' Gentili per la sordida, e intollerabile sua avarizia abbia data occasione di porre nel Catalogo de' Santi il nome di Giorgio. Fonda è vero, il meschino tale sua cavillosa opinione sul riflesso, che avendo quei d'Alessandria oltre alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, e di S. Marco Evangelista, ancora un antica, e ruvinosa Chiesa di S. Giorgio fuori della Città vicino al lido del mare posto appunto in quel luogo dove il cadavere del suddetto Giorgio Vescovo Ariano fù abbrugiato, per testimonianza d'Ammiano Marcellino contemporaneo al fatto suddetto, avrassi con ciò data occasione alla semplice turba de' Cattolici di restar delusa,

(*a*) S. Paolo disse *sicut quidam Poëtarum &c. Actuum* c. 17. n. 28. (Il P. S. Agostino ancora portando nel lib. 2. *de civit. Dei* cap. 9. certa autorità di Cicerone 3. Tuscul. *quæstionum* disse, *sicut quidam ait in lib. 4. de Repub.*)

(*b*) Il Tillemont nel tom. 5. de' suoi monumenti Ecclesiastici dice, che le ragioni de' Bollandisti sono deboli, niuna ragione però adduce in contrario. Onde finchè non sia con ragioni convincenti contrarie dimostrata la loro debbolezza, non pare, che per la semplice asserzione del detto Erudito, debbansi disprezzare, quantunque peraltro il solo nome di sì insigne letterato, e celebre Critico meriti ogni rispetto, ed ossequio.

+ vedi nell' Angelini il lib. 2. n. 14. pag. [illegible]

sa, e di formarsi per materiale errore di un' empio, un Santo, un Martire? Ma è certo altresì che questo Giorgio Pseudovescovo Ariano fù ucciso nell'anno di Cristo 362. a tempo dell' Imperatore Giuliano Apostata morto nel 363. (a) di cui Ammiano, che riferisce come contemporaneo l'abbrugiamento occorso, era Uffiziale; e che all' incontro il Santo Martire Giorgio avanti la morte di Costantino aveva già Tempj eretti a suo onore, ed in conseguenza publico culto. Oltre a ciò egli è falso, che Giorgio Vescovo Ariano fosse Cappadoce, mentre Ammiano Marcellino afferma, che fu della Cilicia; è falso pure, che S. Epifanio narri, che fu da suoi compagni Ariani adorato per Martire, mentre S. Epifanio fatta parimente un'ideale supposizione, che anche esse sofferto il martirio da' Greci, lo riconosce nonostante per empio: è falso pure, che la Chiesa eretta nel luogo, dove fu abbrugiato il malvagio, sia da credere chiesa stata eretta ad esso da suoi partitanti, mentre Isacco con niun monumento lo prova, nè adduce almeno qualche Orientale Scrittura che di ciò barlume diaci: E noi all'incontro sicuramente sappiamo, che certo Giovanni, come può vedersi ne' Bollandisti, (b) Vicario, o sia Corepiscopo d' Alessandria nella sua lettera diretta al Sommo Pontefice Clemente VIII. la fa vedere come antichissima Chiesa del vero Martire S. Giorgio, serbata dal furore de' Seracini, e bene deve supporsi più istruito delle Chiese d'Alessandria un Orientale sovrastante alla Chiesa Alessandrina, che Isacco Pontano Occidentale, dicendo l'antico proverbio, che ne sà più un pazzo in casa sua, che un savio in casa d' altri. In oltre se il culto del gran martire S. Giorgio ebbe origine come vuole l'impazzito Pontano dal Pseudovescovo, e Pseudo-martire Giorgio Ariano, come mai l'antichi Cattolici puotero d' un Vescovo supposto martire formare un semplice laico addetto alla milizia, e tramutare gl'arnesi Vescovili in quelli di militare, e guerriero, senza almeno lasciare qualche segnale del carattere Vescovile per indicare, che l'arnese militare era soltanto misterioso, e simbolico? come mai è da

(a) Breviario Istorico del chiarissimo P. Maestro Berti sec. 4. cap. 5.

(b) Tom. 3. d' Aprile pag. 112. n. 47. 48. &c.

è da credersi, che i dottissimi, e zelantissimi Vescovi, Atanasio morto nel 371., Teofilo, Cirillo, Apollinare, ed Eulogio, i quali dopo il 362. sedettero nella Cattedra Alessandrina abbiano tale errore addottato, e permesso, che corresse appresso il gregge loro commesso? Aggiungasi, che il Sommo Pontefice Gelasio Primo nel 5. Secolo susseguente, appunto a quello del Pseudovescovo Giorgio proscrisse nel Concilio Romano come apocrifa certa leggenda intitolata = Passio Georgii = dagli Eretici aspersa facilmente d' errori, come soleano fare, e pure non ostante la proscrizione della leggenda assegnata anzi che nella Chiesa estinguersi, o diminuirsi il culto publicamente prestato al nostro gran Santo, crebbe piuttosto, e dilatossi maggiormente in Roma stessa, come vedrassi in appresso, segno evidente, che Gelasio non dichiarò colla leggenda fittizia ancora la persona di Giorgio, quasi che non vi fosse mai stato un Martire cattolico di tal nome; come infatti dichiarando apocrifi pure gli atti sotto il nome d' Andrea, di Tecla &c. non per questo dichiarò fittizia la persona o dell' Apostolo, o della Santa (a) quasi che non vi fosse mai stato tale Apostolo, o tale Santa martire; è segno pure evidente, che i susseguenti Romani Pontefici più vicini d' Isacco Pontano a' fonti, da quali poteasi ricavare la verità, o falsità del Martirio del Prode guerriero della Cappadocia S. Giorgio, e l' impostura del martirio dell altro Pseudovescovo Giorgio Ariano, avendo lasciato libero il corso al publico culto di S. Giorgio predetto, che dopo la proscrizione indicata di S. Gelasio, maggiormente aumentossi, hanno avuto validi monumenti, e riscontri, che il nostro fu un

(a) Così pure avendo S. Gelasio detto *Passio Quirici, & Julittæ apocripha*, non per questo dichiarò fittizie le loro persone, e il loro martirio, mentre già anco dagli atti sinceri della loro passione, e martirio siamo accertati, che veramente furonvi questi Santi Martiri. Leggasi a carte 65. dove è citato il celeberrimo P. Ruinart della Congregazione Maurina, la cui prefazione *ad acta Martyrum* leggendosi, potransi sciorre alcuni obbietti, che qualche Cavilloso, o col mezzo del Calendario Bucheriano, o delle Omelie de' SS. PP. o del libro de' Martiri di Prudenzio, o di altri capricciosi riflessi, potrebbe suscitare contro il culto predetto.

un vero martire, e non già un martire fittizio, e senza alcun fondamento di pianta per puro errore del volgo deluso dall' impostura del Martirio del Pseudovescovo Giorgio, formato. Ciò crederei sufficiente per quello spetta all' antichità del publico culto prestato da S. Chiesa al gran martire. Laonde discendo ora a porre in vista la costante continuazione del medesimo sì nella Chiesa Orientale, che Occidentale col formare in ristretto un elenco, ossia indice di secolo in secolo delle Chiese, Monasterj, Oratorj, Adunanze &c., nelle quali riscosse religioso culto il gran martire dal tempo della sua preziosa morte, sin' ora.

SECOLO QUARTO

Nel cui principio il Santo morì.

N. 3. AVanti il 337. di Gesù Cristo gli fu eretto sontuoso Tempio nel Castello di Ramel vicino a Lidda o Diospoli come si è detto, così pure altro tempio (a) gli fù inalzato in Costantinopoli da Costantino Magno. Vedasi nel presente libro alla pagina 26. =

SECOLO QUINTO.

ERA in questo Secolo venerato qual Santo Martire il nostro Eroe, ciò comprendesi dalla Leggenda stessa intitolata Passio Georgii, di cui poco fà si è parlato, dichiarata apo-

(a) Si noti che Monsignor Ciampini nella sua Opera *de Sacris ædificiis a Constantino Magno constructis* non fa menzione del Tempio di San Giorgio da detto Costantino eretto in Costantinopoli, e ciò bisogna dire, che sia accaduto perchè gli sia sfuggita dagl' occhj la chiara espressione di Giorgio Codino apportata da me a carte 27. di questo libro, poichè egli in prova di varj sacri edifizj eretti da Costantino si suole servire dell' autorità del predetto scrittore, come può vedersi al cap. 32. pag. 170. circa la chiesa *Deiparæ Achiropiræ*; circa l' altra Chiesa ancora *Deiparæ in Sigmate* al cap. 34. e specialmente al cap. 43. 44. pag. 175. circa la Chiesa di S. Stefano eretta in Costantinopoli, circa la quale s' appoggia sulla sola autorità del detto Giorgio Codino.

apocrifa da S. Gelasio Papa nel Concilio Romano, il quale morì nel 496. vale a dire al fine del presente Secolo V. vedasi a carte 30. del presente libro: infatti siccome coll'esser stata nel detto Concilio dichiarata apocrifa la passione di Quirico, e di Giulitta = Passio Quirici, & Julittæ apocripha = si capisce che a que' tempi veneravansi S. Quirico, e Giulitta come Martiri, ma che era stata vietata la Leggenda della di loro passione perchè adulterata, così dee capirsi che veneravasi già come Martire S. Giorgio, perchè la Leggenda della di lui passione, che allora correva, venne nell'accennato Concilio proibita, come sospetta; ma non v'è d'uopo di prova, bastando osservare l'espressioni in tal proposito del Concilio lodato per rimanere tosto persuaso; rimetto perciò il leggitore al Concilio medesimo appresso il Celebre Labbè: Inoltre secondo Monsignor Bianchini nel Sacramentario di San Leone Magno, che in un Codice del Capitolo di Verona serbasi trascritto, trovasi fatta menzione in Aprile di S. Giorgio Martire. Vedasi il Tom. 4. di Anastasio Bibliotecario dell'Edizione del 1735. pag. XV. e LVIII. è quì da notarsi, che quantunque da S. Gelasio nel Concilio Romano sia stata come apocrifa proscritta la passione di Quirico, e Giulitta unitamente alla passione di S. Giorgio, pure sappiamo di certo, che vi erano gli atti sinceri del Martirio de' detti Ss. Quirico, e Giulitta, e sono riportati dal Celebre Ruinart dell'edizione di Verona pag. 419. Onde giustamente può dirsi lo stesso del Santo Martire Giorgio, e perciò sù gl'atti sinceri fondavasi nel Quinto secolo il culto sì de' SS. predetti, che del nostro gloriosissimo S. Giorgio; nè deve punto pregiudicare a ciò, che la Chiesa nell'Offizio, che celebra alli 23. di Aprile usi un solo Oremus, ed un' Antifona senza almeno una lezione propria, poichè la Chiesa universale parimenti con tutti gl'atti sinceri accennati, non solo nell'Offizio non pose lezzione alcuna propria de' SS. Martiri Quirico, e Giulitta, ma neppure ne fà commemorazione. Finalmente abbiamo fondamento di dire, che era Chiesa in Roma sotto il suo Titolo, perchè S. Gregorio Magno fatto Papa nel 590. dice in una sua lettera diretta a Mariniano Abate di Roma, come in

in appresso sarà provato, che la suddetta = Indigebat reparatione = il che indica la molta sua antichità di qualche Secolo, & ultra per parere delli stessi PP. Maurini, e Bollandisti.

SECOLO SESTO.

Clotilde Regina in questo secolo eresse in Francia monasterj sotto il di lui nome glorioso, Balland. tom. 3. d' Aprile pag. 110. n. 42. aveva pure nel presente Secolo il S. Martire in Roma chiesa dedicata in suo onore a tempo di S. Gregorio Magno, che fu sommo Pontefice nel terminare di questo Secolo, come vedrassi nella seconda Parte del presente libro. Provasi pure il di lui culto dal Sacramentario del predetto S. Gregorio, dove può leggersi (*a*) il seguente prefazio in di lui onore = Domine Sancte Pater Omnipotens, Æterne Deus pro cujus nominis veneranda confessione, Beatus Martyr, Georgius diversa supplicia sustinuit, & ea devincens coronam perpetuitatis promeruit. =

Gli fu eretto tempio nella Galizia vicino a Syceone; e in Magonza: Bolland. Tom. 3. d' Aprile pag. 112. n. 43. &c. Maurizio pure Imperatore fabbricò ad onore del Santo un Oratorio; così Giorgio Codino nella sua opera pag. 42. e li Bolland. Tom. 3. pag. 12. n. 46. = Detto Maurizio fu assunto all'Impero nel 582. =

Venanzio Fortunato (*b*) fiorito in questo Secolo parla del Santo come già venerato da tutto il mondo nei seguenti termini.

Martyris Egregii pollens micat aula Georgii
Cujus in hunc Mundum spargitur altus honos.

E Carce-

(*a*) In lib. Sacram. S. Gregor. mag. Tom. 3. pag. 84. *Ædit. Parisien.* *In Præfatio Missæ S. Georgii M.* nel detto Sacramentario difeso da PP. Maurini, vi sono pure tre Orazioni, la prima delle quali è quella stessa, che a dì 23. d' Aprile recitasi nella di lui commemorazione, che in conseguenza ha d' antichità più di Mille cento[illegible]antasei anni, facendo il computo dal tempo della morte del detto S Gregorio occorsa nel 604.

(*b*) *Ita cecinit* lib. 2. Carm. Vedi i Bollandisti tom. 3. sotto il di 23. d' Aprile.

Carcere, Cæde, siti, Vinclis, fame, frigore, flammis,
Confessus Christum, duxit ad astra Caput.
Qui virtute potens Orientis in axe sepultus,
Ecce sub Occiduo cardine præbet Opem.
Condidit Antistes Sidonius ista decenter
Proficiant animæ, quæ nova templa suæ.

S. Gregorio Turonese pure fiorito nel presente Secolo ne dimostra il culto, e venerazione, e ne celebra gli insigni miracoli, Bolland. nel tom. 3. citato; dal che vedesi, che dopo la stessa proscrizione della connota leggenda fatta da S. Gelasio non cessò il di lui culto, ma crebbe come si è detto; segno della verità del di lui martirio, e del di lui culto fondato sù d'antichissimi sodi riscontri, e non sulla leggenda proscritta.

SECOLO SETTIMO.

In questo Secolo sotto Clotario Terzo Rè di Francia vi era certo Oratorio di S. Giorgio dato dal predetto Monarca a Godoberto: Sergio pure Patriarca di Costantinopoli nei principj di questo Secolo eresse un tempio al gran Martire detto il tempio di Calcida; così Giorgio Codino nella sua Opera pag. 62. ed i Bolland. Tom. 3. d' Aprile pag. 112. Num. 46. Anzi vedi nel Tomo 13 [illegible] d'Arezzo del 1715. [illegible] Orazione [illegible]

SECOLO OTTAVO.

Occorse in questo Secolo, che miracolosamente capitarono nel Monastero Fontanellense certe Reliquie del glorioso S. Giorgio, costa dippiù che in tal secolo furono date da' Romani Pontefici Adriano Papa, e Leone a Sant' Angilberto delle reliquie del Santo Martire riposte nella Chiesa del monastero Centulense Bolland. tom. 3. d' Aprile pag. 114. n. 55. e 78. Costa alla fine da Lettera dell' Arcivescovo Leidrado di Lione, diretta a Carlo Magno, che stà in fine dell' Opera d' Agobardo, che al principio di questo Se-

colo

colo dovette esistere certo Monastero di Zitelle sotto il nome glorioso del S. Martire. Bolland. tom. 3. pag. 112. n. 45.

SECOLO NONO.

VEnne in questo Secolo fabbricato nella selva Ercinia un Monastero sotto il titolo di S. Giorgio, e costa, che erano venerate in Cambraj alcune sacre Reliquie del Santo. Bolland. citat. tom. 3. pag. 113. n. 6. = Si prova pure il di lui culto dall' Ordinario Antichissimo Romano composto almeno a tempo dell' Imperatore Carlo Magno, dove si vede una certa Orazione, che incomincia così = Domine Deus, qui conteris bella &c. Mentovasi San Giorgio. Bolland. Tom. 3. pag. 110. n. 39. [illegible]

SECOLO DECIMO.

ERA venerato in tal Secolo nel Tempio vicino alla Città d' Amastri, come si è detto narrando il Secondo strepitoso Miracolo del gran Martire v' era pure vicino a Venezia una Cappella in un Isola dedicata a S. Giorgio; come costa da pubblico monumento riportato per extensum dall' Ughelli nella sua Italia Sacra Tom. 5. dell' Edizione Veneta del 1720. pagina 1200. Vedansi ancora i Bollandisti Tom. 3. d' Aprile pag. 115. n. 6.

SECOLO UNDECIMO.

ABbiamo fondati riscontri, che era in questo Secolo sparso il culto del gran Martire in Turgia, e in Aquitania. Bolland. Tom. 3. pag. 134. n. 9. In questo Secolo parimente in Francia a di lui Onore fu composto il seguente Ritmo. (a)

O Georgii pretiose miles invictissime
Triumphali laureate palma decentissime
Propter Sanguinem effusum coram Mundi Principe

 Nos

(a) Bolland. Tom. 3. a dì 23. d' Aprile

Nos ab illo ne subito moriamur, Eripe
Qui te facit corruscantem signis, & miraculis,
Per te nobis det juvamen tuis ut vernaculis;
Et culparum Nos placatus abluat piaculis:
Recedentes ab hac Vita societ Cælicolis.
Tui juris est hoc dare divina potentia
Qui concludis terram palmo, regis & Justitia
Qua vestiris admirandæ claritatis infula
Vivis, regnas, domineris per æterna Secula.
Amen.

E qui si noti, che per provare da questo sino al presente Decimo ottavo Secolo in cui siamo la costante continuazione del di lui culto, basterebbe riflettere come nella Terza Parte della presente Opera può vedersi, che sempre furonvi Cardinali Diaconi col Titolo chiaramente individuato di S. Giorgio, con che certamente comprovasi, che sempre vi fu in Roma Chiesa sotto il di lui Santo nome sino al tempo presente. Nientedimeno altre particolari notizie in prova del di lui culto costante per maggior gloria del medesimo Santo mi è sembrato proprio di aggiungere.

SECOLO DUODECIMO.

SAppiamo da buoni monumenti, che in venerazione del Santo furono portate le di lui reliquie a Sems in Francia: Abbiamo ancora notizia di un Monastero eretto già in questo Secolo sotto il suo Titolo, e dell'esistenza di una Cappella in Dola Città nella Borgogna, sotto il glorioso suo nome. Bollandisti Tom. 3. pag. 116. num. 66. e 67. = Costa dippiù dal Ven. Baronio, come può vedersi nel di lui tom. 12. dell'Edizione Romana del 1607. pag. 739., che in questo Secolo stesso fu promulgata dall'Imperatore Emmanuele Comneno la legge spettante a giorni, che doveano osservarsi come feriati da tutti i Tribunali, e tra questi, ripose l'Imperatore predetto in venerazione del gran Martire il giorno 23. di Aprile in questi termini..... Aprilis XXIII. in honorem magni Martyris Georgii destinatus. +

+ Una carta Litanie, che nel Sec. 12. in milano [illegible] recitare [illegible] nell' 11 dove s'invocava S. Giorgio - KK - 18 - 8. p. 846.

S E

SECOLO TERZODECIMO.

V' era in questo secolo nella Basilica Vaticana una cappella in Onore di S. Giorgio, come costa da un Codice di Tiberio Alferano conservato nell' Archivio dell' Illustrissimo Capitolo di detta esimia Basilica segnato al di fuori col numero 6. e lettera G. alla pag. 58.

In questo secolo pure fu istituito l' ordine Equestre di S. Giorgio di Alfama, o sia di Calatravà. Bolland. Tom. 3. pag. 158. n. 120. Nel Monastero pure di S. Giorgio maggiore di Venezia fu trasferito qual sacra reliquia un di Lui Braccio, Bolland. Tom. 3. pag. 116. n. 60.

SECOLO DECIMOQUARTO.

URbano Sesto eletto Sommo Pontefice nel 1378. e morto nel 1389. con suo Diploma approvò cert' ordine militare, o sia equestre sotto il titolo di San Giorgio come può leggersi appresso il celebre Filippo Bonanni nella sua Opera dell'edizione romana del 1711. e appresso il Bolland. Tom. 3. n. 23. d' Aprile.

Era venerato sotto Giovanni Cantacuzeno Imperatore, vale a dire in questo medesimo secolo, come uno de' principali Protettori dell' Imperio Costantinopolitano. Bolland. Tom. 3. predetta pag. 152. In questo secolo pure fu istituito da Eduardo Rè d' Inghilterra l' Ordine Equestre di S. Giorgio, detto Garterians Bolland. ivi pag. 159.

SECOLO DECIMOQUINTO.

ALessandro Sesto fatto Pontefice nel finire del presente secolo parimente con suo Diploma confermò l' ordine sotto il titolo del S. Martire di cui parla il citato Bonanni. Dippiù in questo secolo fu trasportato nel monastero di S. Giorgio in Venezia il Cranio, o sia parte del Cranio di detto Santissimo Martire qual preziosa reliquia; E anche in

cer-

certo Messale d'Utrech, ed altro Domenicano stampati in questo Secolo, leggesi mentovato il Santo con due altri *Oremus*. (Bolland. Tom. 3. 23. Aprile pag. 116. n. 62. e pag. 259. n. 20.)

SECOLO DECIMOSESTO.

PAolo Terzo Sommo Pontefice morto nel 1549. istituì un Ordine Equestre sotto il titolo di San Giorgio.

SECOLI DECIMOSETTIMO, E OTTAVO.

(a) CArlo Alberto Duca di Baviera, e del S. R. I. Elettore, volendo adempiere le piissime disposizioni della bo. me. di Massimiliano Emanuele di lui Padre, segnate nelle supreme Tavole, per aumentare la divozione nell' Ordine Equestre militare già eretto nella Baviera in onore dell' Intemerata Vergine Maria Madre di Dio sotto l' invocazione, e protezzione di S. Giorgio Martire; fè presentare a nome suo suppliche fervorose al sommo Pontefice Benedetto XIV. Lambertini di gloriosa memoria; quale in vista dell'illustre nobiltà, virtù, prudenza, e pietà, ornamenti di quel Sacro Ordine, e tra gl' Onori, Privilegj, Benefizj, e Commende ottenute da tanti Re, e Pontefici Massimi, fra quali Benedetto XIII. Papa Orsini di felice ricordanza, che si degnò di confermare detto rispettabile Ordine con suo Diploma segnato sotto il dì 18. Marzo 1728. correndo l'anno Quinto del suo Pontificato, così anche Benedetto XIV. di lui successore inerendo alla singolare pietà, che mostrava inverso dei suoi Avi il diletto suo prelodato figlio Carlo Alberto Duca, Elettore, Istitutore, e Gran Mastro per maggior gloria di Dio, e più venerazione al Santo, vi eresse con Apostolica autorità, in conferma dello stesso Ordine con Bolla segnata da Castelcandolfo Diocesi d' Albano sotto li 7. di Ottobre dell'

(a) Leggasi nel Tom. primo del Bollario di Benedetto XIV. stampato nel Colleggio di Propaganda Fide di Roma l' anno 1746. alla pag. 78. Costituzione 32. che comincia *Militares Equestres ordines ad Orthodoxæ Religionis præsidium &c.*

dell' anno 1741. sei dignità ecclesiastiche da conferirsi a sei nobili soggetti; il Primo distinto colla dignità, e carattere Vescovile, il secondo di Prevosto mitrato, il terzo e il quarto col nome di Decani; il quinto e il sesto col nome di Limosinieri, tutti con distinte onorevoli divise colle Croci pendenti dal collo al petto, con fasce di seta color celeste, e così assistere con maggior maestà, e splendore di quel sacro Ordine alli sacri Divini offizj, che si celebravano nelle Chiese dedicate al loro Santo Martire, ed erette in tutto quell' Elettorato Imperiale. Egli è certissimo, che nel passato, e nel detto secolo XVIII. in cui siamo, continuò, e continua il culto connoto nella Basilica di S. Giorgio in Velabro di Roma, e così (a) nella Cattedrale di Genova, e nell' altra Chiesa Cattedrale di Ferrara sotto il titolo di detto Santo fino dall' anno 1135. nel qual fu edificata; e altra chiesa nella medema Città officiata da' RR. Monaci di Monte Oliveto, memorabile per il gran Concilio Ecumenico celebratovi nel secolo XV. colla presenza di Eugenio IV. di santa mem., e di Gio: Paleologo Imperatore di Costantinopoli.

Nelle Chiese di S. Giorgio Maggiore in Venezia, (b) e di S. Giorgio in Verona, qual Chiesa rendesi celebre anche per le insigni pitture, che in essa sono, e che a se attrae li Forastieri, che sogliono colà capitare, anzi dà essa il nome alla porta vicina della stessa Città, perciò detta, Porta di S. Giorgio = ed altresì lo stesso Glorioso S. Martire si venera nel Sacro Eremo de' RR. Monaci Camaldolesi di Monte corona sul monte, detto di S. Giorgio nel Territorio Veronese presso il lago di Garda, qual luogo è uno delli Tre più rinomati d' Italia. (c) Li suddetti Eremiti principiarono sino dall'

(a) Leggesi nell' Italia sacra dell' Ughelli tom. 4. pag. 1247. col. [illegible] e tom. 2. pag. 741. col. [illegible] 1.

(b) Il degnissimo P. Maestro Bonasoli allora Priore in S. Agostino di Roma mi assicurò di dette notizie.

(c) Nota de' RR. PP. Mittarelli, e Costadoni nel tom. 8. pag. 396. de' loro Annali Camaldolesi riportano diversi Monumenti, parte estratti dalle notizie istoriche delle Chiese di Verona, Opera di Gio. Battista Brunolini nel lib. 4. a carte 472., e parte da alcuni manoscritti, e da altre antiche Iscrizioni, che l' antica chie-

dall' anno 1663. a fabricarvi vaghi Romitorj, e riedificarne sopra l'antica Chiesa un' altra ben' ornata, ed arricchita di sacre preziose Reliquie per la munificenza di Monsignor Bartolomeo Graderico Vescovo di Trevise, e dippiù per essere stato solennemente consagrata alli 30. di Marzo dell' anno 1710. da Monsignor Gio. Francesco Barbarigo Vescovo di Verona, che in verità quei divoti Monaci colla loro assidua, e rigorosa osservanza invitarono li Fedeli a vie più infervorarsi nel prestare il culto al glorioso Martire S. Giorgio. In altre parti ancora dello Stato Ecclesiastico ritrovansi eretti sacri Tempj dedicati al medesimo S. Martire, ove i Popoli dimostrano la loro divozione nel patrocinio di questo grande Eroe. (a) come nella Città di Nepi, in Nerula terra della Sabina, nel Castello, o Casale di Maccarese, nell' altro Castello di Riano nella Diocesi di Porto, ed in altri luoghi moltissimi. Onde per essere notissimo il culto, che si presta da' Fedeli a questo Santo è superfluo di citarne più Istorici Monumenti per prova.

Una sola cosa bensì stimo opportuno con l'occasione, che parlasi del di lui culto di aggiungere, vale a dire, che se il gran martire nelle sue Immagini venerato venne ab antiquo, come

chiesa posta sul detto Monte di San Giorgio sia stata servita nelli primi Anni del Secolo XVI. dalli Chierici Teatini, ovvero detti Chetini: e dopo di questi da altri Eremiti, o secolari in quella solitudine ritirati a convivere. Si asserisce però dall' Erudito P. D. Bartolomeo Carrara Chierico Teatino de' nostri tempi, che li loro Padri mai hanno avuto residenza nell' accennato Monte di Garda, ma bensì sette de' loro Religiosi da Monsignor Matteo Giberti Vescovo di Verona furono posti ad abitare, e servire la Chiesa di S. Maria in Nazzaret situata in un colle dentro la Città di Verona; ove dimorarono dal Mese di Ottobre dell' anno 1528. sino al Mese di Settembre del seguente anno 1529. e lasciarono quel luogo a motivo de' disturbi, che se li davano dalle genti, che ivi si portavano per fare delle allegrie; Cose molto contrarie al loro istituto, che gli comandava di far soggiorno ne' luoghi di quiete, e però si nomavano PP. Chetini.

(a) L' Eminentissimo Cardinale Casale Diacono di S. Giorgio divotissimo di questo glorioso Santo fè accordare quei Communisti, che sborsassero scudi cento per il restauramento della Chiesa di S. Giorgio nella loro Città di Nepi.

come i Bollandisti riflettono nel Tomo più volte citato d'Aprile alla pag. 104. e viene al presente qual prode guerriero con lancia in mano con cui trafigge un dragone, e nella Immagine stessa vedesi Donna Reale; tutto ciò è pura figura misteriosa, e simbolica con cui dinotasi, che superò in persona dell' infierito Diocleziano il Dragone Infernale, che tentava per mezzo del detto Tiranno sostenitore dell' Idolatria a furia di tormenti, e di lusinghiere promesse di rovinarlo, e straziarlo, e che colla costanza sua invitta, e portentosi miracoli spiritualmente liberò, come istrumento della Divina misericordia, e Onnipotenza, dallo stesso infernale Dragone l' Imperatrice Alessandra convertitasi per di lui mezzo alla Fede di Cristo, e divenuta martire illustre; la quale appunto per tal cagione nelle di lui Immagini posta si vede in sembianza di reale Matrona. Nè perciò dee nuovo riuscire, sapendo Noi, che fù costume antichissimo sino a tempi di Costantino Magno di far dipingere tali figure simboliche, attestandoci Eusebio nel libro 3. della Vita di Costantino predetto, che l' accennato Imperatore fece se stesso dipingere coll' insegna della Passione, cioè della Croce sopra il Capo, ed una lancia in mano con cui trafiggeva nel ventre un' orribile bestia, o Dragone, che oppugnava la Chiesa, mezzo già sommerso capovolto nel mare: Sicchè il pensare, che il Santo martire Giorgio nell' accennato atteggiamento, come si osserva in tante antiche Pitture e Camei del Vaticano Clementino Museo, dinotici certo altro istorico fatto smentito già dal silenzio di tutti gl' antichi Scrittori fioriti prima del secolo duodecimo, egli è un pensare mal fondato.

Siccome poi dopo tutti i preindicati riscontri di costante pubblico Culto da S. Chiesa universalmente prestato al gran Martire parmi giusto, che noi pure seguendo le traccie della nostra infallibile guida nella premura, che essa continuamente mostrò di promovere l' onore del gloriosissimo Eroe non cessiamo di onorarlo nelle nostre private Orazioni; così sarà ben fatto d' intrapendere giornalmente il seguente divoto esercizio.

I.

Divota commemorazione da farsi in onore del Santo, e gran Martire.

LA MATTINA.

Antiphona = Hic est vere Martyr, qui pro Christi nomine Sanguinem suum fudit, qui minas Judicum non timuit, nec terrenæ dignitatis gloriam quæsivit, sed ad Cœlestia Regna pervenit.

℣. Ora pro Nobis Beate Georgi.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ORATIO.

DEus, qui Beatum Georgium Martyrem tuum gratiæ tuæ ubertate præventum ita mirabilem effecisti, ut tamquam bonus miles Filii tui Jesu Christi, bonum certamen certando, cursum consumando, fidem servando (a) Magni Martyris nomine, & sempiterna justitiæ corona decorari meruerit; Concede propitius, ut ejus præsidiis, & intercessione suffulti, Nos quoque tamquam boni milites Christi Jesu, bonum certamen certando, cursum consumando, fidem servando, ad promissam vincentibus coronam gloriæ pervenire mereamur. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum &c. Amen.

Divo-

(a) La Chiesa Greca così da primi secoli lo chiamava dicendolo Megalomartire, cioè *magnum Martyrem*.

I L

Divota commemorazione da farsi in onore del predetto gloriosissimo Santo Martire.

LA SERA.

Antiphona = Iste est Triumphator, et amicus Dei, qui contemnens jussa Principum meruit præmia æterna, modo coronatur, et accipit palmam.

℣. Ora pro nobis Beate Georgii.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ORATIO.

DEus, qui Beatum Georgium Martyrem tuum gratiæ tuæ ubertate præventum, ita mirabilem effecisti, ut tamquam bonus miles Filii tui Jesu Christi, bonum certamen certando; cursum consumando, fidem servando, eximio (*a*) Tropæophori nomine & sempiterna justitiæ corona decorari meruerit: concede propitius, ut ejus præsidiis, & intercessione suffulti, Nos quoque tamquam boni milites Christi Jesu, illius vestigia sequentes, promissum vincentibus manna absconditum, & nomen novum obtinere feliciter mereamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Il Fine della prima Parte.

(*a*) La Chiesa Greca *ab immemorabili* così lo chiama, e vuol dire Riportatore di Vittoria.

PARTE SECONDA.

Notizie risguardanti il Sacro Tempio sotto il glorioso nome del Santo Martire Giorgio, a Dio dedicato.

CAPO PRIMO.

Prima Origine, Sito, e Denominazione indi nata della Chiesa detta di S. Giorgio in Velabro, o ad velum aureum.

1. IN due stati si può considerare la Chiesa, o Tempio predetto; cioè nello stato del Gentilesimo, e nello stato del Cristianesimo. Se questo Tempio si considera nel primo stato, nel luogo dove esso al presente si trova, dice il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia pag. 838., che v' era la Casa del famoso Publio Scipione, laquale in progresso fu comprata da Tiberio Sempronio (*a*) che vi formò una Basilica, nel qual genere di Edifizj soleano esercitare i Giudici li loro atti pubblici, e soleano trattenersi per i loro negozj li Mercanti (*b*). Onde nella prima sua Origine giusta le più antiche notizie rimasteci, pensasi, che questa Chiesa sia stata a un dipresso eretta sulle rovine della Basilica di Sempronio, o sia della Basilica Sempronia, ovvero come altri dicono Semproniana = Apud Ædem nunc Beati Georgii fuit domus P. Africani, ubi deinde Tiberius Sempronius Basilicam fecit = Così ancora oltre il Piazza attesta il peritissimo antiquario Marliani appresso di Gio. Giorgio Grevio Tom. 3. Capit. 13. pagina 118., e nello stesso Tomo cap. 27. pag. 648. Alessandro Donato appresso lo stesso Grevio cita Livio lib. 4. Dec. 5. che in tal guisa esprime-

(*a*) Lo stesso Piazza ivi il quale cita Celio Rodigino, e questa è anche l'opinione come vedrassi in appresso d' altri Insigni Antiquarj.

(*b*) Il Grevio Tom. 3. Cap. 27. dell' Antichità Romane. Vedasi anche il Muratori nell' Angelica KK. 13. Tom. XII. pag. 69. dell' Antic. d'Arezzo 1771.

mesi = Tiberius Sempronius ex ea pecunia, quæ ipsi attributa erat, Ædes P. Africani penes veteres, cioè veteres tabernas, come spiegano, ad Vertumni signum, = il qual segno come può vedersi nel Grevio al luogo citato, era appunto nella vicinanza di S. Giorgio = Laneasque, et tabernas conjunctas in pubblicum emit, Basilicamque faciendam curavit, quæ Sempronia appellata est. = Sin quì Livio: prosiegue poi Donato così. = Ideo malâ ibi mercimonia; nam Basilicæ pro actis Judicum, & antiquitus mercatorum extruebantur. =

Se poi si considera nello stato del Cristianesimo può porsi l' erezione di questa Chiesa in onore del Santo Martire Giorgio con la scorta dei dottissimi PP. Maurini, e Bollandisti come vedrassi nel seguente capo, può porsi accaduta nel secolo stesso, in cui consumò il martirio il gran Santo (a) secondo i PP. Maurini, cioè tale erezione occorsa sia nel principio del quarto Secolo: il che tanto più mi si rende verisimile, quanto più rifletto, che la fama dell' insignissimo Martirio di S. Giorgio giunta alla Chiesa Romana a cui soleano le Chiese tutte mandare le notizie degl' illustri Martiri de' Fedeli, come puotesi vedere nel lib. 1. *de Canoniz. SS.* di Benedetto XIV. cap. 4. e la fama pure pervenuta alla stessa Città del sacro Tempio eretto nella seconda Roma cioè in Costantinopoli, ad onore del Santo Martire da Costantino Magno, come nel Capo Quarto della prima parte si è detto, avranno dato alla vera, e prima Roma maggiormente la spinta di inalzare sulle rovine di quella profana Basilica il sacro Tempio ad Onore del gloriosissimo Martire. In somma è molto verisimile, che almeno avanti l' anno 337. di Gesù Cristo, che fu l' anno emortuale di Costantino, abbia questo Sacro Tempio avuto nello stato del Cristianesimo il suo principio; e se nascesse in taluno, attesa la circostanza dell' accennato tempo, intorno a ciò qualche scrupolo, potranno da esso leggersi Monsignor Ciampini, e Antonelli, citati dal Chiarissimo P. Abate Nerini nella sua Opera spettante alla Chiesa, e Monastero di Sant' Alessio al cap. 2. pagina 16.; per facilmente deporlo.

2. Ri-

(a) Tom. 2. dell' opere di S. Gregorio Magno Epist. 73. lib. XI. nella Nota sottoposta dell' Edizione dell' anno 1705.

2. Riguardo al sito del Sacro Tempio predetto, parimente questo si puol considerare in due stati, vale a dire nell' antichissimo suo stato e nello stato, presente. Se riguardasi nello stato presente, due sorta di acque sorgenti, e copiose rendono questo luogo pregiabile (a). Le prime scaturiscono dalla Rupe Tarpeja, e discendono al piano della Chiesa, ovvero nei sotterranei d'intorno alla medesima per li segni della grande umidità, che si scorgono; e atteso un pozzo d' acqua perenne, che innanzi all' Altare del Martire S. Giorgio ancora vedesi, d' onde anni fà si attingeva acqua in abbondanza per darsi a bere ai devoti del Santo, e che scaturisce a guisa delle altre acque delle Lantule, che si veggono sorgere a piè del Campidoglio sotto le carceri Mamertine; e queste seconde acque sono di quella Fonte tanto decantata dagl' Antichi Romani sotto nome di Giuturna, così detta, dal giovare che facea a molti mali: e questa ora è chiamata la fonte di San Giorgio. Di tali acque è stata sempre conosciuta la salubre qualità: Onde presentemente da più periti Medici se ne concede l'uso anche a passare, perchè sono leggiere, e fresche diverse molto dall' altre acque, che sono dentro di quest' Alma Città. Scrisse anni fà il P. Casimiro d' Aracœli, che queste acque dette di S. Giorgio al parere di alcuni discendono dal Palatino nel Foro Romano, e dipoi scorrono per lo scosceso delle Ripe del Monte sopra la contrada, detta nei tempi bassi, di Canapara, oppure (c) come scrisse Andrea Fulvio, che siano state rivoltate dal Foro Romano verso di questo luogo; sembra però più verisimile, giusta il sentimento di altri, che esse quando non discendano dal Palatino, vengano per la Via Appia, e scorrano al piano del Monte Celio, e discendano in un lato, come si vede, della Cloaca Massima dirimpetto alla Chiesa di S. Giorgio, e così

(a) P. Casimiro da Roma nelle memorie Istoriche dell' AraCœli alla *pag.* 438. (Nardini *pag.* 240.)

(b) Lantule si diceano *a lavando* appresso il Grevio tom. 4. pag. 1447.

(c) Leggasi nel Grevio *tom.* 3. *pag.* 139. *de sex aquis*. (Il Marliani *lib.* 14. ove così dice *ex aquis omnibus sex erant*, *quæ via latina piscinis excipiebantur pag.* 140. Leggasi pure il suddetto Grevio *tom.* 3. *lib.* 3. cap. 14. pag. 182.)

si anche possono credersi di quelle sei acque perdute, delle quali parla il Grevio.

Sia però scritto con buona pace de' presenti Ispettori, che ne fanno le più esatte ricerche, a' quali lasciasi la decisione di tale affare; io dirò solamente, che queste acque, che in abbondanza veggonsi dar fuori da un declivio poche canne distante dalla Chiavica massima, Opera grande fatta fare da Tarquinio Prisco Rè de' Romani, per quello scrisse Seneca *ad Lucillum* (*a*). si crede, che servissero per il bagno di Scipione; ed infatti vi si osservano antichi residui come di bagni: Poi dell' ottima qualità di queste acque medesime ne dà un saggio Alberto Cassio nel suo libro del corso delle acque stampato in Roma l' anno 1757. (*b*) discorrendo dell' acqua sorgente sul monte Celio, che stimasi possa passare per qualche vena di Argento.

Vi sono pure in questo contorno da osservare alcuni Archi antichi rimasti, quello, che reca più ammirazione è l' arco di Giano, detto Quadrifonte (*c*) in questo prodigioso edifizio di Marmo a foggia di portico, gl' Antichi Romani pensarono di rappresentare il Tempio di Giano: Nelle quattro Porte, ovvero quattro Archi le quattro Stagioni dell' anno, nelle 12. nicchie li 12. Mesi dell' anno stesso, anzi dicesi dippiù, che vi era di sopra un Simulacro che nella destra avea espresso il numero trecentò, e nella sinistra il numero sessantacinque, geroglifico di tutti li giorni dell' anno (*d*). Anche Varrone intese, che questo medesimo Edifizio fosse il Tempio dedicato a Giano, dove erano dodici Altari per li sacrifizj ordinati ne' dodici mesi dell' Anno.

V' è pure un altro Arco, che in parte serve d' appoggio al Campanile di detto santo luogo di cui così scrive nella sua Gerarchia Cardinalizia il Piazza pag. 139. = Qui pure vicino cioè alla Chiesa di San Giorgio v' è un Arco, detto Boa-

(*a*) Leggasi Andrea Bacci di S. Elpidio nel suo libro intitolato *de Thermis* dell' Edizione Venet. dell' anno 1788.

(*b*) Nella prima parte alla pag. 403. num 46. ec.

(*c*) Leggasi nel Grevio *tom.3. lib. 3. cap.* 14. *pag.* ~~181.~~ + 140.

(*d*) *lib.* 4. *rerum humanarum*.

Boario, da cui prese il nome la vicina piazza detta Foro Boario, ora Campo Vaccino, ingombrata di molte degne memorie, e ruine della superstiziosa antichità, e fu così detta, o perchè Ercole vi sàcrificasse un Bue, quando ebbe ucciso quel famoso Ladròne Cacco, e ricuperati li suoi Armenti nascosti da esso in una vicina Spelonca, o perchè Romolo nel fondar Roma qui facesse tirare il primo solco da un bue, le quali cose possono in diversi tempi verificarsi; o, secondo Tacito da un bue di bronzo, che vi era; Onde cantò Ovidio Fastorum lib. 6.

Area, quæ, posito de bove, nomen habet.

Fu quest' Arco dedicato a Settimio, e Marco Aurelio, ed in esso si vedono le Vittime nel modo, che si sacrificavano con i ministri detti Vittimarj che le uccidevano; ed i Sacerdoti chiamati Sacrificoli con le accette, coltelli, mazze, ed altri stromenti, e ministri de' loro profani Sacrifizj. L' Iscrizione, che stà sù questo picciolo Arco Marmoreo appoggiato alla Chiesa chiaramente dimostra, come l' osservò studiosamente l' erudito Nardini, a qual fine già servisse, e da chi fosse stato eretto; cioè da' Mercanti, Argentieri, e Negozianti, alcuni de' quali non contribuendo alla spesa dell' Arco non potevano introdurre quivi robba da vendere se non avessero come gl' altri contribuito ciò, che si raccoglie da quella parola, dice il Nardini *Loci*, a cui sono aggiunte sopra due altre nello spazio tra verso, e verso = cioè *Qui invehent*. Dalla rasura di alcune lettere pure si argomenta, che vi fosse intagliato il Nome di Geta Imperatore, fatto da molti luoghi cancellare da Caracalla, come scrive Sparziano; e come pure si osserva essere stato raso dall' Arco di Settimio.

L' Iscri-

L' Iscrizione degna d' osservazione è la seguente:

IMP. CŒS. SEPTIMIO . SEVERO . PIO . FELICI . AVG
TRIB. POT. VII. ET . COS. III. PP. PROCOS. FORTISSIMO
FELICISSIMOQVE . PRINCIPI . ET . IVLIE . AVG
MATRI . AVG. ET . CASTRORVM . ET . SENA
TVS . ET . PATRIE . ET . IMP. CŒS. M. AVRELII
ANTONINI . FELICIS . AVS. PARTHICI . MAXI
MI . BRITANNICI . MAXIMI . ET . NEGOTIANTES
BOA . HVIVS . LOCI . DEVOTI . NVMINI . EORVM

Se poi questo sito si considera nell' antichissimo suo stato, è da sapersi, che uscendo il Tevere dal suo letto formava quivi un lago di acqua, la quale stendeasi nel Foro Romano, e fino nel circo massimo: a questo lago gl' antichi nel loro latino, e natlo linguaggio diedero il nome di Velabro a vehendo, perchè *vehebat lintres*, cioè trasportava sul suo dorso le barchette necessarie per il passaggio della gente; ossia perchè *erat* a tal' effetto necessaria *velatura*, che nel nostro volgare idioma, vuol dire tragitto. Tal lago fù diseccato col tempo, ma vi è rimasta a tal luogo l' antica nomenclatura, la quale siccome durava a tempo d' Ovidio, così ancora dura a tempi nostri (*a*),

Qua velabra solent in circum ducere pompas,
Nil præter salices, crassaque canna fuit.
Hic ubi nunc fora sunt, lintres errare videres,
Quaque jacent valles, maxime circe, tuæ.

Ed ecco la denominazione, che per tal motivo ha acquistata il Tempio di S. Giorgio in Velabro, perchè è situato

(*a*) E' appresso il Grevio Tom. 3. cap. 14. pag. 119. e 120.

nel luogo dove anticamente per l'escrescenze del Tevere formavasi un lago d' acque, detto latinamente dagl' Antichi *Velabrum*; questo nome poi in progresso di tempo, stante la mutazione della lettera B. nell' altra V. venne detto *Velaurum*, e finalmente per istroppiatura, e corrottamente *Velumaureum*, giusta di Alessandro Donato appresso Gio. Grevio *Tom.* 3. *cap.* 5. *pag.* 610. dell' edizione del 1696.

CAPO SECONDO.

Si mostra con rispettabile ossequio degl' Insigni Bollandisti, e PP. Maurini non esser impossibile, che la Chiesa di San Giorgio in Velabro sia la Chiesa, che venne da S. Gregorio Magno nella sua epistola all' Abbate Mariniano chiamata Ecclesia in loco, qui ad sedem dicitur; *e ciò dimostrato si fa vedere coll' assenso stesso de' predetti rispettabilissimi soggetti, che detta Chiesa fu eretta molto avanti il Pontificato del predetto S. Gregorio; anzi probabilmente due secoli, e più avanti di esso, vale a dire nel secolo IV. di Gesù Cristo, in cui morì il prelodato gloriosissimo Martire: si sciolgono inoltre alcune difficoltà, e tra queste due originate da certa espressione di Anastasio Bibliotecario; e da altra di Carlo Bartolomeo Piazza. Per comprovare il detto assunto* (a) *è necessario di prima recare l' epistola* 73. *alias* 68. *scritta da S. Gregorio Magno creato Pontefice nel* 590., *e morto nel* 604. *scritta dico a certo Mariniano Abbate.*

L'Epistola, che può leggersi nel Tom. 2. delle di lui Opere dell' edizione Maurina del 1705. è la seguente po-

(a) Il Gran Baronio ai 23. Aprile nelle note al martirologio Romano, dopo aver detto, che S. Zaccaria Papa nella Chiesa di Roma di San Giorgio pose il capo del S. Martire; dice *S. Gregorius Papa... item Ecclesiam ejusdem Martyris vetustate labefactatam restituit*, e cita in prova la lettera scritta all' Abate Mariniano: Onde tiene la nostra opinione; ed il Masini parimenti a dì 23. d' Aprile nelle sue vite de' Santi pone sino dal V. Secolo, e VI. Secolo in Roma al velo d' Oro, o in velabro una Chiesa dedicata al Santo: Onde è a nostro favore.

posta nel libro XI. ad Marinianum Abbatem (a) = Quia ecclesiam S. Georgii positam in loco, qui ad sedem dicitur, minorem quam oportet diligentiam habere cognovimus, utilem esse perspeximus, quoniam monasterium tuum eidem Ecclesiæ noscitur esse conjunctum (b), ejus tibi curam committere hortantes, ut et sollicitudinem illic congruam studeas adhibere; et Psalmodiæ officium solemniter exhibere facias: et quia ecclesiam ipsam reparatione certum est indigere; volumus, ut quidquid illuc accedere potuerit, ipse accipere, atque in ejus reparationem, ut prævideris, debeas erogare. Hanc vero sollicitudinis curam, quam tibi hujus pagina præcepti mandavimus, tam Te, quam etiam successores tuos, qui monasterii regimen, Deo auctore susceperint, exhibere, atque constituimus, per omnia volumus observare. =

Questa è l' epistola = Li PP. Bollandisti Tom. 3. d'Aprile alli 23. pag. 110. num. 38., e li PP. Maurini nel luogo citato accordatisi co' primi, pensano, che sia stata scritta a certo Abbate Mariniano Palermitano in Sicilia, benchè in questa lettera non sia espresso, ma si dica semplicemente *ad Marinianum Abbatem*, e pensano ciò per i tre seguenti motivi. Primieramente perchè si trovano due altre lettere scritte dal Santo a certo Mariniano Abate Palermitano, onde inferiscono, che anche questa benchè non si esprima il luogo della di lui Abbazia sarà stata ad esso scritta, essendo il nome

(a) Il P. S. Gregorio nell' Opera citat. Indict. 4. *pag.* 1174.

(b) Il Piazza da ciò deduce, che la Chiesa di S. Giorgio era allora offiziata da monaci, e così egli nella Gerarchia Cardinalizia *pag.* 839., e a cart. poi 840. dice, che il Celebre Pompeo Ugonio è di parere, che detta chiesa fosse governata da greci, il che raccoglie da varj greci frammenti in essa esistenti: sicchè i detti monaci si suppongono greci; ed è da notarsi, come avverte il detto Piazza nell' accennata sua Opera *pag.* 747. che sino dal tempo d' Adriano Imperatore in queste vicinanze era stata eretta una scuola pubblica greca; Onde si può credere, che proseguisse anche dopo i tempi di Costantino magno, e a tale effetto sì in S. Giorgio, che nel Colle Aventino, è principalmente in S. Maria in Cosmedin vi fossero a tempo di S. Gregorio, monaci greci, tanto più che è noto quanto fosse S. Gregorio, giacchè monaco anch' esso, affezzionato alla professione monastica; oltre a che vedasi a *carte* 83. che si dice circa Zosimo Pontefice greco di Nazione ec. +53.

me il medesimo; Secondariamente perchè non è da credersi, che ad uno dimorante in Roma abbia il Papa scritta lettera per l'esecuzione degl'Ordini in essa espressi; Finalmente perchè in detta epistola parlasi della Chiesa di S. Giorgio; posta in luogo detto *ad Sedem*, il qual luogo non si è mai inteso, che in Roma vi sia stato. Conchiudono però, che la detta Chiesa in qualunque luogo trovassesi dovesse essere antica molto, e verisimilmente edificata nello stesso Secolo, in cui S. Giorgio soffrì il Martirio; anzi aggiungono i PP. Maurini = Sæculo quarto ineunte, = eccone l'ultime espressioni = quandoquidem tamen Ecclesia illa, jam tum, idest anno 601. reparatione egebat tanta, ut ejus curam sibi non negligendam ipse Pontifex Romanus censeret, vel hinc, cognosci datur, quod èa ubicumque sita fuerit, per quam antiqua, ac verosimiliter ipso, quo S. Georgius passus èst sæculo, ædificata, scilicet, = aggiungono i Maurini, = quarto ineunte. =.

Per rispondere ora a'Dottissimi Avversarj si prega chi legge a riflettere sulla seguente epistola dello stesso S. Gregorio scritta a Pietro suddiacono, che sta nel libro primo del registro delle di lui lettere Tom. 2. della predetta edizione alla pag. 548., ed è l'epistola 56. alias 54. = Gregorius Petro Subdiacono, = Festivitatibus Sanctorum desiderabiliter insistentes præsentis preceptionis nostræ paginam, ad experientiam tuam necesse duximus dirigendam indicantes ei Oratorium Beatæ Mariæ, quod nuper in cella Fratrum ædificatum èst, ubi Marinianus Abbas præesse dignoscitur, Augusto Mense disposuisse nos adjuvante Domino summopere dedicare: quatenus cepta nostra operante Domino debeant consumari; sed quia Cellæ ipsius tenuitas exigit debere nos in ipsa diei festivitate concurrere; propterea volumus, ut ad celebrandam dedicationem, dare debeas ad erogandum pauperibus in auro solidos decem, Vini amphoras triginta, Annonæ modios ducentos, Olei orcas duas, Verueces duodecim, Gallinas centum, quæ tuis possint rationibus postomodum imputari. Statim ergo fieri hæc nulla more interjectione constitue, ut vota nostra Deo Auctore celerem sortiantur effectum. =

In.

In questa lettera dice S. Gregorio, che in Agosto volea egli in persona dedicare l'Oratorio di S. Maria nuovamente edificato nella cella, cioè nel Monastero a cui presiedeva come Abate Mariniano, dice, che la povertà del Monastero era il motivo, che egli concorresse in detto giorno festivo, e che perciò dovesse il predetto Pietro Suddiacono per la celebrazione della Dedicazione preparare denaro, vino, grano, oglio &c. da distribuire a Poveri. Ora si sà, quanto fosse da continue infermità vessato S. Gregorio; chi però vorrà credere, che quì parli egli di Mariniano Abate di Palermo, quasi che avesse fissato di portarsi in quella Città nel mese di Agosto in tempo di caldi eccessivi per fare la Dedicazione dell' Oratorio, o Chiesa del Monastero, di cui Mariniano era Abbate, ben si vede, che parla d' un' Oratorio, ossia Chiesa esistente in Roma, dove poteva comodamente portarsi, e siccome chiamalo *Beatæ Mariæ*, questo stato sarà facilmente la Chiesa di S. Maria in Aventino, nelle vicinanze di S. Giorgio (a), che appresso il Mabbillonio Tom. 2. pag. 574. si annovera appunto tra l'antiche di Roma, ponendosi da esso tra l'altre Abbadie anche l' Abbazia = S. Mariæ in Aventino, ubi est de corpore S. Savini Episcopi Spoletini = e che si annovera pure tra le antiche Abbazie del nostro famoso Panvinio, dove tratta delle sette chiese di Roma, ponendo nel Catalogo degl' Abbati di Roma al num. 3. l' Abate di S. Maria in Aventino, dove è il corpo di S. Sabino Vescovo; Siccome però si vede in questa lettera, che S. Gregorio parla d' un'Abate Mariniano, che non era in Palermo, nè in altra parte di Sicilia, ma che stava in Roma, così pure nell' antecedente lettera 73. scritta a Mariniano Abate, assolutamente senza aggiunta di Palermo, o di altro Paese, deve credersi, che sia stata scritta a Mariniano Abate in Ro-

(a) Tanto più si crede ciò verisimile, quanto più rifletto, che anticamente la detta Chiesa, attesi i gravi Monumenti, ò frammenti, che in essa furono ritrovati, come nella chiesa nostra di S. Giorgio, può ragionevolmente presumersi governata da greci: veggasi la nota a *carte 39.* e si noti, che nel 417. Zosimo Pontefice greco averà facilmente contribuito allo stabilimento in Roma de' Monaci greci.

Roma del Monastero, per quanto io penso, di S. Maria in Aventino (*a*), che però dicendosi nella detta lettera 73. che passava unione tra la Chiesa di S. Giorgio, e il Monastero di Mariniano, è chiaro indizio, che parlavagli di Chiesa di San Giorgio esistente in Roma; e siccome dice S. Gregorio ivi, che detta Chiesa avea tutto il bisogno di riparazione, comprendesi parimente, che molto avanti il Pontificato del detto S. Gregorio era stata edificata, e verisimilmente, come si è detto nel capo primo antecedente nel Secolo stesso, in cui consumò gloriosamente il martirio il Santo indicato, per consenso delli stessi dottissimi Bollandisti, e Mautini.

Dal sin qui detto scorgesi pure, che S. Gregorio scrisse la lettera connota in forma di Breve, e di precetto al detto Pietro suddiacono, benchè Abbate in Roma, anzi nel registro delle lettere di S. Gregorio vi sono altri esempj di epistole dirette a Persone in Roma abitanti, basta leggere l' epistola a Mauro Abbate a S. Pancrazio; l' altra scritta a Leone Accolito, dove parla della chiesa di S. Agata in suburra, l' altra scritta a Bona Abadessa, e l' altra specialmente a Grazioso suddiacono, a cui così ordina = præsenti tibi auctoritate præcipimus, quatenus Domum positam in hac Urbe, Regione quarta juxta locum, qui appellatur ad gallinas albas, vel Hortum Juris S. Romanæ Ecclesiæ, cui Deo auctore præsidemus, Floræ Abbatissæ debeas tradere proprietatis Jure procul dubio possidendum, in qua domo Monasterium ubi cum congregatione sua habitare possit, Christo queat adjuvante construere, ut tam ipsa, quam etiam, quæ in ejus loco, honoreque susceperint prædictam domum, et hortum, cum omnibus ad se pertinentibus, sicut diximus, quieto, in concussoque Jure a nobis pietatis consideratione concessa, valeat possidere = Sicchè potè anche scrivere l' epistola 73. a Mariniano Abbate in Roma esistente in forma di Breve, tanto più, che dovea tale epistola scrivere non solo per detto Mariniano

(*a*) Di questa opinione fu ancora Carlo Bartolomeo Piazza come vedasi a *carte* 39. onde non è mio capriccioso parere: ma già in altra nota a *carte ivi* si è detto, che il Baronio, e il Masini sono della stessa opinione.

riniano, ma ancora per li successori di lui, come al fine della predetta epistola chiaramente comprovasi. Oltre a che è cosa certa, che ancora al presente spedisconsi Brevi, o siano lettere Ponteficie dirette a Persone in Roma abitanti. Riguardo poi al luogo detto *ad sedem*, che dicono i Dottissimi Bollandisti, e Maurini, che non si è mai inteso, che vi sia stato in Roma; si domanda primieramente se si sia mai inteso, che vi sia stato in Roma *in Regione quarta*, il luogo chiamato *ad gallinas albas*, e pure a tempo di S. Gregorio è certo, attesa l' epistola scritta al sopradetto Grazioso suddiacono, che vi era: si domanda pure, se fuori di qualche autore Ecclesiastico si sia mai inteso, che vi sia stato in Roma luogo detto in *Tribus fatis*; e pure è certo, che anticamente vi era come può vedersi appresso il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia pag. 846, col. 1. e pag. 942. dove tratta della Diaconia di S. Adriano. In oltre per attestato di personaggi peritissimi delle antichità, sappiamo appunto, che appresso il luogo dove trovasi il Tempio di S. Giorgio, cioè in vicinanza del Velabro, eravi il Tribunale o sede eretta da Scribonio per render ragione a Litiganti, e questa sede era anche detta (*a*) Puteal Libonis, situata vicino alla Reggia di Numa, che parimente era in questo contorno: anzi Ovidio stesso ci accenna, che il Puteale, e il tempio di Giano, erano vicini; e appunto il tempio di Giano come si è detto nel primo capo antecedente è vicinissimo al sacro Tempio del Glorioso S. Giorgio: Sicchè a tempo antico correndo ancora la denominazione di questo luogo *ad Sedem* (*b*), come dell' altro *ad gallinas albas*, e dall' altro detto in *Tribus Fatis*, che poi coll' andare de' secoli restò antiquato, e abolito, per-

(a) Marliani appresso il Grevio lib. 3. cap. 20. *Oratio lib. 1. Epist. 9. Forumque putealque libonis mandabo siccis. Ovid. de Rom. amor. Qui Puteal Janumque timet celeresque Kalendas* Vedasi il Calepino nella lettera P. in verbo Puteal, e Ugonio nella seconda stazione alla pag. 19.

(b) Il Piazza a *carte* 91. e col. 1. dice asserire Antonio degl' Effetti, che v' era certa contrada in Roma tra porta Pia, e il Quirinale detta *ad Gallinas Albas*, ma è da credere se confronta la regione 4. accennata da S. Gregorio Pontefice con detta contrada.

perciò venne descritta la Chiesa di S. Giorgio, come posta *in loco, qui dicitur ad Sedem*, che veramente in Roma esisteva, come esisteva *in regione quarta* quello *ad gallinas albas*, e l' altro in *Tribus Fatis*, benchè più da immemorabile tempo tali denominazioni in detti siti non corrano: che se taluno dicesse, che sappiamo esservi state in Roma ab antiquo altre due Chiese, una detta di S. Giorgio in Marzio (*a*) e l' altra situata dietro S. Pietro di cui nel tom. 7. dei Santi del mese di Giugno pag. 40. n. 19. fanno menzione i Bollandisti, onde inferisse, che di qualcheduna di queste potè S. Gregorio Magno nell'epistola 73. ad Marinianum, avere inteso di parlare, e non della Chiesa nostra posta in Velabro; consiglierei in tal caso l' oppositore a riflettere, che S. Gregorio non potè parlare di quella posta dietro S. Pietro, perchè fu essa, come appresso li citati Bollandisti si vede, edificata trà l' anno 847. e 855. da S. Leone IV. e poi fu donata dal medesimo Pontefice alli Canonici di S. Pietro dopo che la loro Basilica patì il saccheggio de' Seracini: e S. Gregorio all' incontro morì nel 604., onde non potea parlare di una Chiesa, che ancora non esisteva: dell' altra nepure potè parlare, detta di S.Giorgio in Marzio; poichè primieramente ad essa non quadra il sito *ad sedem*, come quadra giusta il detto poco fà alla nostra. E in secondo luogo quantunque detta chiesa esistesse in tempo di S. Gregorio, il che se prima non provasi non si ammette; pure attese le Stazioni, e l' altre Funzioni di Litanie sempre fatte nella nostra in Velabro, e la particolar cura avuta da' Successori di S. Gregorio per la medesima, e non per altra sotto il nome stesso di S. Giorgio come vedrassi in appresso per testimonianza di Anastasio Bibliotecario fiorito nel IX. Secolo si deve asserire, che di essa solamente

(*a*) Pompeo Ugonio nell' istoria delle stazioni di Roma riporta alla *pag.* 18=Anticamente fu in Roma un altra Chiesa chiamata S. Giorgio in marzio nel campo marzo, dove era un Tempio di Marte, di cui presentemente non ritrovasi vestigio veruno: nel Citato *tom.* 7. Leggesi Leo IV. *donavit Canonicis S. Petri Ecclesiam S. Georgii martyris post Sanctum Petrum positum*, così ancora *in Historia Basilicæ antiquæ S. Petri Apostoli in Vaticano Petri Manli*.

te intendesse di parlare S. Gregorio, come di Chiesa da averne particolare premura per la sua veneranda antichità, e e distinta preeminenza.

Infatti nell' Ottavo Secolo sotto S. Zaccaria vienci quell' antica Diaconìa individuata, e nel principio del Secolo IX. vienci additata come veterana Basilica da Anastasio suddetto; la qual cosa fintantochè non si provi con ragioni perentorie il contrario, ci fà capire lo stesso stato eminente di questo Sacro Tempio, anche ne' Secoli anteriori sino al tempo di S. Gregorio. Restano peraltro da sciorre due difficoltà, che nascono da certa espressione dell' accennato Anastasio, e da cert' altra di Carlo Bartolomeo Piazza. Anastasio dunque nella vita di S. Leone Secondo così scrive = Hujus Almi Pontificis jussu Ecclesia juxta velum aureum in honorem B. Sebastiani Ædificata est, nec non in honorem Martyris Georgii. = Ora è certo, che S. Leone Secondo, fu fatto Pontefice nell' Anno 683. sicchè avendo egli èdificata in Velabro Chiesa in onore di S. Sebastiano, e S. Giorgio, non v' era tal Chiesa in Velabro a tempo di S. Gregorio Magno morto nell' anno 604., ed in conseguenza poteva di essa parlare nella sua Epistola 73. diretta all' Abbate Mariniano. Ma primieramente si osservi, che Anastasio dice, che S. Leone Secondo edificò in Velabro, o sia come si è osservato nel capo antecedente corrottamente *ad velum aureum*, Chiesa in onore di due Santi, cioè di S. Sebastiano, e di S. Giorgio Martiri, il che in un senso è vero, giacchè egli fu il primo, che l' edificò ad onore de' due Martiri predetti come Contitolari; quando prima aveva per solo Titolare S. Giorgio Martire come abbiamo con S. Gregorio Magno antecessore di molto di S. Leone Secondo mostrato; giacchè chiama tal Chiesa solamente di S. Giorgio *ad sedem* anzi è da osservarsi, che quantunque dicasi da Anastasio che S. Leone Secondo l' hà edificata, in onore di San Sebastiano come Primo Titolare, di S. Giorgio come Titolare Secondo pure tanto da Anastasio stesso nelle Vite de' posteriori Pontefici a S. Leone suddetto, cioè nelle vite di S. Zaccaria, Leone Terzo, e Gregorio Quarto, quanto in progresso sino al tempo nostro, la stessa Chiesa di San Giorgio in Velabro

H tro-

trovasi sempre denominata in Roma dal titolo di San Giorgio, benchè Titolare Secondo, e Orientale, e non dal Titolare San Sebastiano, benchè primo Titolare, ed Occidentale: il che se ben riflettesi, fà intendere essere ciò nato, dall' antica denominazione, che aveva detta Chiesa di S. Giorgio solamente prima, che da S. Leone Secondo gli fosse aggiunto per Contitolare S. Sebastiano; e indica nel tempo stesso, che quella parola *ædificata est*, significa lo stesso, che riedificata, o sia *denuo ædificata* (a) come infatti oltre del Celebre nostro Lubin, il famoso Antiquario Crescimbeni (b) prattico dell' espressioni del detto Anastasio può ricavarsi: appresso del quale non è inusisato di vedere adoprata la parola fare, o sia edificare, invece di rifare, o riedificare; infatti egli nella Vita di Sisto III. pag. 57. num. in margine 64. dell' edizione del 1731. così scrive *Hic* cioè Sisto III. *fecit Basilicam Sanctæ Mariæ, quæ ab antiquis, Liberii cognominabatur juxta Marcellum &c.* E pure antecedentemente nella Vita di S. Liberio pag. 46. num. in margine 52. aveva prima così scritto *Hic* cioè Liberio, *fecit Basilicam nomini suo juxta Marcellum &c.* Laonde quantunque lo stesso Anastasio dica, che da S. Leone II. fu edificata la Chiesa in onore di S. Sebastiano, e S. Giorgio, si deve la parola edificata prendere in vece di riedificata (c) o sia *denuo ædificata*, attesi ancora l' antecedenti riflessi. Siccome poi l' altra

(a) In Orbe Augustiniano ove tratta del Monastero di S. Giorgio. Francesco Torrigio nella 2. parte delle Grotte Vaticane alla pag. 163.

(b) Della Basilica di S. Maria in Cosmedin lib. 5. pag. 232.

(c) Parerà forse stante il Comando di S. Gregorio Magno all' Abate Mariniano di riparare la detta chiesa come a carte 100. si è detto, che la suddetta interpretazione, o spiegazione non possa correre, ma è da avvertire, che la lettera di S. Gregorio fu scritta 3. anni soli avanti la di lui morte occorsa nel 604. e che S. Gregorio avea imposto all' Abate la riparazione coi proventi, che fossero capitati in benefizio della Chiesa: ora è da credere, che in 3. anni, e anche più non siano capitati proventi opportuni; e perciò non sia stata detta Chiesa risparata, o pure non sia stata riparata se non che debolmente. Onde attesa la povertà della stessa, e del Monastero a cui come chiesa filiale era soggetta: mossesi il S. Pontefice Leone II. a riedificarla del tutto, come saggiamente ancora riflette il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia alla pag. 840.

tra difficoltà, che può da qualche cavilloso suscitarsi per certa espressione di Carlo Bartolomeo Piazza, [illegible] consiste in aver esso chiamato nella sua Gerarchia Cardinalizia pag. 838. dove tratta dell' Ottava Diaconia l'Abate Mariniano Abate di S. Sabina, la quale Abbazia non costando, che vi sia stata mai in Roma, potrebbe taluno inferire, che neppure vi sia stata in Roma la chiesa di S. Giorgio: Così rispondesi primieramente, che è pazzia di servirsi del Piazza per mostrare, che S. Gregorio non scrisse a Mariniano Abate in Roma, poichè il Piazza stesso a carte 838. nella seconda colonna, da cui volsi ricavare l' obbjetto, apertamente suppone, come può ivi leggersi, che il detto Pontefice scrivesse a Mariniano Abate in Roma: Rispondesi in secondo luogo, che essendo certo, che S. Gregorio Magno nella direzzione dell' Epistola a Mariniano non accenna precisamente, e chiaramente di che luogo fosse egli Abate, non è da badare al Piazza, che senza fondamento lo fà Abate di S. Sabina. Rispondesi finalmente, che per errore di Stampa, [illegible] invece di S. Sabino, o di S. Saba, sarà senzaltro stato posto di Santa Sabina: poichè facilmente avendo il Piazza pensato, come da me ancora antecedentemente a carte. 54. fu detto, che l' Abate Mariniano fosse Abate d'un Monastero nel Colle Aventino, dove *ab antiquo* (*a*) sappiamo, che vi sono delle reliquie di S. Sabino o Savino Vescovo, e Martire di Spoleti morto nel 301. di Gesù Cristo come può vedersi appresso l'Ughelli Tom. 1. o sia Colonna 1253. num. 5. e dove per errore fu intrusa nel Catalogo Baroniano, come vedrassi quì appresso, la Badia di S. Sabino, o pure avendo pensato, che fosse Abate del Monastero di S. Sabba posto pure nel Monte Aventino nelle vicinanze di S. Giorgio, sarà accaduto, che lo Stampatore preso errore averà impresso in vece di S. Sabino, o di S. Sabba, Santa Sabina. (*b*)

(*a*) Come si sa dal Catalogo critico delle Badie di Roma di Giovanni Diacono, che qui appresso vedrassi, e da quello del Celebre nostro Panvinio.

(*b*) Per maggior lume dell'obbjetto, e della risposta si arrecano varj Cataloghi dell' antiche Abbazie di Roma, i quali posti come in solo punto di vista, potranno in varie occasio-

CATALOGO

Delle Badìe di Roma giusta Pietro Mallio Canonico della Basilica Vaticana. (*a*)

1. S. Cæsarii in Palatio.
2. S. Gregorii in Clivo Scauri.
3. S. Mariæ in Aventino.
4. S. Alexii.
5. S. Sabbæ, ubi dicitur Cella nova.
6. S. Pancratii in Via Aurelia.
7. Intra Urbem Ravennantium, scilicet transtyberim est Abbatia SS. Cosmæ, & Damiani in Vico Aureo.
8. Intra Urbem est Abbatia S. Silvestri inter duos hortos, quam ædificare cœpit Stephanus Papa II. sed Paulus Papa explevit. Hi[illegible] Apostolici requiescunt in Ecclesia Beati Petri.
9. Ecclesia S. Mariæ in Capitulo, ubi est Ara Filii Dei (*b*) ma presso i Bollandisti = Ecclesia S. Mariæ in Capitulo, ubi est arca Filii Dei.
10. S. Basilii juxta Palatium Trajani Imperatoris.
11. S. Agatæ Virginis, quæ in Suburræ Monte.
12. S. Laurentii in panis-perna, ubi positus fuit in Craticula.
13. S. Thomæ justa formam Claudiam.

14. S. Ba-

sioni servire al bisogno senza lambiccarsi il cervello a ritrovarli quà, e là dispersi; anzi dal'Catalogo del Cardinal Baronio posto alla pag. 124. e da ciò, che il Piazza dice a carte 10. della sua Gerarchia Cardinalizia vedrassi, che egli ha seguitato il Baronio circa la suddetta Badia, circa la quale vedasi la nostra annotazione a carte 63., e si noti, che avendo egli seguito il Baronio, e in conseguenza avendo ammessa l' Abbazia di S. Sabino, siccome maggiormente confermasi l'errore occorso nella stampa, così confermasi ancora maggiormente, che il Piazza suppose, che S. Gregorio abbia scritto a Mariniano Abate di una Badia in Roma esistente come appunto giusta il Baronio è l' Abbazia intrusa di S. Sabino.

(*a*) Mabillon. Museo Italic. tom. 2. pag. 160. e 161.

(*b*) Bolland. Tom. 7. del mese di Giugno pag. 51. num. 149. + 139.

14. S. Basilii in Campo Sancto, e presso i Bollandisti S. Blasii in cantu secuto (*a*)
15. SS. Trinitatis Scottorum.
16. Extra Urbem in Via Flaminia est Abbatia S. Valentini.
17. Ab alia parte Romæ Via Ostiensi est Abbatia S. Pauli.
18. Est Abbatia S. Anastasii (*b*) presso i Bollandisti ab alia parte Romæ in via Hostiensi est Abbatia S. Anastasii.
19. Iterum in Urbe est Abbatia S. Mariæ in Pallara, ubi fuit sagittatus S. Sebastianus.
20. S. Mariæ in Monasterio ad S. Petrum in Vincula.
21. S. Mariæ in Castro Aureo.

CATALOGO

Delle stesse Badìe, secondo Giovanni Diacono. (*c*)

1. S. Cæsarii in Palatio.
2. S. Gregorii in clivo Scauri, ubi est Caput Brachii Sancti Andreæ Apostoli.
3. S. Mariæ in Aventino, ubi est de Corpore S. Savini Episcopi Spoletini. (*d*)
4. S. Alexii, ubi est Corpus ejus, & Sancti Bonifacii Martyris.
5. SS. Priscæ & Aquilæ ubi sunt Corpora eorum partim.
6. S. Sabbæ Cellæ novæ ubi est Caput S. Tiburtii martyris.
7. S. Pancratii in Via Aurelia.
8. Infra Urbem Ravennantium Transtyberim SS. Cosmæ & Damiani in Vico Aureo.
9. Item S. Silvestri in duos Hortos, quam ædificavit Dionysius Papa, qui & ibi requiescit.
10. S. Mariæ in Capitolio, ubi est Ara Filii Dei.

11. S. Ba-

(*a*) Bolland. Tom. 7. del mese di Giugno pag. 51. num. 139.

(*b*) Idem ibidem.

(*c*) Appresso il Mabill. Tom. 2. pag. 574.

(*d*) Questa è la chiesa detta in oggi del Priorato dove nel Pontificato di Clemente XIII. Rezzonico di fel. mem. nel risarcirsi detta chiesa fu ritrovata una cassetta d'argento, dentro la quale vi era la testa di S. Savino Vescovo, e quest'ora vedesi collocata sotto l'Altar maggiore nella stessa Chiesa.

11. S. Basilii juxta Palatium Trajani Imperatoris.
12. S. Agatæ Virginis, quæ est Suburræ Monte.
13. S. Laurentii in panis perna, ubi fuit poistus in Craticula.
14. S. Thomæ juxta formam Claudiam.
15. S. Blasii inter Tyberim, et pontem S. Petri.
16. SS. Trinitatis Scottorum.
17. S. Valentini juxta Pontem.
18. S. Mariæ in Campo Aureo.
19. S. Mariæ in Pallara, ubi fuit Saggittatus S. Sebastianus.
20. S. Mariæ in Monasterio juxta S. Petrum in Vincula.

CATALOGO

Degl' Abbati di Roma secondo Onofrio Panvinio dell' Ordine Eremitano di S. Agostino: (a)

1. L' Abate di S. Cesareo in Palazzo.
2. L' Abate di S. Gregorio nel Clivo Scauro dove è il Braccio di S. Andrea Apostolo.
3. L' Abate di S. Maria in Aventino dove è il Capo di S. Sabino Vescovo.
4. L' Abate di S. Alessio dov' è il Corpo di San Bonifazio Martire.
5. L' Abate di S. Prisca, ed Aquila dov' è parte de' loro Corpi.
6. L' Abate di S. Sabba di cella nova, dov' è il Corpo di S. Tiburzio Martire.
7. L' Abate di S. Pancrazio Martire in Trastevere.
8. L' Abate di S. Silvestro inter duos Hortos, il qual monastero edificò Papa Dionisio, il di cui corpo parimente ivi riposa.
9. L' Abate di S. Maria in Campidoglio, dov' è l' Altare del Figliuolo di Dio.
10. L' Abate di S. Basilio presso il palazzo di Trajano Imperatore.
11. L' Abate di S. Agata V. che è il capo di Suburra.

12. L' A-

(a) Sette Chiese di Roma pag. 181.

12. L' Abate di S. Lorenzo in Panisperna dove fu posto sulla Cratticola.
13. L' Abate di S. Tommaso presso l'acquedotto di Claudio.
14. L' Abate di S. Biagio tra il Tevere, e il ponte di S. Pietro.
15. L' Abate della SS. Trinità de' Scozzesi.
16. L' Abate di S. Valentino presso il Pontemolle.
17. L' Abate di S. Maria in Castro Aureo.
18. L' Abate di S. Maria in Pallara, dove S. Sebastiano fu saettato.
19. L' Abate di S. Maria in Monastero vicino a S. Pietro in Vincoli.
20. L' Abate de' SS. Cosimo, e Damiano in vico aureo in Trastevere.

CATALOGO

Delle mentovate Badìe secondo il Cardinale Cesare Baronio. (a)

1. S. Cæsarii in Palatio.
2. S. Gregorii in Clivo Scauri.
3. S. Mariæ in Aventino.
4. S. Sabini Episcopi.
5. S. Alexii, et Bonifacii.
6. SS. Priscæ, et Aquilæ.
7. S. Sabbæ.
8. S. Tiburtii.
9. SS. Cosmæ, et Damiani in Vico Aureo.
10. S. Silvestri inter duos Hortos.
11. S. Mariæ in Capitolio.
12. S. Basilii juxta Palatium.
13. S. Agatæ.
14. S. Laurentii in pane-perna.
15. S. Thomæ juxta Formam Claudii.
16. S. Blasii inter Tyberim, et Pontem S. Petri.
17. SS. Trinitatis Scottorum.

18. S. Va-

(a) Tom. XI. pag. 243. dell' edizione d' Anttuerpia.

18. S. Valentini juxta Pontem.
19. S. Mariæ in Capite aureo.
20. S. Mariæ in Pallara.
21. S. Mariæ juxta S. Petrum ad Vincula.

E' quì da notarsi, il che servirà per recare maggior lume alla risposta data all' Obbjetto, che qualche cavilloso potrebbe suscitare per l' espressione del Piazza, è da notarsi dico, che nella serie di queste Badìe, che leggesi presso il Baronio, manca quella di S. Pancrazio annoverata da Pietro Mallio, da Giovanni Diacono, e da Onofrio Panvinio; e in vece, per errore vi sono state intruse, ed aggiunte le Badìe de' Santi Sabino, e Tiburzio, mentre non vi debbono andare, giacchè le reliquie de' medesimi Santi erano venerate sino dal tempo di Giovanni Diacono nelle Chiese di S. Maria, e di S. Sabba ambedue situate nel Monte Aventino, le quali erano veramente Badìe sotto i detti nomi, e non sotto il nome di S. Sabino, e Tiburzio, benchè in esse vi fossero le reliquie de' Santi predetti.

CAPO TERZO.

Provasi, che cinque antichi Sommi Pontefici, e tra questi trè illustri Santi, colla loro o assistenza, o munificenza promossero la venerazione di questo sacro Tempio.

1. EGli è certo, che S. Gregorio Magno come nel capo antecedente si spera d' aver mostrato, scrivendo a Mariniano Abbate in Roma, raccomandandogli con calore la riparazione della chiesa accennata, e non solo raccomandolla ad esso, ma a tutti i di lui successori, il che dalla semplice lettura della nota epistola risulta. Raccomandò dippiù al medesimo l' Uffiziatura esatta del sacro Tempio suddetto, premendogli, che in esso sollennemente si salmeggiasse, e che venissero con tutta la sollecitudine e zelo esercitate ivi le funzioni ecclesiastiche; Anzi dicendo Giovanni Dia-

Diacono fiorito nel IX. Secolo nella vita dell' indicato Santo lib. 2. cap. 6 = Stationes, Gregorius per Basilicas, vel Beatorum Martyrum Cœmeteria secundum quod hactenus plebs romana, quasi eo vivente certatim discurrit, sollicite ordinavit = Ricavasi attesa l' antichissima immemorabile costumanza d' esservi in S. Giorgio fissata la Stazione nel primo Giovedì, o sia Feria quinta delle Ceneri, che tale Stazione sia stata così fissata (*a*) e ordinata dal detto Sommo Pontefice; giacchè appunto = Stationes ordinavit = e all' incontro non v'è memoria, che altro Pontefice l' abbia posteriormente così fissata come primo autore, e Istitutore; tanto più poi comprovasi, quanto più si riflette, che a tempo dello stesso Giovanni Diacono, cioè nel secolo IX. veniamo accertati da Anastasio Bibliotecario fiorito pure nello stesso secolo, che sotto Leone III. vissuto nel secolo VIII. faceasi nel Tempio di San Giorgio la Stazione, concorrendo il Popolo alle Litanie nel giorno della di lui Festa, come in appresso vedrassi. E siccome Gio. Diacono stesso attesta, che S. Gregorio scorrendo per le Chiese accennate insieme col popolo in diverso tempo fece in tale occasione Venti Omilie alla presenza della Gente occorsa = Per quas = cioè per le quali Chiese suddette = & ipse simul discurrens dum adhuc eloqui prævaleret viginti homilias Evangelii coram Ecclesia diverso tempore declamavit = Così possiamo capire, che anco il Venerabile Tempio di S. Giorgio è stato onorato coll' assistenza in esso di sì insigne, e Santo Pontefice, e che in occasione delle fatte Omilie rimase santificato il di lui ricinto dalla voce, e zelantissimi discorsi dell' indicato Sommo Pontefice, e gran Dottore della cattolica Chiesa.

2. S. Leone II. pure dimostrò per questo Sacro Tempio la sua pastorale sollecitudine, avendo egli nel fiorire del Seco-

(*a*) Dice un Ceremoniale di Benedetto Canonico di S. Pietro del 1140. secondo il Severani de 7. Eccl.= Si inviava la Processione nel primo giorno di Quaresima a S. Sabina, dove poi avvisavasi, che *crastina die veniente Statio erit in Ecclesia* S. *Georgii Martyris ad Velum aureum*: come può leggersi nell' Opere del Piazza intitolata Gerarchia Cardinalizia alla *pag.* 432.

lo VII. fatto ristaurare, o sia riedificare il medesimo, aggiuntovi per Contitolare S. Sebastiano come già nel capo antecedente, si è detto.

3. S. Zaccaria parimenti alla metà incirca del Secolo VIII., come ci fà sapere (a) Anastasio più volte accennato per maggior decoro, e venerazione di questa rispettabile Chiesa fece, che fosse trasportato dal Laterano il ritrovato Capo del gloriosissimo Martire con gran concorso di popolo, e col seguito d' immensi prodigj operati per intercessione del predetto insignissimo Martire = Hujus temporibus, = parla Anastasio di S. Zaccaria = magnum thesaurum Dominus noster in hac romana Urbe per eumdem Almiphicum Pontificem propalare dignatus est. In Venerabili itaque Patriarchio, Sacratissimum B. Georgii Martyris, idem SSmus Papa in capsa reconditum reperit Caput, in quo pittacium invenit litteris exaratum grecis, ipsum esse significantes: Qui SSmus Papa omnino hilaris, & satisfactus illico aggregato Romanæ Urbis populo cum Hymnis, & canticis spiritualibus in venerabili Diaconia ejus nominis sita in hac romana Civitate Regione secunda ad Velum aureum illud deduci fecit: ubi immensa miracula, & beneficia Omnipotens Deus ad laudem nominis sui per eumdem Sacratissimum Martyrem operari dignatus est. =

4. Leone III. poi creato Pontefice l' anno 795. di Gesù Cristo, giusta lo stesso Anastasio Tom. I. pag. 260. n. 368. in margine, è da supporsi, che l' abbia colla sua assistenza, e presenza in occasione delle Stazioni, e Litanie, onorata, giacchè dice il suddetto Anastasiö, che secondo l' antica tradizione = Secundum Olitanam traditionem a Notario S. R. E. in Ecclesia B. Georgii Christi Martyris in ejus natali ipsa Lætania prædicata fuit. = Oltre a che questo Sommo Pontefice fece spiccare con varj sacri doni la sua liberalità verso il tempio del S. Martire; Imperciocchè così scrive Anastasio Tom. I. pag. 237. n. 387. in margine = Et in Diaconia Beati Georgii fecit vestem de fundato cum historia de Elephantis, seu diversis historiis cum periclysi de fundato: Fecit et in Diaconia in gyro vestem de Stauraci cum periclysi de blatthia =

(a) Tom. I. pag. 155. num. in margine 224. de l'edizione del 1731.

thia = poi così prosiegue al num. 404. = Et in Diaconia S. Georgii fecit coronam ex argento pensan. libras quinque, e al num. 419. dice, = Nec non et in Diaconia B. Georgii Martyris super Altari fecit vestem albam holorosericam rosatam habentem in medio tabulam de Stauraci cum historia Crucifixi ornatam de Tyrio, et rosas de Chrysoclavo. =

5. Gregorio. IV. finalmente eletto Pontefice l'anno 827. secondo l' espressione del noto Anastasio = Fecit in Ecclesia B. Martyris Georgii Magnificus Præsul hinc inde porticus, quas etiam ad decessorem (a) ipsius Basilicæ variis ornavit picturis: Absidem vero ejusdem Diaconiæ a fundamentis auxiliante Domino cum summo studio compsit: hic adeo amabilis Pontifex dum diligenter cerneret, quod ejusdem Ven. Diaconiæ Secretarium præ nimia temporum vetustate marcesceret, noviter pro ipsius amore, vel gratia aliorum ad meliorem erexit honorem =. E non solamente si contentò di ristaurare quest' antichissima Diaconia, ma dippiù volle sopramodo arricchirla con sacri preziosi arredi. = Obtulit itaque SSmus Papa ubi supra hæc dona, vestem de fundato, unam cum Chrysoclavo habentem Imaginem Salvatoris, et Martyris Sebastiani, atque Georgii: Fecit [illegible] in confessione ipsius Basilicæ Rugas de argento et auro profusas = dippiù come lo stesso Anastasio prosiegue a dire Tom. I. dell' ediz. Romana del 1731. pag. 284. num. 472. in marg: = Pari modo, et in ecclesia Beati Christi Martyris Georgii fecit vela de fundato sex habentia in circuitu (b) gammadias de octapulo, = e al num. 473. = Simulque et in Diaconia Beati Christi Martyris Georgii fecit coronam de argento cum Delphinis duodecim pensan. libras sex, = e al num. 478. = Immo vero, et in Diaconia Beati Georgii Martyris fecit velum

(a) Altri leggono *ad decorem*, ed è lezione più propria: Vedasi nel citato luogo nelle note sotto Anastasio in Gregorium IV. Tom.I. pag. 280. num. 464. in margine.

(b) Si sarebbe spiegato tale strano vocabolo ma siccome il Dufresne nel suo glossario asserisce in verbo *Gammadium* rimanere ignorato il vero significato. ora di tali strani vocaboli, che che ne dicano certi Scrittori, perciò si è ommesso di farlo: chi però bramasse qualche spiegazione, legga il Piazza nella Gerarchia Cardinalizia pag. 424. 464. 465. 536., e [illegible]

Alexandrinum habens phasianos duodecim, et vela ante januas, lineum plumatum unum. = Dalle quali cose tutte può scorgersi, che i suddetti antichi Pontefici ebbero per la Ven. Chiesa di S. Giorgio in Velabro somma premura, promovendone con pastorale sollecitudine la Venerazione, e i vantaggi.

CAPO QUARTO.

DA ciò, che lasciarono scritto Giovanni Diacono, e Anastasio Bibliotecario giusta l' edizione Romana del 1731. chiaramente dimostrasi, che anticamente sino dal tempo di S. Gregorio Magno, o almeno di Gregorio IV. era già questa Ven. Chiesa onorata coll' insigne titolo di Basilica, e si descrive colla pianta di essa cadauna delle parti, che la compongono. Che la Ven. Chiesa di S. Giorgio a tempo almeno di Gregorio IV. assunto al Pontificato, come si è detto l'anno 827. sia stata onorata col titolo di Basilica è cosa manifesta, dicendo Anastasio Bibliotecario = Fecit in Ecclesia B. Martyris Georgii Magnificus Præsul hinc inde porticus, quas etiam ad decorem ipsius Basilicæ variis ornavit picturis &c. = Anzi dicendo Anastasio, che per decoro della stessa Basilica di S. Giorgio abbellì i Portici con varie pitture, si capisce, che supponeva già, che avesse detta Chiesa il titolo di Basilica antecedentemente alla nuova costruzzione de' portici predetti; e in vero attesa l' asserzione di Gio: Diacono riportata nel capo antecedente riguardo alle Stazioni ordinate, o sian fissate da S. Gregorio Magno = Per Basilicas, vel Martyrum Cœmeteria = facilmente intendesi, che trovandosi ab immemorabili, come costa anche da' più antichi Messali, fissata la Stazione nella prima feria quinta di Quaresima nel Tempio di S. Giorgio; nè essendovi monumento posteriore al detto S. Gregorio, da cui risulti, che altro susseguente Pontefice l' abbia ivi come primo Istitutore, o Autore, fissata; e da altro canto costando, che in S. Giorgio non vi fu mai Cimiterio, facilmente dico, intendesi, che sino dal tempo di S. Gregorio Magno era la Chiesa del predetto S. Giorgio Basilica; giacchè le Stazioni da S. Gregorio Magno sopra indicato,

cato, o ne'Cimitérj, o nelle Basiliche erano state ordinate (a). Ebbe perciò giusta ragione il Dottissimo P. Abate Nerini di riporre questa nostra Chiesa nel numero delle Basiliche antiche, annoverandola con quelle di S. Clemente, di S. Prassede, e di S. Maria in Cosmedin, come può vedersi nell' erudita di lui Opera.

E infatti tale denominazione siccome ad essa competeva nel IX. secolo, così anche al presente compete per quelle tre parti, che costituiscono una vera Basilica (b) giacchè appunto nella Chiesa di S. Giorgio. 1. V'è l'Atrio, o sia portico. 2. V'è pure la Navata, che è il corpo della Chiesa. 3. V'è finalmente il Santuario dove stà eretto l'Altare sopra di cui esiste il Ciborio per ivi custodire l'Augustissimo Sagramento.

Veniamo ora all' Icnografia di questa Basilica. Il suo prospetto è voltato verso Levante, ha il suo portico di fuori con sette Cancellate di ferro, e alla Sommità di quella di mezzo v'è scolpita in metallo l'arma Gentilizia della ch. mem. dell' Eminentissimo Cardinale Giuseppe Renato Imperiali, il quale la fece fare in tempo, che riteneva questa Diaconia come si dirà in appresso; cinque delle suddette Cancellate sono in prospetto divise da quattro Colonne di granitello Cipollino colle loro basi, e capitelli di Marmo greco lavorate secondo l'Ordine Jonico; l'altre due cancellate laterali vengono appoggiate a quattro pilastri di mattoni colle loro basi di marmo lavorate a mostaccioletti scorniciati, e intramezzati di Rosette.

L' Ar-

(a) *De Templo, et Cœnobio S. Alexii &c.* cap. 4. pag. 61.

(b) Burio nel suo Onomastico sotto la lettera B. pag. 442. dell' edizione di Padova dell' anno 1753.

L' Architrave sopra di dette colonne è di marmo greco, ove si leggono l' infrascritti Versi incisi in Caratteri gotici.

✠ STEFANUS EX STELLA CUPIĒS CAPTARE
SUPNA. ELOQ̄UIŌ RARUS VIRTUTŪ LUMINE
CLARUS. EXPENDENS AURŪ STUDUIT RE
NOUARE PAULŪ. SŪPTIB' S EX PPRIIS
T FECIT SCĒ GEORGI. CLICUS CUIUS PIOR
ECCLE FUIT HUI'. HIC LOCUS AD VELŪ
P NOĪE DICITUR AURI.

Dal Piazza li sottoscritti Versi si leggono come siegue.

Stephanus ex Stella cupiens captare superna,
Eloquio rarus, Virtutum lumine clarus,
Expendens aurum. Studuit renovare per aulum.
Sumptibus ex propriis Te fecit Sancte Georgii.
Clericus hic cujus Prior Ecclesiæ fuit hujus,
Hic locus ad velum prænomine dicitur auri.

Circa la Fabrica, ovvero ristaurazione del presente Atrio, o sia Portico, ci dice il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia alla pag. 841. col. 1., che fu Clemente IX. della famiglia Rospigliosi, che lo ristaurò eletto Papa nel 1665., e morto nel 1669. Il Piazza suddetto, che stampò nel 1703. la detta sua Opera fu contemporaneo all' indicato ristauramento; Onde è degno di fede; non abbiamo peraltro notizia per mancanza d'epoca nelli suddetti Versi, quando vivesse questo Chierico Priore, detto Stefano: si puol congetturare però, che vivesse esso nel Secolo XIII., atteso che in quei tempi era la Chiesa di San Giorgio officiata di certo

da

da Preti, come ricavasi dal Legato fatto dal Cardinale Pietro Capocci, del quale si parlerà nella Terza Parte, dando la Serie de' Cardinali Diaconi di questa Basilica.

Nelle due cantonate del sopradetto Architrave vi sono due teste di Leoni di marmo, i quali venivano (*a*) tanto dagl' antichi Egizj, quanto dai Cristiani riputati simbolo di custodia, e vigilanza, che appunto dee aversi per i Luoghi più rispettabili.

Di sotto allo stesso Architrave si osservano alcuni anelli di ferro impiombati (*b*); questi ne' secoli antichi servivano per tenere sospesi i teloni, che ivi si ponevano nelle maggiori Solennità occorrenti frà l' anno; e simili anelli anche si vedono in altri portici delle antiche Chiese di Roma, e fra l' altre in quella de' SS. Gio. e Paolo sul monte Celio, ove abitano li chierici Scalzi detti della Passione sino dal dì 7. del mese di Decembre dell' anno 1773. Sotto di questo portico nel mezzo evvi una Porta grande, che ha li suoi stipiti, ed Architrave di marmo greco con fogliami vagamente intagliati; V' è un altra porta dalla parte sinistra dirimpetto alla porta della Sagrestia, che corrisponde alla strada, ove stà l' Arco di Settimio Severo, detto degl' Argentieri; mà questa porticella si pensa, che sia stata chiusa da due secoli e più a motivo de' grandi scarichi di Terra fatti in questi contorni fino a Torre de' Conti per riparo delle acque del Tevere, che inondavano questi luoghi di tempo in tempo, come raccogliesi da un Monumento, che di presente leggesi sulla porta Maggiore di S. Quirico dalla parte della strada sotto l' arma di Paolo V. Borghese, ed è la seguente.

(*a*) PAV-

(*a*) Pompeo Ugonio nella Stazione 3. alla pag. 28., e il Piazza nella sua Gerarchia Card. alla pag. 524.

(*b*) Rmo P. Nerini nel libro de' suoi Monumenti Istorici alla pag. 61.

(a) PAVLVS . QVINTVS . PONT. MAX
ECCLESIAM . HANC . TITVLO . VACANTE
EX . DEPRESSIORI . LOCO . ET . AQVARVM
INVNDATIONIBVS . EXPOSITO
IACTIS . FORNICIBVS . STRATO . PAVIMENTO
IN . ALTIOREM . MELIOREMQVE . FORMAM . RESTITVIT
ANN. SAL. HVM. MDCVI. PONT. I.

In questa Basilica vi sono tre navate, quella di mezzo si regge sopra 15. Colonne, e non sedici (come suppose Pompeo Ugonio nella seconda Stazione) nella parte destra ve ne sono 8., le prime quattro sono scannellate, due di pavonazzetto, e due tutte bianche; e l'altre quattro sono di granito. Nella parte sinistra ve ne sono 7. tutte di granito coi loro capitelli di diverso Ordine Jonico, e Corintio; li piedistalli non si veggono se pure non sono stati ricoperti dal pavimento forse rialzato avanti il Ponteficato di Sisto V., mentre il suddetto Ugonio, che stampò il suo celebre libro delle Stazioni nell'anno 1588. descrisse questo Tempio tale, e quale ora ritrovasi intorno al pianterreno: E' da osservarsi però, che se nella parte sinistra di questo Tempio si contano sette Colonne, la ragione si è, perchè in quel sito in cui dovrebbe stare la prima colonna vi è il Campanile a foggia di Torre, quale vedesi eretto da una parte sopra l'arco già indicato altra volta di Settimio Severo alla pagina 49. di questa seconda Parte. Ed infatti la suddetta Torre stà inalzata con quattro ordini d'archetti, due per due nei quattro prospetti, nel mezzo de' quali archetti vi sono erette delle Colonette di Marmo, sulla di cui cima nel mezzo al di dietro vi è collocata una Campana di una forma assai dissimile dall' altre,

(a) Mentre Paolo V. nell'anno primo del suo Ponteficato riparò li danni, che faceano l'acque del Tevere in S. Quirico, può credersi, che gli Scarichi si principiassero in tempo di Clemente VIII. Aldobrandini.

altre, infusa con quattro buchi d' intorno al fiocco; e mappa come dir vogliamo, con una iscrizione di lettere mal formate benchè romane, e credesi molto antica secondo le interpretazioni fatte dagl' eruditi Antiquarj, e per quello, che si è potuto raccorre dall' altre antiche Campane, ed in particolare da una di quelle, che presentemente esiste nel Campanile di S. Pietro in Vaticano, ove leggonsi molte parole simili alla nostra di S. Giorgio, abbenchè siano Gotiche, o per dir meglio Longobarde, come si descriveranno in appresso, e vedransi delineate.

Iscrizione d' intorno alla Campana, che esiste in San Giorgio in Velabro.

Si è inteso di così leggere questa Iscrizione a tenore di simili formole solenni, ed usitatissime ne' Secoli antepassati, che si riportavano scolpite nelle Campane, come rilevasi dall'Opere di Monsig. Angelo Rocca ristampate in due Tomi in foglio a S. Michele a Ripa l'anno 1719. ove nel suo celebre Commentario *de Campanis* così leggesi = (a) In multis Campanis nonnullæ dictiones per aliquos nominum casus absque ullo a quo regantur verbo in hanc formam incisæ, leguntur.

Mentem sanctam spontaneam, honorem Deo, et Patriæ liberationem, = quasi che il Fonditore a mio credere, o volesse scrivere conciso, o non sapesse di più spiegarsi con porvi il verbo = v. gr. Mentem sanctam spontaneam obtulit; honorem Deo dedit: et Patriæ liberationem = Siegue lo stesso Rocca così. = In multis Campanis fit mentio de Anno in quo facta est Campana, necnon de ipsius Ecclesiæ Rectore, vel optime merito, et Campanæ Artifice. = come infatti consimili iscrizioni si vedono incise nelle Campane poste nelle Patriarcali Basiliche di Roma.

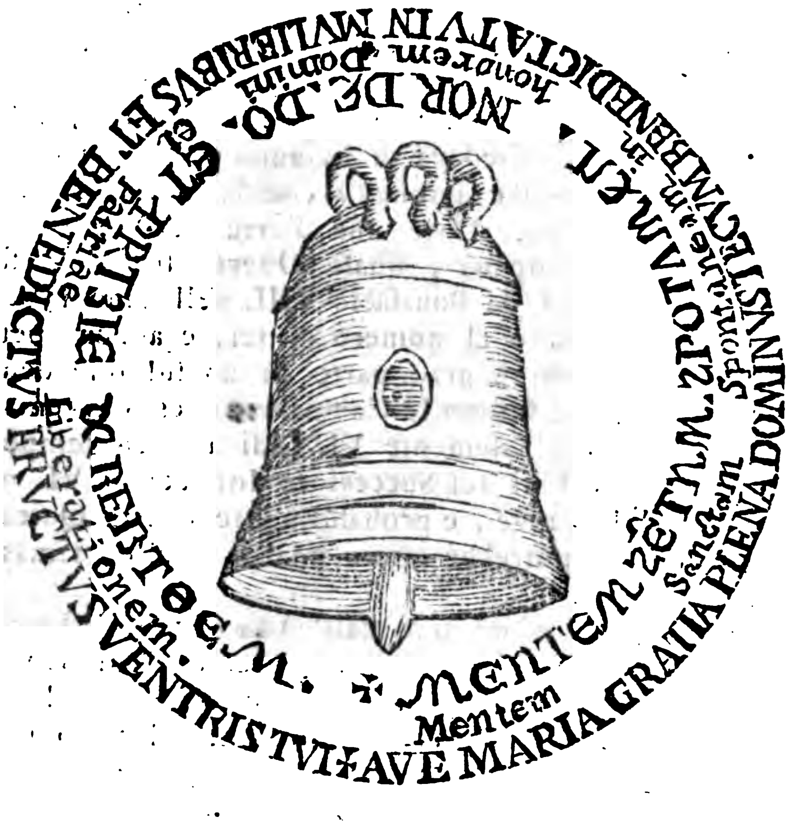
In quale Secolo possa essere stata fondata questa nostra Campana di San Giorgio, per essere dissimile nella forma a tutte l'altre, che sono in Roma, da Professori si asserisce, che sia da molti secoli; ma io mi accordo col parere degl'eruditissimi Accademici della Città di Cortona (b) dicendo poter essere opera del Secolo XI. ovvero XII. dopo che Roma restò libera da Tiranni, e terminate le gravi persecuzioni, che soffrì Pasquale II., quale cessò di vivere l'anno del Signore 1118. ed allora, che in quelli tempi la Chiesa di San Giorgio veniva assistita da' Cardinali Diaconi come riportasi nella Terza Parte di quest'Opera.

(a) Iscri-

(a) Angelo Rocca. Tom. I. pag. 165. e seguenti.

(b) Il Sig. Canonico Sellari, e il Sig. Marchese Giuseppe Venuti.

(a) Iscrizione della Quinta Campana, che ai dì presenti esiste nel Campanile di S. Pietro in Vaticano, quale si suonava ne' tempi di Clemente Ottavo, ne' giorni Festivi &c.



Ci è bastato di ricopiare solamente il Secondo Circolo nei Caratteri antichi.

In questa nostra Opera riportasi la descrizione di questa Campana a motivo della Formola consimile a quella di San Giorgio, ma però dissimile ne' Caratteri, quali volgarmente sono detti Gotici, ma più propriamente possono Longobardi appellarsi, de' quali si legge una erudita Dissertazione di Monsig.

(a) Angelo Rocca Tom. I. pag. 173. In commentario *de Campanis*.

sig. Giuseppe Carampi, in oggi Cardinale e Vescovo di Montefiascone, nella Vita, o sia, Memorie Istoriche sulla vita della Beata Chiara da Rimini di lui Patria: Opera dedicata al Papa Benedetto XIV. stampata in Bologna l' anno 1755. Era questa leggenda, detta la Benedizione di S. Reparata, o S. Agata che fosse, quale usavasi apporre nelli Secoli XII. XIII. XIV. e XV. ed anche Decimosesto: Sicchè inferiscono li prelodati Accademici di Cortona, che dalla formazione del Carattere e barbara dicitura, per l' ignoranza del Compositore, e del Quadratajo, la credono del Secolo decimo quarto, nel mentre la Romana Corte risedeva in Avignone; Io non mi discosto da quest' Epoca sulla ragione (*a*) che dal Secolo Nono 820. in cui Leone IV. fece alzare una Torre nel Vaticano con porvi le prime Campane, quali Opere distrutte furono dagl' Agareni, e poi da Bonifacio VIII. nell' anno 13[illegible]., se ne fece infondere sino al numero di sei, e appena per così dire collocate, restò in gran parte dà un fulmine demolita la Torre, e distrutte furono le Campane; questo avvenne sotto il Ponteficato di Clemente VI. Indi a poco tempo, anzi nell' anno 1352. dal di lui Successore Innocenzo VI. ne furono infuse delle nuove, e probabilmente questa Quinta già di sopra descritta, potrebbe essere una di quelle, rimasta sino da quel tempo.

Il Soffitto fu dipinto sino dall' Anno 1704. da Francesco Civalli Perugino (*b*) Scolare di Gio. Andrea Carloni Genovese, e del Baciccia Romano, ma perchè questo vedeasi lacero in molte parti a cagione dell' acque grondanti dal tetto non riparato; venne riattato sullo stesso disegno da Benedetto Fabbiani da Riofreddo Scolare del celebre Pittore Cavalier Mazzanti, nei Mesi di Luglio, e Agosto dell' Anno 1774. L' altre due Navate sono a tetto, dentro la destra Navata a canto al muro vi è l' Altare dedicato al Glorioso Martire San Gior-

(*a*) Si riportano questi monumenti da Angelo Rocca nel suo Commentario *de Campanis*. Tom. 1. pag. 173. Ove viene citato il Giacconio, ed anche il Platina.

(*b*) Nell' Abeccedario Pittorico del P. Orlandi stampato in Napoli nell' anno 1733.

Giorgio colla sua Immagine dipinta in tela dall' Allegrini da Gubbio (*a*) Scolare del Cavalier d' Arpino, che morì l' anno 1663. Questo Altare vedesi adornato con due Colonne scannellate, e di altri lavori a stucco fatti fare dal Rmo Abate D. Giorgio Marra, come provasi dalla memoria scolpita in pietra, e posta sotto i piedistalli delle due suddette colonne come riporteràssi nel seguente Capitolo Quinto.

Nella Navata sinistra parimenti vicino al muro vi è un altro Altare dedicato al glorioso Patriarca S. Giuseppe, e si osserva l' Immagine del Santo, e della Bma V. Maria, che tiene in seno il Santo Bambino; dipinta in tela da un pennello, come dicesi, non ordinario: quest' Altare è privileggiato (*b*) per tutti li Sacerdoti del nostro ordine Eremitano a tenore del Rescritto ottenuto sino dal tempo del Rmo P. Gioja Generale di tutto l' Ordine di S. Agostino, dalla Santa mem. di Benedetto Papa XIV. sotto il dì 6. Febraro dell' Anno 1749.

In questa Cappella si fanno varie sacre Funzioni, e sono la Novena del SS. Natale del Signore; la Novena di S. Giuseppe, e in tutte le sette Solennità della B. Vergine vi si celebrano molte Messe: Dippiù vi fu eretto in tempo dell' Emo Sig. Cardinal Prospero Colonna di Sciarra, allorchè riteneva questa Diaconìa, un Ceto di 33. Divoti, i quali a tenore della Polìza, che a questi vien dispensata, godono il vantaggio di partecipare il frutto di varj benefizj spirituali.

Tutto il pavimento delle Tre Navate sino alla Tribuna è di mattoni; nel mezzo però vi sono delle lastre grandi di marmo diverso, e nei quarti, che dividono il mattonato da una Colonna all' altra, e sotto gli archi della Navata di mezzo, da un muro all' altro vi sono certe linee di marmo, alcune delle quali sono scritte a caratteri greci, e si tengono

per

(*a*) Nello stesso Abeccedario già accennato ritrovasi il Monumento dell' Allegrini.

(*b*) La copia del rescritto Apostolico conservasi nell' Archivio del Nostro Convento Romano di S. Niccolò da Tolentino, e stà inserito dentro un Codice Intitolato, Stato del Convento al foglio 33.

per frammenti di Lapidi sepolcrali di quei tempi, allorchè era officiata questa chiesa da' Monaci greci, o sian Basiliani.

L' Altar maggiore stà in alto, e per andarci si devono salire cinque gradini di marmo. Esso è rivolto all' ingresso della Chiesa secondo l' antico costume de' primi Secoli Cristiani, ne' quali il Sacerdote orando, o Celebrando la Santa Messa risguardava verso Oriente, circa il qual rito, e motivi di esso potrà leggersi il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia alla pag. 479. Sopra di questo Altare (a) vi è il gran Ciborio, qual viene sostenuto da quattro preziose Colonne, due delle quali che stanno in prospetto sono di porfido verde, e l' altre due dalla parte della Tribuna una è di granito d' Egitto, e l' altra è di pietra negra, che sembra essere di paragone, ma non è: Tutte e quattro queste Colonne hanno le loro basi, e capitelli di marmo d' Ordine Corintio.) Intorno alle quattro descritte preziose colonne è da osservarsi, che per un Rescritto (b) della Santità di N. S. PIO VI. felicemente Regnante furono levate dal celebre scultore Giovanni Pier Antonii, e dal medesimo a proprie spese nello stesso luogo vennero rimesse altre quattro di marmo bianco, venato di Massa Carrara, colle loro basi di marmo Statuario. Sopra di detto Ciborio si osservano tre Ordini di pilastrini baccellati e pezzi di marmo pavonazzetto mischiato, che vanno formando di grado in grado una pergamena, e sulla Cima si posa una Croce di Legno dorato. Sopra la mensa del suddetto Altare vi è un gradino di bardiglio di Carrara in due pezzi, e nel mezzo di esso un vago Ciborio parimenti di bardiglio con due sportelli di metallo dorato alle due facciate, e quivi tiensi riposto l' Augustissimo Sagramento (c) sotto il già descritto Altare composto tutto di marmo greco, in prospetto dal-

la

(a) Tabernacolo, e Ciborio suo significato, sotto l' uno e dentro l'altro si custodisce il SS̃m. Sagramento: Nel Hierolexico del Magri alle pagine 154., e 609.

(b) In data delli 9. del Mese di Novembre dell' anno 1787. Detto rescritto conservasi nell' Archivio de' PP. di San Giorgio in Velabro.

(c) Tutto il gran Ciborio, e Altare, il quale negl' annessi, e connessi si mostra essere molto antico, e credesi eretto da Gregorio IV., e forse prima da Leone II. giusta le notizie già riferite da Anastasio Bibliotecario.

la parte della Chiesa vi è la Confessione colla sua fenestrella guarnita di fuori di lavoro detto tessellato; ovvero vermicolato con pietruccie, parte dorate, e parte di colori diversi; e simile opera vedesi ai lati dell' Altare, e così nella fascia del prospetto del gran Ciborio: dentro questa confessione, certamente vi saranno state collocate delle sacre Reliquie, ma presentemente non se ne ha notizia veruna; solamente nel mezzo si vede una Croce dello stesso lavoro tessellato di pietruccie diverse.

Sotto il già descritto Altare in occasione di ristaurarlo vi furono ritrovate Reliquie senza verun segno di autenticità; però l' Emo Diacono ordinò, che quei frammenti venissero riposti in una cassetta di marmo di Carrara colla seguente iscrizione (a): quale cassetta è stata collocata dentro la Confessione, come vedesi.

(a) ANTONIVS · S · R · E · CAR · CASALIVS
HVIVS · TIT · DIACONVS
TEMPLVM · RESTAVRANS · ANNO
MDCCLXXIV · IPSANA
ABSQVE · SINCERITATIS · NOTA
SVB · ARA · MAXIMA · REPERTA
HIC · SERVARI · IVSSIT

Nel mezzo della detta Chiesa pochi palmi passata la Confessione si legge la seguente memoria Sepolcrale postavi nel corrente Anno 1791.

A ☧ Ω

ROMVALDO · GVIDIO · CAESENATI
DIACONO · CARD · S. GEORGII · AD
VELABRVM
OMNIBVS · HONORIBVS · ABSTINENTER
DIGNE · FVNCTO
VIXIT · AN · LVIII · MENS · XI · DIEB. XIX
SEDIT · IN · AMPLISS · ORDINE · AN · II
DECESSIT · IX · KAL · MAIAS · AN · CIƆIƆCCLXXX
GREGORIVS · BANDIVS · ARCHIEP. EDESS. ADMINISTRATOR
VRBANI · PATRIM · CIVI · ET · AMICO

P. C.

Nel fine di questo Sacro Tempio vedesi il Presbiterio con Seggi di muro coperto di tavole, e sopra di essi vi sono alcune lastre, si credono essere state Lapidi di Casse Sepolcrali, attese le iscrizioni ivi incise, che riporteremo nel seguente Capo. Sopra le medesime lastre vi sono de pilastrini pavonazzetti scannellati co' loro basamenti, e capitelli: Sopra di questo ornato per compimento di tutta la Tribuna dove la medema s' incurva (*a*) si osservano le pitture del Celebre Giotto Fiorentino, che passò all' Eternità nell' Anno 1336. in età di anni 60. In questa pittura vedesi nel mezzo l' Immagine del SSmo Salvatore che tiene in mano il

(*a*) Nell' Abeccedario del P. Orlandi.

il libro de' Sacrosanti Vangelj; alla di lui destra vi è l'Immagine di Maria SSma, e un' altra di S. Giorgio a piedi; qual tiene da un lato la bandiera, e dall' altro un Cavallo alla sinistra, [illegible] dello stesso Salvatore vi sono due altre Figure, la prima è dell' Apostolo San Pietro, che tiene in una mano le chiavi, e nell' altra il volume delle sue Epistole; l'altra figura rappresenta S. Sebastiano Martire per essere Contitolare di questa antichissima Diaconia fino dal tempo di San Leone II. come si scrisse, di tutte queste pitture ha il merito il Cardinale Stefaneschi di chiara memoria (*a*) giusta la nota sottoposta.

CAPO QUINTO.

Si riportano le iscrizioni, che esistono in detta Ven. Chiesa. Si dà pure notizia dell' Uffiziatura di essa da' tempi piu remoti sino ai presenti, e delle Sacre Reliquie, che nella medesima si conservano.

PResentemente poche iscrizioni si osservano in questo Sacro Tempio, ma è certo, che ne' Secoli passati ve n' erano molte, e provasi con monumenti sicuri, che ne sono state levate molte in tempo del Pontificato di Pio IV., e trasportate nel Palazzo Apostolico (*b*) questa notizia l' abbiamo da un Codice, che sta nell' Archivio secreto del Vaticano, intitolato = Visitationes diversæ Ecclesiarum Urbis antiquæ Tom. 2. Fol. 34. = Ove leggesi. Fu ordinato dal Sommo Pontefice Clemente VIII. la Visita Apostolica alla Diaconia di S. Giorgio in Velabro, e alli Sig. Canonici, che in quel tempo officiavano detta chiesa: il Visitatore era il Signore

 Aba-

(*a*) Francesco Maria Torrigio nelle sue grotte Vaticane part. 2. pag. 163. lasciò registrato *Iacobus Cardinalis de Stephaneschis a Bonifacio VIII. creatus Cardinalis Tit. S. Georgii ad velum aureum, Titulum suæ Diaconiæ restituit, et Absidem picturis Salvatoris, et Beatorum Martyrum Sebastiani, et Georgii manu Jotti, ut modo cernitur, ornavit.*

(*b*) *Perlatæ fuerunt [illegible] coram D. Cajetano Marini dicti Archivii Subcustode.*

Abate Orfini sotto di cui li Signori Canonici = Dederunt listam multorum lapidum illinc ablatorum ex mandato Pii Quarti fel. recor. & trasportatorum in Palatio Apostolico = .

Passata la soglia della porta della Chiesa alla parte sinistra in terra vi è una pietra, sopra cui a caratteri greci è scolpita una memoria Sepolcrale, la quale è stata ricopiata in poca parte a cagione che i Caratteri sono quasi tutti consumati, e per quello, che si è potuto ricopiare dal Celebre D. Raffaele Vernazza Scoliaste di lingua Greca nella Biblioteca Vaticana, si asserisce, che sia memoria d'un certo Arciprete nomato Giovanni, il quale visse in tempo del Pontificato di Giovanni VIII., che sedè sul Trono di S. Pietro nel IX. Secolo. Parimenti sullo stesso pavimento alla parte destra vi è un altro pezzo di pietra scritta a caratteri greci quasi del tutto consumati, e credesi dal suddetto Letterato, che possa essere un'elogio del medesimo Giovanni Arciprete, quanto al primo frammento si sono ricavate le seguenti poche righe di parole greche, qui appresso delineate. (a)

Prima Iscrizione Greca.

(a) 1. 2. 3.

ΧΙΩ . ΑΡΧΙΠΡ . . . . . . ΑΚΡΩC . . . . .

ΙΩΑΝΝΟΥ ΠΑ ΤΑΙΑΡΧΟΥΝΤΗΡΩΜ

ΩΓΔΩΟΥΠΑΠ . . . . . ΑΙΑΝΦΕΡΩΝΥΜΟΥ . . .

ΑΜΑΡΤΩΛΟC LNBIΩЄΤЄΧ ΘΗΝΟΙΜΟΙ

ΝΙΠΙΩΘΕΝΓΡΑΜΜΑΤΑ ΔΕΔЄΙΔΑΓ ΜΕΝΟC

ΝΟΥΝΑΙΧΟΥC ΠΡΟΠЄ ΛΟΝΤΟCΔΙΔΑCΚΛΟΥ

ΟΚΒΟΝΒΡΑ . . . . ΤΟΙCΠΑCΙΝ

ΥCΥΠΑΡΧ . . . . ΔΟΥΑΗC . . . .

Α
Ρ
Є
Χ
Ι
Π
Ρ
Є
C
Β
Υ
Τ
Є

Annotazione fatta sopra la suddetta greca Iscrizione nella prima riga si leggono tre parole; la prima segnàta al

 num. 1.

num. 1. Joannu.; la seconda al num. 2. Archipresbyteru; e la terza segnata al num. 3: Acros, che non termina, cioè acrostiche, che a cadauno dei versi seguenti serve per lettera iniziale una lettera dei due nomi soprascritti = Joanni Archipresbyteru.

La predetta iscrizione greca viene spiegata in Latino.

Joannis Archipresbyteri ..... Acrostiches
Patriarchatum Romæ gerente Joanne Papa Octavo
Peccator ego in vita natus heu mihi a puero
Litteras edoctus a cordato existente Præceptore.

2. Circa la seconda Iscrizione, che vedesi nel pavimento di mezzo alla parte destra appena alcune parole quà, e là stentatamente si rilevano, come abbiamo indicato alla pagina 83., e perciò si è lasciato di ricopiarla.

3. La Terza Iscrizione nella linea sotto la Navata destra passata la Cappella di S. Giorgio è la seguente.

ΘЄCΓѠΝ ΘΡΙΝΟΝΠΡΟC
ΓΡΑΦѠCΟΙΤΟΤΑΦѠ
ЄΜΦΑΙΝΟΝ ΒΙΟΥ ΤΟ ΠЄΝ

4. La quarta Iscrizione nell' altra linea superiore alla suddetta descritta, così è espressa.

ΟΥΔЄΝΓΑΡ ΠЄΝΘΥCΑΤЄΡ
ΠЄΛЄΙЄΝ ΒΙѠ
ΠΡΟCΤΑΓΜΑΤѠΝΔЄ ΘΥ
ΝΟΜΟΝΟCΤЄΡΓѠΝ·

Si legge in latino questa quarta così.

Nihil enim sine mœrore est in vita
Præterquam qui Præceptorum Dei Legem observat:

5. La

5. La quinta Iscrizione è in questi termini espressa.

DIVIM
ΜΕΘ ΩΝΡ
ΝΕΤ
ΠΑΡΕΙΔΕ
ΠΑΤΙ
ΤΟΝΤΕΘΙ
CΚΟΙ
ÒC ΕΚΡΑΤ
ΝΑΡΧ
ΥΠΑΡΓΡΑ
ΚΟC

Questa quinta iscrizione stà nella linea sotto l' Arco della Navata Sinistra prima di salire i gradini della Tribuna.

6. La sesta iscrizione è del seguente tenore,

ΡΑ
ΩCΤΗCΑ
ΒΙΟΥ
ΟΝΩΔΕ
ΠΑΝΤΑΙC
ΙΚΑΝΩ
ΙΕΩC
ΚΑΙΒΙΩ
ΝΩC
ΟΥC ΒΙΟΥ
ΡΕΥΓΩΝ

Questa sesta Iscrizione stà unita alla quarta nella medesima linea.

Den-

Dentro la medesima Chiesa la seguente memoria stà scolpita in una pietra posta nella muraglia sopra la pila dell'acqua Santa.

D. O. M.

IOSEPHO · RENATO · IMPERIALI

S· R· E· CARDINALI · DIACONO · S· GEORGII · IN · VELABRO

ET · ORDINIS · S· AVGVSTINI · PROTECTORI · VIGILANTISSIMO

QVI

PROFVSA · ES · PIA · BENEFICENTIA

HANC · ECCLESIAM · PENE · COLLABENTEM

RESTITVIT

ET · SACRA · SVPELLECTILE · ORNAVIT

FR· DOMINICVS · MANFRINVS . D· ORDINIS

EREMITA · CONGREG· IANVENSIS

HVIVS · MONASTERII · PRIOR

GRATI · ANIMI · M· P

ANNO · M· D· CC· IV

E' ben degna questa memoria per aver fatto l'Emo Diacono considerabili spese, e dentro la Chiesa con pitture, soffitto, muri per ripararla dall'umidità, e per averla ornata di supellettili Sacre; ed anche fuori di essa, cioè nell' Atrio per le belle Cancellate di ferro fatte fare affine di renderla più decorosa.

Un' altra memoria stà sotto i piedestalli delle Colonne dell' Altare di S. Giorgio nella Navata a mano destra, ove leggesi come siegue.

R· D· GEORGIVS · MARRA

CVSENTINVS · I· V· D· DICAVIT

ANNO · DOM. MDCLIV.

Nel

Nel mezzo della medesima Chiesa vicino alla Confessione ove è stato sepolto L' Emo Diacono Romoaldo Guidi, dovrà porsi la memoria già scolpita sulla Cassa di Piombo, quale riportaremo nella Terza Parte di quest' opera al suo luogo, perchè morto abintestato. La Santità di Nostro Sig. PIO VI. dispose che fosse sepolto nella sua Diaconìa.

In due Lastre di marmo incastrate nel muro sotto l'ultimo Pilastro alla parte sinistra vicino alla Tribuna evvi parimente altra memoria scritta a caratteri mezzo Gotici.

Nella prima Lastra si legge come siegue.

IN N DNI AM. DNS PETRUS CAPOC. HUIUS ECC. S.
GEORGII CARD. LIGAUIT HUIC ECC TRAS SITAS
IUX TURRI DCE ECC Q. DR AD VALLARAN I Q. DCE T
RE ALIQ. TITULO ALINARI NO POSSIT Z TENETU
CLERICI HUI ECC ANUATI DCI CARD ANIUSARIU
SOLLEPNITER CELEBRARE: Z CAPITLM ISTI ECC
IURAUIT OIA SUPDICTA INVIOLABILIT OBSER
VARE. Z STATUIT DE CETO NULLU RECIPEN
PUS IURET SVARE OIA SUPDICTA ANIVERSA
RIU UO PDICTUM FIERI DEB Z XIIII KL IUNII Q. CU
Q. LEGERIT ORET P EO ACTU EST HOC ANNO
D. M. CC. LIX. PO. N. D. ALEXAND IIII. PP. ANO V.

Nella seconda lastra così leggesi come siegue:

VINCENTIVS · CAPOCCIVS · MARII · FILIVS
MONVMENTVM · BENEFICII
A · PETRO · CARD · CAPOCCIO · GENTILI · SVO
HVIC · ECCLESIAE · AN· MCCLIX· ATTRIBI
NOBILIORI · TVTIORIQVE · LOCO
TEMPORIS · INIVRIA . VINDICANDVM
POSVIT · MDCXXI

Per la munificenza di questo gran Cardinale (a) quel fondo assegnato per li Chierici di questa nostra Chiesa ancora si mantiene benchè tramutato in tanti luoghi di monte, quali rendono annui scudi duecento, e questi presentemente si distribuiscono in cinque Canonici per la rata eguale di scudi quaranta per cadauno col solo peso di far [redacted] una Messa annua il dì 20. del mese di Maggio = e questa si canta dalli nostri Religiosi, che officiano la Chiesa =

Vi sono pure certi monumenti sepolcrali degl' Antichi Cristiani, alcuni de'quali sono nel pavimento della Tribuna, ed altri stanno appoggiati al muro della Tribuna stessa nel Pavimento.

PAULA IN DEO

2. So-

(a) Nel Codice Vaticano 6952, contenente un'estratto di Bolle Pontificie si ha, che Bonifacio VIII. alli 11. di Settembre nel quinto Anno del suo Pontificato, cioè del 1298. Ordinò a Giovanni Vescovo di Ferentino, che concedesse licenza al Priore, e Capitolo di questa Diaconia di permutare il loro Casale di San Giorgio posto fuori la Porta di San Paolo con altri Beni di Bucio Capoccini Domicello Romano. Questo monumento lo riporta l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. D. Pierluigi Galletti Casinese nella nota segnata (i) e alla pagina 339. del suo Primicerio stampato da Generoso Salomoni l'anno 1776.

2. Sopra li seggi in una lastra di marmo alla parte destra così stà scritto.

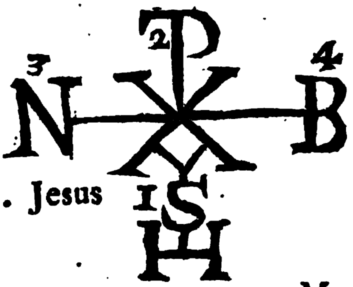
ANTONIA
CYRIACE

3. Altra memoria sopra i seggi alla parte sinistra in una lastra di marmo.

XP'YCIC.

4. Nella seconda lastra di marmo sotto la Tribuna alla parte destra v' è scolpita la seguente memoria con misteriosa figura, come quì sotto viene spiegata. (*a*)

2. Christus

3. Nazzarenus  Rex 4.

1. Jesus

(*a*) Le lettere greche della predetta figura secondo il prelodato Signor Abbate Vernazza di buona memoria, possono interpretarsi nel modo, che viene indicato dalli aggiunti da me sopra posti; cioè la cifra segnata col numero 1. è composta del Jota, e dell'Ita col Sigma greco, e sono gl'elementi, che formano il nome Jesus: Quella del numero 2, non è se non il Chi, e il Rho principio della parola Christus: Quella del num. 3. vuol dire Nazzarenus: Quella del num. 4. cioè il

2. In quanto poi all' officiatura di questa venerabile, ed antichissima Chiesa, ecco le notizie, che si sono potute da me ricavare.

Nel sesto Secolo in tempo di S. Gregorio Magno stimasi, che fosse officiata da Monaci, come puotesi dedurre dalla lettera scritta dal predetto S. Gregorio a Mariniano Abate, di cui già si è trattato nel Capo 2. di questa Seconda parte, a cui rimetto chi legge; quando poi detti Monaci entrassero al servizio di questa Chiesa, o quando cessassero di servirla, non mi è riuscito di scuoprirlo. Che poi sia stata servita per molti secoli da Cherici, si può raccogliere dai seguenti monumenti: E in primo luogo dall'Iscrizione, che si legge nell' Atrio, o Portico di questo Tempio, come abbiamo altrove accennato, dicendosi, che fu eretto a spese proprie di Stefano Priore (a) il qual titolo davasi al primo del Capitolo, come anche si usa ne' tempi presenti in parecchie Colleggiate.

Inoltre avendo nel 1259. il Cardinal Pietro Capocci eretto del proprio quei Benefizj, che pure presentemente si godono da Canonici, deducesi, che anche prima di detto Anno veniva officiata da Sacerdoti Secolari. Ciò parimenti provasi con un Monumento (b) apportato dal P. Cherubino da Roma minore osservante nella sua Opera intitolata = Dichiarazione Istorica Teologica dell' Anno Santo = da cui ricavasi, che in tempo di Bonifacio VIII. nell' anno 1300. era officiata dal Clero Secolare, dicendosi di un certo Cherico della Diaconla di S. Giorgio in Velabro, che desiderava di sapere, se avea acquistato il Giubileo, e che perciò raccoman-

il B. è il principio del nome greco Basileus, in latino Rex: Di più al num. 3. può indicarsi la parola greca Nicà vincit = al num. 4. può intendersi Rex, ovvero in plurale Reges; cioè Jesus Christus Rex vincit; o Jesus Christus vincit Reges. Finalmente al num. 5. puol farsi un' altra osservazione, cioè che la metà della lettera Chi è chiusa e che forma un' Alfa, e un' Omega: onde potrebbe significare come leggesi nell' Apocalisse cap. 1. v. 8. Ego sum Alpha, & Omega: Idest ego sum Principium, et Finis.

(a) Il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia alla pagina 840.

(b) Vol. 1. in 8. pag. 191. dell' ediz. Romana dell' anno 1956. 1650. o 1590.

mandavasi alla Bma Vergine affinchè si degnasse di rivelarglielo: il suddetto P. Gherubino raccolse questa notizia dal Trattato, che fece il Cardinal Giacomo Gaetani sopra il Centesimo al Cap. 10.

Questa Officiatura si prova pure continuata sino all' Anno 1567. da ciò, che trovasi in un Codice (a) di Decreti in occasione delle Visite fatte in varie Chiese di Roma per ordine di S. Pio V. dal Cardinal Giacomo Savelli, dal qual Codice raccogliesi, che sotto li 8. del Mese di Febbrajo dell' Anno 1567. fu fatta la Visita Apostolica dal suddetto Cardinale della Ven. Diaconia di S. Giorgio in Velabro; ed in quella occasione (b) l' Illmo Visitatore vi fece molti decreti obliganti i Canonici sotto pene pecuniarie ad intervenire ne' giorni Festivi in detta Chiesa per li Divini Officj.

Dippiù stante altra notizia raccolta, e riportata nel principio di questo Quinto Capo: la nostra Diaconia ebbe altra Visita Apostolica fatta dal Sig. Abate Orsini per Ordine di Urbano VIII. nell' Anno 1667. da cui provasi l' Officiatura de' Preti Secolari in S. Giorgio.

E inoltre, che sia stata continuata sino all' Anno 1612 (c) egli

M 2

(a) Codice intitolato = Visitationes diversæ Urbis antiquæ. Tom. 2. fol. 19. e 20. il qual Codice conservasi nell' Archivio secreto del Vaticano.

(b) Nota come il titolo dell' Illustrissimo solamente davasi allora ai Cardinali: Ma dippoi Urbano VIII. gli accordò quello di Eminentissimo.

(c) Due cose sono da notarsi, la prima si è, che alcuni hanno scritto, che li PP. Agostiniani della Congregazione di Genova avessero l'Immissione in questa Casa l' anno 1610. ma la verità si è, che v' entrarono nell' anno 1612. a tenore di ciò, che viene espresso nel Breve di Benedetto XIV. di concessione fatta ai Nostri Scalzi, che comincia = Ecclesiæ Catholicæ regimini meritis licet imparibus, quod de anno 1612. Felic. Record. Card. Jacobus Serra tunc Tituli S. Georgii ad velum aureum prævio oraculo San. mem. Pauli Papæ V. usum perpetuum prædictæ Ecclesiæ concesserit RR. PP. Congregationis S. Mariæ de Consolatione Ordinis Eremitarum S. Augustini = v' è ancora un' altra ragione, se il Cardinal Serra ottenne loro questa Chiesa, siccome egli fù creato Cardinale a dì 15. d' Agosto dell' Anno 1611., così non puol stare, che v' entrassero nel 1610. i suddetti Agostiniani di Genova, che poi v' entrassero coll' assenso de' Signori Canonici, ricavasi da un Codice, che stà nell' Archivio di Sant'

egli è certo, mentre in quest'anno col consenso del Capitolo, e indulto Apostolico di Paolo V. ottenuto dal Cardinal Giacomo Serra Genovese passarono ad officiare questa Chiesa li nostri Padri Agostiniani della Congregazione di Genova, i quali vi continuarono fino alli 11. del Mese di Luglio dall'Anno 1748. sicchè li Sacerdoti Secolari furono al servizio di questa Diaconìa sino all'Anno 1612., e da quel tempo in poi si sono convertiti i Canonicati in benefizj semplici, e detti Signori Canonici non hanno più verùn Jus sopra di questa Chiesa.

A dì 21. poi del Mese di Luglio dell'Anno 1748. essendo Titolare di S. Giorgio l'Emo Cardinale Prospero Colonna di Sciarra, partirono li PP: Agostiniani, e venne stipolato un Stromento Rogato dal Sercamilli di Concessione della medesima Chiesa, e Convento alli RR. PP. minori Conventuali di S. Francesco per la Provincia della Marca: Questi Religiosi dopo due anni, e mesi cinque di dimora, considerando di non potervi continuare a cagione dei debiti ritrovati, attesa la nuova Fabbrica del convento fatto fare sul disegno del Signor Francesco Bianchi Architetto Romano nell'anno 1730. dal P. Maestro Agostino Beggi Romano allora Priore; determinarono di rinunciarlo come fecero con atto publico rogato dal Sercamilli not. Cap. il giorno 6. di Decembre dell'anno 1750., e nello stesso giorno ed anno suddetti ne presero possesso solenne li PP. Agostiniani Scalzi della Pro-

Sant'Agostino di Roma, Intitolato Tom. 5. delle Congregazioni, dove al foglio 93. a tergo si trova nella partita della Congregazione di Genova la seguente particola = Nel 1610. (è errore di numero invece di 1612.) Regnando la fel. mem. di Paolo Papa V. ad istanza della bon. mem. dell'Emo Signor Cardinal Serra allora Titolare di detta Chiesa, fu concesso per breve Pontificio ai sopradetti Frati con il consenso dei RR. Sig. Canonici, come per Istromento Rogato &c. Questo registro fu fatto in occasione della relazione dello Stato della Chiesa, e Convento data dal Priore, e Padri alla Visita Apostolica sotto il Pontificato di Innocenzo X. Si noti pure intorno ai sopradetti PP. di Genova, che questi ottennero un Breve da Paolo V. spedito sotto il dì 7. di Ottobre 1615. con cui fu approvata la concessione fatta loro della Chiesa, e Abitazione per formarvi Convento.

Provincia Romana con tutte le condizioni poste nell' Istromento Publico rogato dal sopradetto Sercammilli, e concessioni fatte loro dall' Eminentissimo Titolare Colonna di Sciarra. Il Breve di questa Concessiooe fu loro gratis spedito sotto li 3. Giugno 1757. in tempo del Pontificato di Papa Benedetto XIV. del qual Breve, riportasi qui sotto l' Indicazione (*a*) = Benedictus PP. XIV. ad futuram rei memoriam. Ecclesiæ Catholicæ regimini, mentis licet imparibus &c. Idcirco opportunum duxit Emus, & Rmus D. Card. Prosper Columna de Sciarra dictæ Ecclesiæ Titularis administrationem præd. Ecclesiæ, & annexorum usum aliis Religiosis concedere prout sub die 21. dicti anni 1748. RR. PP. Minoribus Conventualibus concessit &c. prævia renunciatione facta a dd. PP. S. Francisci RR. PP. excalceatis Ordinis S. Augusttni Congregationis Italiæ, & Germaniæ libere transtulit, cessit & concessit 1750. &c. =

3. Le sacre Reliquie poi, che si conservano nella Ven. Diaconìa di S. Giorgio in Velabro consegnate in custodia ai PP. Agostiniani scalzi dalla munificenza dell' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Prospero Colonna di Sciarra singolarissimo loro Benefattore, sono le seguenti.

La Testa del glorioso Martire S. Giorgio la quale è collocata dentro d' un' altra testa di basso rilievo di argento, ove si vedono nell' apertura del Cranio sette Sigilli in cera di Spagna colle armi gentilizie dell' Eminentissimo Signor Giuseppe Renato Imperiali di chiara memoria: La medesima Testa d' argento viene coronata da due serti indorati, e tiene al collo una lastra di argento similmente indorata: Per ornato di questa preziosa Reliquia vi è un Tabernacolo fatto a piramide alla gotica con colonnette scannellate, e con altri lavori parte d' argento, e parte di metallo indorato; (*b*) sotto la base del medesimo Tabernacolo vi sono certi Or-

(*a*) Il Breve suddetto conservasi nell' Archivio di San Giorgio, ed è in forma di libretto di molte Pagine in cartapecora.

(*b*) Nota, si avverte chi legge, che per essere stato ripulito il Predetto Tabernacolo antico sino dal Mese d' Agosto dell' Anno 1779., So-

Orsetti d' argento Stemma del Donatore, come ricavasi dall' Iscrizione seguente a caratteri gotici smaltati posta intorno alla fascia del piedestallo = Hoc opus fecit fieri Magnificus Capitaneus Paulus de Ursinis. Hoc Anno Millesimo CCCCX. =

Una Lancia di ferro alta due palmi incirca, che dicesi di S. Giorgio (*a*), questa si posa sopra d' un piedestallo indorato, o sia d' argento con due Serafini genuflessi ai lati dello stesso piedestallo colle armi gentilizie dell' antichissima e Nobilissima Famiglia Orsini.

Una cassetta di legno, che sembra essere di noce, ovvero di pero co' suoi Cristalli, ove si vede racchiusa una porzione, come dicesi dello Stendardo color rosso rigato del glorioso martire S. Giorgio -

Una Croce di argento indorato con il suo piede, alta un palmo, dove conservasi il preziosissimo Legno della Santa Croce collo stemma gentilizio del Sommo Pontefice Innocenzo VIII. della nobilissima Famiglia Cibo di Genova.

Due Tabernacoletti di argento, o di metallo indorato coi loro vasetti di Cristallo, i quali vengono chiusi nella parte superiore da coperchi dello stesso metallo: Ove parimente

sono stati levati li descritti Orsetti d' argento, e ne' loro luoghi vi sono state poste alcune cipollette di ottone dorate.

(*a*) Circa la venerazione di consimili reliquie, leggere potrassi Benedetto XIV. nel lib. 1. cap. 44. num. 6. De Bentif. et Canoniz. SS. oppure vedere potrassi alla pag. 166. l' indice della predetta di lui insigne opera dell' edizione Romana del 1751., e dovrassi avere presente il seguente ricordo de' rinomati Bollandisti. = Quod si quandoque aliqui turpem quæstum captavere, non tantum veras reliquias indigne tractando, sed etiam falsas pro veris venditando, an ideo promiscue omnium honor abrogandus est? Non magis certe quam negando pauperibus omnibus eleemosynam, quia paupertatem mentiuntur aliqui; sicut autem nimiam curiositatem circa hos refugit caritas christiana, ne dum scrupulose quæritur pauper, Christus in paupere vacuus dimittatur; ita nec prudens Religio ad examen revocat, quæ bona fide acceperunt a majoribus Posteri: nec ulla certa ratio cogit habere specialiter suspecta; maxime quando piam Fidelium credulitatem signis, et miraculis confirmari videt, aut summorum Principum, vel virorum Sanctorum attestationibus niti, pluriumque ex ordine Sæculorum indubitata persuasione =. Vedansi li detti Scrittori nel Tom. 3. d' Aprile §. 5. pag. 113. num. 53. sino al fine, dell' edizione d'Antuerpia dell' anno 1675.

te dicesi (secondo il Catalogo, che riportano alcuni Scrittori delle reliquie conservate nella Diaconìa di S. Giorgio), che si conservasse del Sangue del medesimo S. Martire, e che vi fossero altre reliquie, di Maria Santissima, e del glorioso Patriarca S. Giuseppe: ma presentemente in detti Vasetti, è ampolle, non vi si vede altro, che del Cotone: Sotto poi le basi di questi Tabernacoletti vi è lo Stemma del sopradetto Pontefice Innocenzo Ottavo, che sedè sul Trono di S. Pietro dal dì 29. di Agosto dell' anno di Gesù Cristo 1484. sino alli 25. di Luglio 1492.

Il Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA.

Serie Cronologica di tutti i Cardinali Diaconi di San Giorgio in Velabro, de' quali ci è rimasta memoria giusta le più esatte notizie raccolte dal Labbè, Mansi, Ciacconio, Guarnacci, Martene, e da altri autentici monumenti, che saranno respettivamente di tratto in tratto citati.

CAPO UNICO.

(a) *Serie predetta dal* 1028. *in circa sino all' anno* 1790.

1028. I. RANIERI sotto il Pontificato di Giovanni XIX. si trova Cardinale Diacono di San Giorgio circa il predetto Anno 1028.: poichè nel Concilio Romano [illegible] tale anno celebrato, trovasi nella seguente maniera sottoscritto = Rainerius Diaconus de Diaconia S. Georgii, et Leon Episcopus Ostiensis Ecclesiæ interfui, et in perpetuum valere judico = Ciò co-

(*a*) Sino dalla metà dell' ottavo Secolo a tempo del Sommo Pontefice S. Zaccaria trovasi la Chiesa di San Giorgio, chiamata Diaconia, come costa da Anastasio Bibliotecario dell' ediz. 1731. Tom. I. pag. 155. num. 224. in margine, il che qando con ragioni perentorie non provisi il contrario indica, che tale fosse anco ne' Secoli antecedenti; Li Cardinali Diaconi però secondo il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia pag. 779. sino al Secolo X. si chiamavano da' Rioni, e non dalle Chiese, e diceansi Diaconi Regionarj; e li Celebri PP. Maurini nel Tom. 2. delle Opere di San Gregorio Magno dell' ediz. di Parigi dell' Anno [illegible]. pag. [illegible]. [illegible] dicono, che essendo tali Diaconi = Singulis Titulis, quasi Cardinibus affixi, dici poterant Cardinales = Avvertono però al detto Tom. 2. lib. I. registr. epist. XV. nella nota ivi sottoposta, che = non est quod hic quisquam de Cardinalibus nostræ ætatis somniet, qui nonnisi longo post tempore nati sunt.... Itaque nomen Vetus, nova est dignitas, purpura recentior.

costa dal celebre Labbè, Tom. XI. della sua raccolta de' concilj pag. 1193. dove leggesi infine ciò, che ivi è detto in Carattere corsivo vedasi l' Ughellio nella sua Italia sacra Tom. I. pag. 100. Altra memoria non esiste di questo Cardinale ignoto al Ciacconio.

1123. II. DROSCEMANO, Rosimano, o Rossemano detto di S. Severino, Monaco Casinese, si vuole dal Ciacconio (a) creato Cardinale Diacono di San Giorgio insieme con un certo Oderisio, il quale ponesi creato nel 1111., o 1112. da Pasquale II. Il Palazzi però ne' suoi Fasti de' Cardinali Tom. I. pag. 150. di tale simultanea creazione dubita, ponendolo creato Cardinale Diacono di San Giorgio al Concilio Guastallense: Ma nel Labbè Tom. 12. pag. 1129. dove apportansi i frammenti del detto Concilio, ponesi bensì Cardinale Diacono, ma non leggesi individuata la Diaconìa: parimente nel 1112. si trova nel Tom. stesso pag. 1166. tra li Cardinali Diaconi Sottoscritto Rosimano nel Concilio Lateranense, ma senza individuazione della Diaconìa precisa. Quello che è certo si è, che nel 1123. trovasi sottoscritto come Diacono di S. Giorgio in Velabro in un Diploma di Callisto II. spedito in tal' anno dal Laterano li 6. Aprile, come può vedersi nel predetto Tomo del Citato Labbè dell'edizione Veneta del 1730. alla pag. 1542. si legge poi appresso il Ciacconio, che fù eletto Rettore di Benevento, l' epoca certa della di lui morte ci è ignota, e solo dice il mentovato Ciacconio, che deve fissarsi dopo l' anno 1123. Ci costa però dal prelodato Labbè alla pag. 1354. del suddetto Tom. 12., che Rossemano si trova sottoscritto in un Diploma d' Onorio II. dell' anno 1125. Onde puossi sicuramente affermare, che prima di tal sottoscrizione non sia accaduta la di lui morte.

1127. III. RUSTICO DE' RUSTICI Romano fù creato Cardinale da Onorio II. nella Terza promozione de' Cardinali, che fece nelli quattro Tempi di Decembre dell' Anno 1127., e da certi diplomi dello stesso Onorio sottoscritti

 dal

(a) Alfonso Ciacconio nella Vita de' Romani Pontefici colle annotazioni del Vittorelli, e Oldoini dell' ediz. Rom. del 1677. pag. 922., e 923. num. 56., e 59. del tom. I.

dal detto Rustico nel 1128. ricavasi, che egli fù Cardinale Diacono di S. Giorgio, e Arciprete della Basilica di S. Pietro come può leggersi (*a*) nel Ciacconio: Il tempo della di lui morte ci è ignoto.

1130. o 1132. IV. ODDO, ovvero OTTONE Romano venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Innocenzo II. nella prima promozione, che fece appresso di Chiaramonte in Francia nel mese di Decembre nell' anno (secondo alcuni 1130. (*b*) e secondo altri nell'anno 1132.) nel quale anno per verità vedesi sottoscritto come Diacono Cardinale di S. Giorgio in un Diploma del predetto Innocenzo, riportato dal Labbè nel tom. 12. alla pag. 1411. Il fatto però è, che prima del detto Anno 1133. era già Cardinale di S. Giorgio poichè trovasi nel 1132. con tal titolo sottoscritto in un Diploma d' Innocenzo accennato spedito da Piacenza, come può vedersi nel Tom. 5. dell' Ughelli pag. 63. Appresso il Ciacconio non trovasi quanto egli campasse, ma è cosa certa, che nel Tom. 13. dell' accennato Labbè pag. 46. scorgesi nel 1158. sottoscritto in una Bolla di Adriano IV. Onde può sicuramente asserirsi, che prima di tal tempo non sia morto. Per conferma di ciò (*c*) trovasi sottoscritto in altro Diploma sotto il dì 7. Novembre dell' Anno 1159. correndo l' anno primo del Pontificato di Alessandro III. riportato dal Rmo P. D. Erasmo Gattula in questi termini = Datum apud Ninpham per manum Hermanni S. R. E. Subdiaconi, et Notarii VII. Idus Novembris Incarnationis Dominicæ Anno M. C. L. IX. Indictione octava Pontificatus vero Domni Alexandri Papæ Tertii. Anno Primo. Ego Oddo Diaconus Cardinalis S. Georgii ad velum aureum S. S. =

1163. V. MANFREDO Sanese Monaco Benedettino fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Alessandro III. nella prima promozione, che fece in Francia l'anno predetto 1163. = Passò poi al Titolo di S. Cecilia, indi

(*a*) Tom. 1. pag. 968. dell' edizione Romana dell' anno 1177.

(*b*) Panvinio nell' Epitome dei Pontefici.

(*c*) In Historia Abbatiæ Cassinensis per Sæculorum seriem =. Edit. Venet. de anno 1733. Tom. 1. part. prim. pag. 340.

di al Vescovato di Palestrina: Fù Legato in Sicilia appresso il Rè Guillelmo a favore del Pontefice contro Federico Imperatore. Morì in Anagni alli 17. Gennajo dell' anno 1177. e non del 1175. giacchè Romoaldo Salernitano, che fù presente alla di lui morte, la dice accaduta in detto anno, e non nel 1175. Le fù data nell' accennata Città, Onorevole sepoltura, come ricavasi dal Ciacconio colle annotazioni dell' Oldoini al Tom. 1., e nell' anno suddetto.

1171. VI. RANIERI di Pavìa fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Alessandro III. nella Terza Promozione, che fece in Anagni nel Mese di Settembre dell' anno 1171. Questo Cardinale ebbe dalla S. Sede raguardevoli impieghi, (a) fù spedito in Lombardìa legato a Latere con Ubaldo Vescovo Ostiense per accomodare le differenze tra la S. Sede e Federico Imperatore: Nel Ciacconio non dicesi quanto vivesse, mà nel Bollario de' Canonici Lateranensi Stampato in Roma l' anno 1730. trovasi detto Ranieri sottoscritto come Cardinale di S. Giorgio in una bolla di Lucio Terzo spedita nell' 1182. Onde può asserirsi, che prima di tal tempo non sia accaduta la di lui morte. Che vivesse nell' anno 1181. parimente (b) ritrovasi sottoscritto in Diploma riportato negl' Annali Camaldolesi spedito nell' anno primo del Pontificato di Lucio III. = Ego Raynerius Diac. Card. Sancti Georgii ad velum aureum S. S. Datum Romæ apud Sanctum Petrum VI. Kal. Decembris indict. XI. Incar. Domin. Anno M.CLXXXI. Pontificatus vero Domni Lucii Papæ III. Anno 1. =

1180. VII. MARCELLO (c) giusta il Ciacconio sotto il predetto Alessandro III. trovasi fatto Cardinale Diacono di S. Giorgio nell' anno indicato 1180. nella quinta promozione, che fù spedito in Sicilia come Legato straordinario al Rè Guillelmo per ringraziarlo del denaro da esso contribuito in sussidio del Pontefice, e che ritornò in Roma sotto il Pontificato dello stesso Alessandro III. Taluno però rifletten-

 do,

(a) Ferdinando Ughelli nella sua Italia sacra.

(b) Tom. 4. nell' appendice alla pag. 105. dell' Ediz. Venet. dell' Anno 1758.

(c) Secondo il Ciacconio colle annotaz. del Vittorelli, e Oldoini dell' ediz. 1677.

do, che nel 1182. aveva ancora la Diaconìa di S. Giorgio il Cardinale Ranieri di Pavìa assegnatali sino dal 1171. come dal monumento antecedente ricavasi: non si indurrà ad ammettere nell' anno 1180. Card. Diacono di S. Giorgio il suddetto Marcello, perchè altrimenti dovrebbonsi ammettere due Cardinali Diaconi nello stesso tempo di una medesima Diaconìa. All' incontro, come anche vedrassi inappresso attesi autentici monumenti (che pare non doversi neppure in quanto alle date mettere in dubbio) non mancano altri Casi di due Cardinali Diaconi nel tempo stesso della Diaconìa preindicata: Sicchè lascio decidere alli più eruditi, se possa credersi, che anticamente (a) ciò siasi talora costumato, forse perchè al primo Cardinale Diacono vecchio, ed impotente ad esercitare le funzioni nella sua Diaconìa fosse dato altro Cardinale Diacono per Coadiutore, oppure debba dirsi, che l' eguaglianza talora del nome del Cardinale Diacono posteriormente creato, faccia nascere l' equivoco col far apparire continuata la Diaconìa stessa in persona dell' antecedente Cardinale di nome consimile, quantunque morto, o passato ad altro maggior Ordine, di che per mancanza di memorie opportune rimanghiamo all' Oscuro, ovvero possa credersi essere accaduto tale impiccio per errori degli Stampatori: O finalmente convenga dire, che i respettivi Scrittori siano incorsi in varj anacronismi, o sian sbagli di tempo rispetto alla Creazione di tali Cardinali, che appajono Diaconi Simultanei di S. Giorgio.

1184. VIII. RIDOLFO NIGELLI Pisano, e secondo altri Francese vène creato Cardinale Diacono di S. Giorgio (b) da Lucio III. nella seconda promozione, che fece in Verona l' anno 1184. Secondo il Panvinio morì alli 15. di Decembre dell' Anno 1187. sotto il Pontificato di Clemente

(a) Vedasi il Piazza nella sua Gerarchia Cardinalizia a carte 351., che riporta certi esempj straordinarj talora accaduti circa i Titoli stessi Cardinalizj Presbiterali. Io peraltro non posso indurmi a credere sì facilmente, che vi sia stato esempio di due Cardinali Diaconi Simultanei.

(b) Ferdinando Ughelli nella sua Italia Sacra. Ciacconio nel Tom. 2. alla pag. 1121., dove tratta di Lucio III.

te III. nel Bollario però de' Canonici Lateranensi dell' edizione Romana del 1730. a carte 24. si trova nel 1188. in Marzo sottoscritto in una Bolla di Clemente III. come Diacono Cardinale di S. Giorgio, fù sepolto nella Cattedrale di Pisa. Questo Cardinale vedesi ancor sottoscritto nell' anno medesimo 1188. (*a*) in un Diploma riportato negl' Annali Camaldolesi opera delli Rmi PP. Mittarelli, e Costadoni, dato in Pisa sotto li 13. di Gennajo 1188. a favore della Chiesa di S. Michele d' Arezzo nell' anno primo del Pontificato di Clemente III.

1188. IX. BOBONE Romano giusta il Ciacconio Tom. 2. dell' ediz. Romana del 1677. alla pag. 1139. venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Clemente III. alli 12. del mese di Marzo dell' Anno 1188. nella prima promozione de' Cardinali, il fatto però è, che nel 2. Tomo del supplemento de' Concilj del Celebre P. Mansi trovasi nel 1186. sottoscritto alla pag. 716. come Cardinale Diacono di S. Angelo, e nel Bollario poi Cassinese dell' edizione del 1670. alla pag. 213. trovasi sottoscritto nell' anno 1188. a dì 17. di Maggio come Cardinale di S. Giorgio in una Bolla di Clemente III. Sicchè la di cui creazione in Cardinale precedette l' anno 1188. e prima della Diaconìa di S. Giorgio ebbe quella di S. Angelo. Passò poi al Vescovato di Porto, e morì nel principio dell' Anno 1189. come puol vedersi appresso il Ciacconio.

1190. X. GREGORIO di Monte Carello Toscano fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio dal suddetto Clemente III. nella terza promozione, che fece dentro il Mese di Settembre dell' anno 1190. Fù onorato colle Legazioni di Toscana, e dell' Umbria, e passò da questa Vita all' eterna l'anno 1207. in tempo d'Innocenzo III. nel Bollario Vaticano (*b*) trovansi diverse Bolle, nelle quali vedesi sottoscritto questo Cardinale, come nell'ultima sotto il primo di Febbra-

(*a*) Tom. 4. nell' Appendice alla pagina 164. Opera stampata in Venezia.

(*b*) Tom. 1. pag. 94. Collectiones Bullarum Sacrosanctæ Vaticanæ Basilicæ Edit. in Archigimnasio Sapient. Rom. de Anno 1747.

brajo dell' anno 1206. ovvero 1207. = Datum Romæ apud S. Petrum per manum Johannis S. Mariæ in Cosmedin Diaconus Cardinalis S. R. E. Cancellarii Indict. xi. Incarnationis Dominicæ. Anno M. CC. VI. Juxta stylum 1207. Pont. vero Domni Innocentii Papæ III. Anno decimo = Ego Gregorius S. Georgii ad velum aureum Diaconus Cardinalis SS.

1191. XI. PIETRO, giusta ciò che riporta il Martene nel primo Tom. Intitolato = Thesaurus novus Anecd[illegible]rum = pag. 635. già Cardinale Diacono di S. Giorgio nel 1190., ritrovasi, perchè sottoscritto in un Diploma di Celestino III. spedito dal Laterano a favore del Monastero Morbacense l' anno primo del detto Papa li 22. Maggio 1190. nel qual Diploma infatti leggesi = Ego Petrus S. Georgii ad velum aureum subscripsi = Ma non riflette il Dottissimo Uomo, che la data del diploma riguardo all'anno è da dirsi sbagliata, poichè nell' anno 1190. non era ancor Papa Celestino III., creato certamente solo nel 1191. dopo il giorno 29. di Marzo in cui morì il di lui antecessore Clemente III. L' Ughelli nella sua Italia Sacra Tom. X. pag. 65. porta una lettera di questo Pietro Cardinale Diacono di S. Giorgio diretta al commune di Cingoli in data delli 16. d' Agosto 1200. Nè altro mi riuscì di trovare circa del suddetto Cardinale, rispetto al quale rimetto il Lettore a ciò che si è detto al num. VII. Dal Ciacconio non si sarebbe saputo che fù Cardinale Diacono di S. Giorgio, ma l'Insigne scrittore in tanta farragine di cose non potea essere presente a tutto, e specialmente a certe minute notizie; neppure lo porta il Coronelli nella sua Tavola sinottica de' Cardinali stampata in Venezia l'anno 1704.

1193. XII. * (a) LOTARIO de' Conti di Segni, Anagnino venne creato Cardinale secondo il Ciacconio da Clemente III. e giusta il Panvinio, e l'Auler da Celestino III. come puol vedersi nel tom. 1. del Ciacconio suddetto alla pagina 1147. num. 20. dove leggesi il seguente elogio fattogli dal Celebre Paolo Cortesi = Quis Lothario Anagnino in Republica administranda major? Quis in legum genere statuendo peritior? aut in repetendo argutior? = Questo Insignissimo Cardinale trova

(a) * Stelletta, segno, che indica, che fù di poi eletto in Sommo Pontefice.

+ Vedi il Muratori RR. [illegible] pag. 1154. dove nel 1193. si legge sottoscritto come Diacono di S. Giorgio ad velum aureum il Cardinale Gregorio suddetto.

vasi nel Bollario Cassinese dell' Edizione del 1670. pag. 222. alli 8. Marzo 1193. sottoscritto in una bolla di Celestino III. come Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro, e per l'esimia sua dottrina, e senno fù eletto benchè giovane di soli 30. anni Sommo Pontefice nel 1198. col nome d' Innocenzo III., e viene encomiato nel tom. 2. del detto Ciacconio pag. 2., passò a miglior vita in Perugia nel mese di Luglio dell' anno 1216. e fù ivi sepolto nella Cattedrale di S. Lorenzo, come nel predetto Tom. 2. pag. 8. può leggersi. Era ignoto al Ciacconio, che fosse stato Cardinale Diacono di S. Giorgio. Vedasi poi circa l' essere stato Cardinale di S. Giorgio nel 1193., mentre alli 16. Agosto del 1200., era ancora sino dal 1191. Cardinale Diacono di detta Diaconia, giusta l'Ughelli, il preindicato Cardinale Pietro: Vedasi, dico, ciò che fù notato al num. VII.

1213. XIII. BENNO (*a*) giusta l' Annali Camaldolesi ritrovasi Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro, e come sottoscritto in un diploma d' Innocenzo III. in data delli 26. del Mese di Ottobre dell' anno 1213. a favore di Grimaldo Abate di S. Apollinare in Classe = Anno 1213. VII. Kal. Novembris ex autographo Tabularii Classensis = Innocentius Episcopus Servus servorum Dei: Dilectis Filiis Grimaldo Abbati Sancti Apollinaris in Classe ejusque Fratribus &c. Ego Benno Georgii ad velum aureum Diaconus Cardinalis SS. = Non trovasi da chi sia stato creato Cardinale, neppure si è potuto avere altra notizia.

1212. 1213. XIV. BERTRANDO, ovvero BERTRAMO fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Innocenzo III. negl' anni predetti 1212. e secondo il Pauvinio 1213. Questi da Onorio III. successore d' Innocenzo suddetto fù spedito in Francia come Legato Apostolico contro gl' Albigensi, dove per tre anni esercitò tale incarico, e ritornato in Italia passò all' altra vita sotto il Pontificato di Onorio medesimo.

1216. XV. PIETRO Romano fù creato Cardinale Diacono

di

(*a*) Tom. 4. nell' appendice alla pag. 327. col. 2. . Datum Later. per manus Rainaldi Acoliti, & Cappellani Domini Innocentii Papæ III. VII. Kal. Novemb. Indict. II. Incarnationis Dominicæ Anno MCCXIII. Pontificatus vero ejusdem Domni Innocentii Anno sextodecimo.

di S. Giorgio da Onorio III a dì 8. Decembre dell' anno 1216. in occasione che fece la prima promozione de' Cardinali (*a*) Il Sommo Pontefice ad esso appoggiò li più importanti affari di S. Chiesa contro Federico secondo Imperatore, e ne riuscì glorioso. Passò all' eternità nel 1242. in tempo di Sede Vacante per la morte di Celestino IV.

1244. XVI. PIETRO GAPOCCI Romano della regione de' Monti (*b*) fù creato Cardinale. Diacono di S. Giorgio da Innocenzo IV. nel Concilio di Lione, ove fece la prima promozione de' Cardinali correndo li quattro Tempi dell' Avvento dell' Anno 1244. Nel Tomo 1. però dell' Ughelli pag. 69. lo trovo nel 1235. Cardinale di S. Giorgio; Onde fà d'uopo dire, che intorno a ciò vi sia anacroismo. Nel Tomo poi del Martene, intitolato = Thesaurus novus Anecdotorum alla pag. 1058. si vede lettera nell'anno 1254. ad esso scritta da Assisi da Innocenzo IV. Di questo Cardinale anche ai dì presenti dura gloriosa la debita memoria per la pia, e liberale disposizione de' Benefizj eretti a favore de' Cherici di questa Diaconìa, i quali si godono, come di sopra abbiamo indicato, da cinque Signori Canonici (*c*). Di sì lodevole disposizione ne parla il Reverendissimo P. Nerini nella sua Opera, ed è ben giusto, che dagli Scrittori se ne ravvivi di tratto in tratto la memoria. Il prelodato Cardinale fù Arciprete di S. Maria Maggiore, e passò all' eterno riposo alli 19. del Mese di Maggio dell'anno 12[illegible]. e gli fù data onorevole sepoltura nella suddetta Patriarcale Liberiana Basilica.

1261. XVII. GOTTIFREDO d'Alatri nel Lazio fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Urbano IV. nella prima promozione, che fece in Viterbo nel mese di Decembre dell' anno 1261. Passò all' Eternità nel 1287. in tempo di pestilenza, e di Sede Vacante per la morte di Onorio IV.

1288. XVIII. PIETRO PEREGROSSI Milanese fu creato Cardi-

(*a*) Il Ciacconio ne riporta gli elogj sotto l' anno di Gesù Cristo 1216.

(*b*) Il Reverendissimo P. Abate Galletti nel suo Primicero nella nota (1) alla pag. 338. riporta la Famiglia Capocci tra le Romane Nobilissime [illegible]

(*c*) De Templo, & Cænobio SS. Bonifacii, & Alexii Historica monumenta pag. 247.

dinale Diacono di San Giorgio da Niccolò IV. dell'Ordine de' Minori nella prima Promozione, che fece nella Vigilia di Pentecoste dell' Anno 1288. (*a*) Questo degnissimo Soggetto prima di ascendere alla dignità Cardinalizia fu scelto da Niccolò III. per esaminare la Costituzione fatta sopra la regola Francescana inserita nel sesto delle Decretali, e conservata (*b*) originalmente nella Camera del Ministro della Provincia Romana: Si vuole dall'eruditissimo P. Casimiro da Roma, che sia stato sepolto nella sua Chiesa Aracelitana, e così trovasi appresso il Ciacconio, quale ancora vuole, che la di lui morte sia accaduta nelle Calende di Agosto dell'anno 1295. (*c*) sotto il Pontificato di Bonifacio VIII.

1295. XIX. GIACOMO GAETANO DE' STEFANESCHI Romano nato in Trastevere vicino alla Chiesa di S. Maria, fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Bonifacio VIII. il dì 17. Decembre dell'anno 1295. nelli quattro Tempi dell' Avvento mentre fece la prima promozione de' Cardinali. Il Ciacconio di questo sapientissimo Cardinale ne riporta grand' Elogj (*d*) li Bollandisti confermano (*e*) che egli scrivesse la Vita del glorioso Martire S. Giorgio, di cui n' era molto divoto. Fece fabricare in onore dello stesso S. Martire una Cappella gentilizia in S. Pietro, di cui già se n' è da noi parlato nel Cap. 4. della prima parte di queste memorie Istoriche trattando del Secolo XIII. Morì questo Cardinale a dì 23. di Giugno 1343. e dal Coronelli (*f*) Minore Conventuale Cosmografo della Republica Veneta si tiene, che sia sepolto in S. Maria in Trastevere forse perchè ivi sta sepolto altro Cardinale Stefaneschi per nome Pietro, nel Deposito fuori della Cappella del SSmo Sagramento coll' epitaffio a

O carat-

(*a*) Ciacconio Tom. 2. pag. 266. e 267.

(*b*) P. Casimiro nelle sue memorie Istoriche della Chiesa d' Araceli al cap. 11. pag. 343., e 344.

(*c*) In Bonifacium VIII. Tom. 2. pag. 324.

(*d*) In Bonifacium VIII. Tom. 2.

(*e*) Vita di S. Giorgio scritta in pergamena con preziose miniature del Giotto, da me vedute in un Volume coperto in Cordoano, quale conservasi nell' Archivio del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano

(*f*) Nella Tavola Sinottica de' Cardinali Stampata in Venezia l'anno 1701.

caratteri Gotici, o Longobardi che siano (a) riportati interamente dal Celebre P. Abate Nerini nel suo libbro più volte citato. Ma è da credersi (b) che sia stato sepolto nel Vaticano stante il registro lasciato da Tiberio Alferano nell' Archivio del Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

1295. XX. JACOPO SANTUCCI Lucchese fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro secondo il Ciacconio da Bonifacio VIII. nella prima promozione, che fece alli 17. del Mese di Decembre dell' anno 1295.: Ma l' Oldoini nelle sue annotazioni annesse al detto Ciacconio (c) è di parere, che questo Cardinale non potesse avere la Diaconìa di S. Giorgio, avendola già nella stessa promozione avuta il detto Cardinale Giacomo Gaetano Stefaneschi, anzi dippiù dubita se sia stato Cardinale, perchè non v' è alcun diploma, o monumento, che ciò dimostri: e il Palazzi nei suoi Fasti de' Cardinali nel Tom. 1. pag. 561. dice = adversus Ciacconium pugnat silentium ceterorum Historicorum = e all' incontro il Ciacconio predetto non porta veruna Bolla, o registro in pruova della sua asserzione; è da riflettere sulla ragione, che adduce l' Oldoini per far vedere, che non potè essere creato Cardinale Diacono di San Giorgio, perchè = videtur repugnare veritati Jacobum præfuisse Ecclesiæ S. Georgii nam in eadem Cardinalium renunciatione unam, eamdemque Diaconiam S. Georgii in Velabro duobus concedere apud Romanos Pontifices in more positum numquam fuit =.

1350. XXI. GIOVANNI di Caramagna Francese fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Clemente VI. nella quarta promozione de' Cardinali, che fece a dì 18. Decembre 1350.. Questo Cardinale morì di Peste in Avignone il pri-

(a) Felice Maria Nerini Monumenta Historica cap. 19. pag. 292.

(b) Codice segnato colla lettera L. G., ed è intitolato Almæ Urbis &c. a carte 58. = Erat Altare SS. Laurentii, & Georgii Martyris elegantissime extructum, ac dotatum a Jacobo Cajetano de Stephanescis hujus Basilicæ Canonico, ac postea S. R. E. Tituli S. Georgii Cardinali pro anima sua, & Anibaldi de Ceccano S. R. E. Episc. Tusculani ejus Nepotis juxta quod ipsi vita functi requiescunt =.

(c) Leggesi nel Ciacconio Tom. 2. In Bonifacium VIII. pag. 328.

primo di Agosto del 1361., ed ivi fu onorevolmente sepolto.

1361. XXII. GUGLIELMO BRAGOSE Francese fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio da Innocenzo VI. nella terza promozione, che fece in Avignone nelli quattro Tempi di Settembre alli 15. di detto mese correndo l'anno 1361. Questo Cardinale era celebre Legista; fu Vescovo di Vabres; portatosi in Roma con Urbano V., ottò all' Ordine de' Preti, ed ebbe il Titolo di San Lorenzo in Lucina. Fu poi Penitenziere Maggiore. Morì alli 11. del Mese di Novembre dell' anno 1367.. E nella Chiesa del suo Titolo venne sepolto,

1371. XXIII. GIACOMO ORSINI Romano fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio da Gregorio XI. nella prima promozione, che fece in Avignone a dì 31. Maggio 1371., essendo allora Protonotario Apostolico. Questo Cardinale passò all' eternità il giorno 15. d'Agosto 1379. in tempo dello Scisma di Clemente VIII. Antipapa, sotto la di cui obbedienza vien detto, che egli morisse: Fu sepolto in Vicovaro dentro la Diocesi di Tivoli.

1378. XXIV. GALEOTTO TARLATI Italiano di Pietramala, venne creato Cardinale da Urbano VI. alli 18. di Settembre dell' anno 1378., gli fu assegnato il Titolo di S. Agata, dipoi ribellandosi a Urbano suddetto se ne fuggì in Avignone (*a*) Ove era l' Antipapa Clemente VII. Quindi fu privato da Urbano di tutti gl' Onori, e dignità Cardinalizie, ma finalmente pentito, e ritornato ai piedi del vero Pontefice fu reintegrato, e gli fu accordata la Diaconia di S. Giorgio in Velabro, quale eragli stata conferita nell' Anno 1387. dall' Antipapa Clemente VII. Passò all' altra vita nel 1396 e il suo Cadavere fu sepolto in S. Francesco dell' Alvernia.

1379. XXV. (*b*) * PIETRO TOMACELLI Napolitano venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Urbano VI. nella seconda promozione, che fece nell' anno 1379. mentre era Protonotario Apostolico; entrò poi nell' ordine de' Cardinali Preti, e gli fu conferito il Titolo di S. Ana-

O 2 sta-

(*a*) Ciacconio Tom. 2. pag. 670. + (*b*) * Segno, che passò al Pontificato.

+ Cia. Rom. 1670.

stasia. Successe la morte del Pontefice Urbano, ed egli venne eletto in Sommo Pontefice alli 2. del Mese di Novembre dell' anno 1389. ed assunse il nome di Bonifacio IX. Passò all' eternità il primo di Ottobre dell' anno 1404., e nel Vaticano venne sepolto.

1384. XXVI. GIOVANNI STEFANESCHI Romano, giusta il Ciacconio, ed il Panvinio, da Protonotario Apostolico fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Urbano VI. nella quarta promozione, che fece nei quattro Tempi dell' Avvento a dì 23. del Mese di Decembre dell' anno 1384. Questo Cardinale passò al Titolo di S. Cecilia. Il Contelorio peraltro lo esclude dal numero de' Cardinali, perchè come egli dice ne' registri de' Cardinali non trovasi, e l' arma, che è in S. Giorgio; (la quale al presente non esiste) essendo senza nome può essere di Pietro Stefaneschi creato Cardinale da Innocenzo VII.

1386. XXVII. (a) * PIETRO LUCEMBURGO Francese nacque nell' Anno di Gesù Cristo 1360. da Parenti + chiari per nobiltà, e per virtù più illustri (b) fu mandato in Parigi dal Conte suo Padre nell' età di anni 12. acciò si applicasse in quella famosa accademia nelle scienze, ove tanto si approfittò, che conosciuto il suo merito gli venne conferito un Canonicato nella Chiesa Cattedrale di Parigi. Giunta all' orecchie di Clemente VII. la fama di questo Soggetto, di proprio movimento lo providde dell' Archidiaconato nella Chiesa di Dreux Città nella Normandia, indi vacando la Chiesa Metense lo promosse a quell' Arcivescovato, che appena compito avea l' anno 16. della sua età. Finalmente sentendo Clemente l' applauso che Pietro si meritò nel prender possesso di quella nobilissima Chiesa, lo creò Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro nell' anno 1386.. Viepiù crescendo la fama delle di lui virtù, giunto alli 5. di Luglio dell' an-

(a) * Segno di Croce, che indica d' essere stato arrolato nel Catalogo de' Beati.

(b) Francesco Marchesi Prete della congregazione dell' Oratorio di Roma nella sua opera Intitolata Esemplari di Santità alla gioventù stampata in Roma per Giacomo Dragondelli l' anno 1671.

dell'anno di nostra riparata salute 1387. , correndo l'anno diciottesimo di sua età, con opinione di Santità rese il suo Spirito al Creatore. Il suo corpo fu sepolto nel Cimiterio di S. Michele in Avignone; ma perchè il Signore Iddio mostrò molti miracoli per intercessione di questo suo Servo; da q[illegible]mosso Clemente VII. de' Medici legittimo Sommo Pontefice, lo ascrisse nel numero de' Beati (non pregiudicandoli punto l'aver per solo materiale errore seguito il partito dell'Indicato Antipapa, mentre era riconosciuto da esso per Pastore universale della Cristianità, stimando, che tale fosse (come teneasi nella commune estimazione di tutta la Francia, nel cui seno egli dimorava. Leggasi Benedetto XIV. nel lib. 3. cap. ~~10.~~ num. 7. dell'Opera de Beat., et Canoniz. SS., e al cap. ~~25.~~ num. 7., e dippiù nel lib. 4. part. 2. cap. 5. num. 3. e 5. (a) Venne dipoi il Corpo del suddetto Beato traslatato in luogo più onorevole in Avignone; nella quale Città gode publico culto venerato ancora con officio proprio da RR. PP. Celestini, ed ancora in Parigi.

1405. XXVIII. ✠ OTTONE COLONNA Romano, fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Innocenzo VII. a dì 20. del mese di Giugno dell'anno 1405. ebbe l'onore della Legazione dell'Umbria, e dopo la morte del suddetto Innocenzo nel Concilio Generale di Costanza a dì 11. Novembre dell'anno 1417. fù eletto Sommo Pontefice (b) e prese il nome di Martino Quinto: Dopo un glorioso Pontificato passò all'eternità alli 22. del mese di Febbrajo dell'anno 1431. (c) e fù sepolto nella Patriarcale Lateranense Basilica, ove leggesi nell suo Sepolcro scolpita in bronzo la seguente memoria.

MAR-

(a) Ciacconio tom. 2. pag. 685. e 686.

(b) Il P. Maestro Berti nel suo Breviario Istorico Secolo XV. cap 1. n. CCVII. essendovi sbaglio di stampa nell'Ciacconio, che pone l'elezione di detto Ottone Colonna in Sommo Pontefice occorsa alli 19. di Novembre

(c) Il Deposito vedesi nel mezzo della medesima Basilica eretto pochi palmi sopra terra col coperto di metallo vicino alla Confessione. Lo riporta anche il Ciacconio ove possono leggersi gli elogj di questo Sommo Pontefice.

MARTINVS · PAPA · V·

SEDIT · ANNOS · XIIII · MENSES · III · DIES · XII · OBIIT · ANNO

1431·

TEMPORVM · SVORVM · FELICITAS

1404. XXIX. MICHELE DE SALVA da Pamplona fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Pietro de Luna Antipapa, detto Benedetto XIII. alli 9. di Maggio dell' anno 1404. Questo PseudoCardinale morì alli 8. d' Agosto dell' anno 1406. e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco di Nizza, o secondo altri in Avignone, come può vedersi nel Ciacconio, dove è riportata per extensum l' Iscrizione Sepolcrale alla pag. 741. Tom. 2. ediz. del 1677.

1406. XXX. CARLO DE URRIES da Conca nel Regno d' Aragona fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio dal suddetto Antipapa Pietro di Luna nella quinta promozione, che fece nei quattro Tempi di Settembre dell' anno 1406. Secondo il Ciacconio, e secondo altri nel 1408., o 1409. Dopo il Concilio Generale di Costanza questo Pseudocardinale s' umiliò ai piedi di Martino V., da cui fu benignamente accolto, e rieletto Cardinale il dì primo d' Agosto dell' anno seguente, giunse in Firenze, dipoi si portò in Roma dove morì a dì 8. del Mese di Ottobre dell' anno 1420. (*a*) nel rione di Trastevere.

1426. XXXI. PROSPERO COLONNA DOMICELLO Romano venne creato Cardinale da Martino V. nella quarta promozione, che fece alli 24. di Maggio del 1426. in giorno di Venerdì, e se lo riservò in petto sino alli 8. di Novembre 1430. in cui fu publicato, assegnandogli la Diaconìa di San Giorgio, poi fu Archidiacono della S. R. C. indi Arciprete di S. Gio. Laterano, e finalmente passò all' altra vita nel dì 24. Maggio 1463. in Roma ove gli fu data onorevole sepoltura (*a*). Nel Ciacconio potrà leggersi l' Elogio di questo Cardinale.

1476.

(*a*) Ciacconio Tom. 2. pag. 745. dell' edizione del 1677.

(*b*) Tom. 2. pag. 863. dell' edizione più volte citata

1476. XXXII. PIETRO CONSALVO da Guadalor Gran Cancelliere di Castiglia fu creato Cardinale di San Giorgio da Sisto IV. dell' Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco alli 15. del Mese di Decembre dell' anno 1471. (*a*). Circa il Titolo di San Giorgio nulla dice il Ciacconio, quale solamente riporta, che ebbe le Diaconie di S. Maria in Domnica, di S. Maria in Portico, e poi il titolo di S. Croce in Gerusalemme. Secondo però un monumento (*b*) arrecato dal celebre Rmo P. Martene scorgesi Cardinale di San Giorgio in Velabro nell' anno 1476.. Fu Arcivescovo di Siviglia, poi di Toledo, e Legato in Spagna dove morì in età di anni 67. alli 22. del Mese di Gennajo dell' Anno 1495. Il di lui Cadavere fù trasportato dal luogo ove passò all' eternità nella Cattedrale di Toledo.

1477. XXXIII. RAFFAELE detto Sansone DE RIARIIS Savonese, che altri chiamano Domenico Raffaele, venne creato Cardinale Diacono di San Giorgio dal sommo Pontefice Sisto IV. nella quarta promozione, che fece alli 10. del Mese di Settembre 1477. in giorno di Mercoldì. Da Protonotario Apostolico ascese alla Porpora Cardinalizia dipoi fu Protettore di tutto l' Ordine Eremitano del P. S. Agostino. Questo degnissimo Porporato ristaurò magnificamente questa Ven. Diaconia. (*c*) come asserisce Pompeo Ugonio. Fu Vescovo Ostiense, e Camerlengo di S. Chiesa, lasciò di se gloriosa memoria nel gran Palazzo, e Chiesa di San Lorenzo in Damaso, attesa la seguente + (*d*) recata dal Ciacconio, la quale presentemente non si è potuta ritrovare, nè sapere se sia stata posta in altro sito. Ha egli passati gran pericoli della Vita in Firenze, come pure sotto Alessandro VI., e Leone X., ma alla fine superò tutto. Il prelodato Cardinale morì

+ Iscrizione

(*a*) Il sudetto Ciacconio Tom. 3. pag. 50.

(*b*) Martene tom. 2. Veterum Scriptorum, & monumentorum pag. 1524. e 1525. vi è aggiunto al nome di Pietro quello di Consalvo in due epistole, la prima al n, 94. e la seconda al n. 95., ed in tutte e due s' osserva il Titolo di S. Giorgio in Velabro; e sono epistole Pontificie

(*c*) Nella Stazione 2. pag. 21.

(*d*) Ciacconio nella vita di Sisto IV. nel Tom. 3. a carte 71. dell' edizione del 1677.

ri alli 9. del Mese di Luglio dell' anno 1521., e fu sepolto nella Basilica de' SS. Lorenzo e Damaso.

RAPHAEL · RIARIVS · SAVONENSIS · S· GEORGII
CARDINALIS · S· R· ECCLESIAE . CAMMERARIVS
A · SIXTO · QVARTO · PONTIFICE · MAXIMO
HONORIBVS · AC · FORTVNIS · HONESTATVS
TEMPLVM · DIVO · LAVRENTIO · MARTYRI · DICATVM
ET · AEDES · A · FVNDAMENTIS · SVA · IMPENSA · FECIT
MCCCC. XCV.
ALEXANDRO · VI· P· M·

1517. XXXIV. FRANCESCO, detto volgarmente FRANCIOTTO ORSINI Romano fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio da Leone X. nella quinta promozione de' Cardinali, che fece a dì primo Luglio 1527. Passò poi alla Diaconìa di S. Maria in Cosmedin. Diversi Scrittori riportano gl' Elogj di lui, e leggesi nella Biblioteca Vaticana il seguente Epitaffio (*a*). Il sudetto porporato morì in Roma alli 4. Gennajo dell' Anno 1534. quantunque non concordi il giorno predetto con quello dell' Epitaffio per errore forse del Quadratajo.

(*a*) FRANCISCO · CARDINALI · VRSINO
LEONIS · X· PONTIFICIS · MAXIMI · AMITINO
QVI · DVM · ANNVM · PROPE · LXI· AGERET
DIEM · CLAVSIT · EXTREMVM ·
QVARTA · IDVS · IANVARII · M· D· XXXIV·
OCTAVIVS · VRSINVS · PATRI · OPTIMO · POSVIT

1527.

(*a*) Ciacconio in Leone X. pag. 1424.

1527. XXXV. GIROLAMO GRIMALDI Genovese venne creato Cardinale Diacono di San Giorgio da Clemente VII. nella seconda promozione, che fece a di 21. di Novembre dell'Anno 1527.. Fu Vescovo di Venafro, dipoi nel 1530. fu nominato all'Arcivescovato di Bari. In tempo del Pontificato di Paolo III. morì in Genova a dì 27. di Novembre dell'anno 1543. ed ivi fu sepolto.

1544. XXXVI. GIROLAMO CAPO DI FERRO Romano fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Paolo III. nell'ottava promozione, che fece a dì 19. Decembre dell'anno 1544. mentre era Datario. Ebbe egli la Legazione della Romagna. Il raro talento poi, e singolare prudenza di questo Porporato furono riconosciuti primieramente dal Sommo Pontefice Clemente VII., che l'applicò in Roma in servizio della S. Sede, come in seguito da Paolo III., che gli diede diversi onorifici impieghi di Nunziature straordinarie in Portogallo, e in Francia per urgentissimi affari. Fu ancora spedito in Francia da Giulio III. per accordare le differenze, che v'erano tra Carlo V., e Arrigo secondo, e tutto raccogliesi da diverse istruzioni dategli dalla Corte di Roma (a) estratte dalla Biblioteca Altieri, e da Gio: Pietro Cavalori (b) nella sua istoria del Concilio di Trento. Intorno al Vescovato, che riteneva in tempo della sua morte, trovasi appresso il Ciacconio nel Tom. 3. alla pag. 106., che era Vescovo della Chiesa Morinense. Circa poi all'epoca della morte di questo degnissimo Porporato ricavasi questa da certa particola estratta dal libro de'morti sepolti nella Chiesa della Pace di Roma dove così stà registrato (c) = M. Rmo Cardinale tituli S. Georgii Hieronymo de Capo Ferro = morì la

P   not-

(a) Nel pilastro 7. si legge in un codice di Miscellanee c. 4. pag. 263. l'Istruzione data al Capo di Ferro per la nunziatura di Portogallo alli 7. Febbrajo 1535. = In altro Codice Miscellaneo posto nel pilastro 1. cap. 1. pag. 137. leggesi l'istruzione data al Cardinale di S. Giorgio per il Re di Francia. Julius Papa III. 1553. d'Aprile

(b) Lib. 1. pag. 251. edizione Romana dell'Anno 1656. estratta dagli atti Concistoriali

(c) Leggesi in un libro in 4. intitolato libro de' morti, che sono sepolti in S. Maria della Pace dell'anno 1528. al fogl. 33. sotto la lettera H.

notte seguente di Sant' Andrea in Conclave, fù portato alla Pace quella medesima notte nell' Alba 1560. . Vi è peraltro quì un' anacroismo, poichè dicesi, che morì la notte di Sant' Andrea in Conclave nel 1560., mentre sappiamo, che la Sede vacante per la morte seguita di Paolo IV. a dì 13. d'Agosto 1559. durò solamente sino alli 26. Decembre dello stesso anno in cui fu creato Pio IV. ; onde non potea segnarsi morto nell' Anno 1566., ma bensì del 1559. nella notte del dì 30. di Novembre, che era appunto la notte susseguente alla Festa del predetto Apostolo.

1560. XXXVII GIO. ANTONIO SERBELLONI Milanese venne creato Cardinale Diacono di San Giorgio in Velabro da Pio IV. nel primo anno del suo Pontificato a dì 15. Gennajo dell'anno 1560.. Passò poi al Titolo di S. Maria degl' Angeli alle Terme: Finalmente al Vescovato d' Ostia, e Velletri. Morì Decano del Sacro Collegio nel 1591. d'anni 72., e fu sepolto nella sudetta Chiesa, dove vedesi il deposito suo collocato all' Altare maggiore dentro il Sancta Sanctorum in cornu epistolæ col seguente Epitaffio (a).

D· O· M·
IOANNES · ANTONIVS · SERBELLONIVS · MEDIOLANENSIS
PII · IV· PONT · MAX· AMITINVS · CARD· S· GEORGII
EPISC· OSTIEN· SACRI · COLLEGII · DECANVS
VIR · CIVILI · PRVDENTIA
NATIONEM · NOTITIA · MVLTOQVE · RERVM · VSV · PRAEDITVS
PERSONAE · DIGNITATEM · APVD · SVMMOS · PONTIFICES
AVCTORITATE · CONSILIO · PVBLICI · BONI · STVDIO
PER · ANNOS · II· ET · XXX· SVMMA · CVM · LAVDE
SVSTINVIT
VIXIT · ANNOS · LXXX· OBIIT · XV· KALENDAS · APRILIS
M· D· XCI·
FABRITIVS · SERBELLONIVS · IO· BAP· F· FABRII · NEPOS
TESTAMENTO · HERES · PATRVO · MAGNO · B· M· FECIT
1661.

(a) Questa memoria stà scolpita in marmo affisso al muro dirimpetto all' altra memoria di Pio IV.

1561. XXXVIII. MARCO SITTICO D' ALTEMPS di Famiglia Nobilissima della Germania fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio dal Sommo Pontefice Pio IV. nella seconda promozione che fece a dì 26. Febrajo dell'anno 1561. secondo il Ciacconio passò dalla Diaconìa di S. Angelo in Pescheria a quella di S. Giorgio. Ottò all' Ordine de' Preti, ed ebbe il Titolo di S. Clemente, e poi quello di S. Maria in Trastevere. Morì il primo di Marzo dell' anno 1595. in età d' anni 62. e fù sepolto nella Cappella da esso eretta nella suddetta Basilica, in cui fece grandiosi restauramenti. Questo esimio porporato salvò la vita all' Insigne Giurisconsulto Prospero Farinacci: Onde poi comprimendo il suo collerico, e feroce naturale si applicò a comporre libri Legali di tanto grido, e fama nel mondo, de' quali siamo debitori al suddetto Cardinale, che salvogli la vita. (a)

1578. XXXIX. FRA VINCENZO GONZAGA Cavaliere Gerosolimitano nato in Palermo, venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Gregorio XIII. nella quinta promozione de' Cardinali a dì 21. Febbrajo dell' anno 1578.. Passò poi ad altri titoli (b) come scrive nella celebre sua opera il Reverendissimo P. Nerini. Morì questo Porporato a dì 22. Decembre dell' anno 1591. e fù sepolto nella Ven. Chiesa di S. Alessio.

1583. XL. FRANCESCO SFORZA de' Conti di Santa Fiora fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. nella settima promozione accaduta a dì 18. Decembre dell' anno 1583., passò il suddetto Porporato ad altri Titoli, e morì in Roma essendo Vescovo di Frascati a dì 2., o 11. del Mese di Settembre dell' anno 1624. (c) giusta il Ciacconio: e fù sepolto (d) nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme.

(a) Tom. 3. pag. 895., ove dice giusta l' epitaffio, che morì nel 1591.

(b) Monumenta Historica alla pag. 332. che riporta l' epitaffio, che sta scolpito in marmo, e collocato nel mezzo della Chiesa di S. Alessio.

(c) Tom. 4. pag. 103.

(d) Il Sepolcro stà fuori della balaustra dell' Altare maggiore, prope matrem Catherinam.

1586. XLI. BENEDETTO GIUSTINIANI venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio di Velabro da Sisto V. dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco nella terza promozione, che fece de' Cardinali a dì 17. Decembre dell' anno 1586. mentre era Tesoriere della R. C. A.. Questo degnissimo Porporato ottò a tutti e tre gl' Ordini del Sacro Collegio. Morì in Roma Vescovo Portuense a dì 27. Marzo 1621. fù sepolto nella Chiesa di S. Maria della Minerva (*a*) come apparisce dal seguente Epitaffio,

BENEDICTVS · EPISCOPVS · PORTVENSIS

S· R· E· CARDINALIS · JVSTINIANVS · GENVENSIS

IOSEPHI · FILIVS

OBIIT · ANNO · SALVTIS · M· DC· XXI·

VI. KAL. APRILIS. AETATIS · LXVII·

1591. XLII. OTTAVIO ACQUAVIVA Napolitano fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Gregorio XIV. nella seconda promozione, che fece de' Cardinali alli 6. di Marzo dell' anno 1591. mentre era Referendario Apostolico, e Maggiordomo della S. Mem. di Paolo V. (*b*). Fu promosso all' Arcivescovato di Napoli, dove passò all' eterna vita il dì 15. del Mese di Decembre dell' anno 1612., e fù sepolto nelle Chiesa Metropolitana.

1593. XLIII. CINTIO Figlio d' Aurelio PASSARI, e Giulia Aldobrandini da Sinigaglia venne creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Clemente VIII. nella prima promozione, che fece alli 17. del Mese di Settembre dell'anno 1593. Essendo Referendario dell' una e l' altra Segnatura. Di poi passò all' Ordine de' Cardinali Preti: e morì mentre era del Titolo di S. Pietro in Vincoli il dì primo di Gennajo dell' anno 1610., nella quale Ven. Chiesa gli fù data onorevole Sepoltura.

1611.

(*a*) La suddetta memoria stà dentro la Cappella di S. Vincenzo Ferreri in cornu Epistolæ.

(*b*) Ciacconio Tom. 4. pag. 231.

1611. XLIV. GIACOMO SERRA Genovese fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio da Paolo V. nella quinta promozione de' Cardinali, che fece il dì 17. del Mese di Agosto 1611. mentre era Tesoriere Generale della R. C. A., sostenne onorevolmente la Legazione di Ferrara. Questo Porporato amorevolissimo del nostro Ordine Eremitano, come abbiamo scritto nella seconda parte di questa nostra opera fece de' restauramenti in questa Diaconìa. Passò di poi all'Ordine de' Cardinali Preti, e morì a dì 19. del Mese d' Agosto dell' anno 1623., e fù sepolto nella Ven. Chiesa di S. Maria della Pace di cui era Titolare.

1624. XLV. PIER MARIA BORGHESE da Siena venne creato Cardinale da Urbano VIII. nella prima promozione, che fece de' Cardinali alli 7. del Mese d' Ottobre dell' anno 1624. secondo il Ciacconio gli fù conferita la Diaconìa di S. Giorgio alli 13. del Mese di Novembre dell' anno stesso 1624. Dipoi passò alla Diaconìa di S. Maria in Cosmedin. Morì alli 16. di Giugno 1642. e fù sepolto nella Patriarcale Basilica Liberiana.

1643. XLVI. GIO. STEFANO DONGHI Patrizio Genovese fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio nella nona promozione, che fece Urbano VIII. il dì 15. del Mese di Luglio dell' anno 1643. mentre era Presidente, e Chierico della R. C. A. ebbe dipoi l' onore della Legazione della Romagna; passò alla Diaconìa di S. Agata, e in fine da Innocenzo X. di San. Mem. fu promosso al Vescovato di Ferrara. Morì però in Roma a dì 26. del Mese di Novembre dell' anno 1669. (a) e alli 28. del medesimo Mese, ed Anno gli fù da-

(a) In lib. mortuorum Ecclesiæ Jesu de Urbe reperitur infras. partic. a car. 121. a dì 28. Novembre 1669.. L' Emo Signor Cardinale Gio. Stefano Donghi fù sepolto nella Chiesa del Gesù, e si mise nella Cappella della Madonna nella Sepoltura di mezzo, e dissero gl' Eredi di tenerlo ivi in Deposito per volerlo trasportare a Ferrara suo Vescovado, e non trovasi altra memoria, che di lì sia stato levato. Dalle notizie spedite da Ravenna ciò ricavasi, le quali qui appresso vengono arrecate; e dal Ciacconio Tom. 4. alla pag. 796. tra li Cardinali morti sotto Clemente IX.

data sepoltura per modo di Deposito nella Ven. Chiesa del Gesù di Roma.

Di questo degnissimo Porporato nella Città di Ravenna, come scrive il Ciacconio eravi la seguente gloriosa memoria.

CARDINALI · DONGHIO · LEGATO
QVEM · LAXIORIS · ANNONAE · CVRA
AMARA · NEQVIDQVAM · CERERE · ADVERSANTE
IVSTITIAE · SONTES · TANDECVMQVE · AD · POENAS · VELLENS
PROVINCIA · AD · STVPOREM · PARENTE
TAM · PROBIS · CARVM · PREDICANT · QVAM · IMPROBIS
METVENDVM
RAVENNA · ADRIATICI · AD · MOENIA
FAMVLANTIS · BENEFICIO · NOBILITATE
TRIVMPHALE · HOC · STEMMA · AD · AETERNITATEM · EREXIT
KAL · SEP · MDCLIV ·

Aggiungo per la di lui maggior gloria le seguenti notizie trasmessemi da Ravenna, e fatte raccogliere con somma benignità ed esattezza dall' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale D. Andrea Giovannetti Arcivescovo di Bologna, sino d'allora che era degnissimo Abbate di San Gregorio in Monte Celio di Roma.

Sacre memorie di Ravenna antica di Girolamo Fabri stampate in Venezia per Francesco Valvasense MDCLXIV.

In occasione di dover collocare provisionalmente nella Chiesa Metropolitana di Ravenna il corpo di S. Apollinare primo Pastore, e principale Protettore di detta Città, fu scritta lettera dalla Sagra Congregazione de' Riti al Cardinale Gio. Stefano Donghi Legato allora della Provincia di Romagna, perchè si eseguisse il Deposito: Onde nel dì 17. Luglio 1652. seguì il trasporto del Sacro corpo con l' intervento del Capitolo, e Clero, e con l' assistenza del medesimo Cardinale, e Magistrato come rilevasi alla pag. 106. delle sudette memorie,

rie. Parimente il medesimo Autore alla pag. 228. dello stesso libro, dice che il Cardinale Gio. Stefano Donghi Legato de Latere in Romagna nel Pontificato d' Innocenzo X. con animo da paragonarsi a quello de' Romani antichi, dal Porto detto il Candiano per lo spazio di ben sopra a tre miglia condusse sin presso alla Città un Canale, che per alludere al cognome del Pontefice allora Regnante fu chiamato Panfilio, per il quale vengono le barche sino vicino alle mura, con gran commodo de' Mercanti, e splendore della Città; in memoria di che sopra la Porta, detta Gregoriana, e che dal nostro volgo chiamasi Porta nuova, stà collocata la statua di quel Pontefice scolpita in marmo, e da' lati si leggono queste Iscrizioni.

A mano destra.

COLVMBA · NOVVM · MARE
SI · COLVMBVS · NOVAM · TERRAM
INVENIT
NEPTVNVS · CERERI
NAVIS · SVCCEDVNT · ARATRO
VBI · OLIM
NEPTVNVS · CERERI
NAVES · CESSERVNT · ARATRO

A mano sinistra.

ROMANA · COLVMBA · IMPERANTE
LIGVSTICA · AQVILA · EXEQVENTE
AD · NOMINIS · PAMPHILII · AETERNITATEM.
ANNO · M· DC· LIIII·
IOANNE · STEPHANO
CARDINALI · DONGHIO · LEGATO

Si avverte, che le due sudette Iscrizioni rimangono nel luogo, ove da principio furono collocate, ma il Canale non serve più ad uso delle barche stante la diversione de' fiumi seguita 30. in 40. anni in circa: al di sopra di cadauna delle suddette due Iscrizioni evvi lo stemma gentilizio di Sua Eminenza, che morì a dì 26. Novembre 1669.

Nell' Efemeride Sagra, ed Istorica del medesimo Girolamo Fabri stampata in Ravenna appresso li stampatori Camerali, ed Arcivescovili 1675. pag. 129. così registrasi = XII. Maggio l' anno 1652. = Il Cardinale Gio. Stefano Donghi Genovese essendo Legato della Provincia di Romagna fù nella nostra Metropolitana da Luca Torregiani Arcivescovo con l' assistenza d' Isidoro della Robbia Fiorentino Vescovo di Bertinoro, e di Pomponio Spreti Ravennate Vescovo di Cervia, Consecrato Vescovo di Ajacio in Corsica.

Pag. 302. = Anche in questo giorno XXV. Ottobre l'anno 1651. prese il possesso della Legazione di Romagna, e fece il primo ingresso suo in Ravenna il Cardinale Gio. Stefano Donghi Genovese &c. Onde per eternare a Posteri la memoria, si legge ad onor suo scolpita in marmo questa seguente Iscrizione.

Jo. Stephano Cardinali Donghio Legato &c. la quale viene riferita dal Ciacconio. Nella Sala della guardia degli Svizzeri.

EMO · PRINCIPI
IO· STEPHANO · DONGHIO · DE · LATERE · LEGATO
AVRES · ET · MANVS · FACILIS
DIFFICILIBVS · CLIENTVM · QVAERELIS · PRAEBENTI
CIVILES · AC · CRIMINALES · CAVSAS
FORTI · AC · AEQVE · SVAVITATE · DILVENTI
VT · PLERIQVE · AMBIGERENT
PARERET · AC · PRINCEPS · AN · IMPERARET · ASTREAE
HOSCE · TITVLOS · HONORARIOS
CVRIALES · VNIVERSI
AD · SVI · HVMILLIMI · CORDIS · PENSVM
AD · POSTERITATIS · IMMORTALE · MONIMENTVM
CONSECRANDOS · ET ERIGENDOS · OPTAVERE
ANNO · DOM. M· DCLIIII·

Que-

Queste iscrizioni, non più esistono a motivo della Fabrica e risarcimenti fatti al Palazzo ove risiede il Cardinale Legato, dal Cardinale Francesco Barberini giuniore.

Pag. 434. 1651. = Gio. Stefano Donghi Genovese Cardinale stato gia Legato di Ferrara, venne Legato di Romagna in quest'anno, e suoi Vicelegati furono Diego Capecelatro Napolitano il quale passato al governo di Spoleto, si ritirò poi alla Patria, ove morì, e Lodovico Bussi Viterbese, che ora vive in Roma Prelato di Consulta, e Votante dell'una, e l'altra Segnatura.

1644. XLVII. GIO. CARLO DE' MEDICI Fiorentino fù creato Cardinale da Innocenzo X. a dì 14. Novembre dell'anno 1644. nella prima promozione gli venne conferita la Diaconìa di S. Maria Nova, e poi nell'anno 1645. passò alla nostra di S. Giorgio. Morì alli 23. di Gennajo dell'anno 1663. in età di anni 52. essi fù data onorevole Sepoltura in Firenze.

1664. XLVIII. ANGELO CELSI Patrizio Romano, dopo sostenute in servizio della S. Sede le cariche di Segretario del Buon Governo, di Uditore della Sacra Rota, e di Giudice del Monte di Pietà; da Alessandro VII. fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro nella quarta promozione, che fece alli 14. di Gennajo dell'anno 1664. Di questo Eminentissimo Porporato (*a*) il Ciacconio ne riporta gloriosa memoria colla seguente espressione = Decisiones quas evulgavit, dum inter Romanæ Rotæ Judices vixit, apud Viros doctrina præstantes in Romana Curia invenire facillime quisque poterit, plures enim sunt, & perdoctæ = Inoltre dopo sostenute le Prefetture della Congregazione dell'Immunità, e della Camera Capitolina passò all'eterni riposi a dì 5. Novembre 1671. Dicesi, che fosse sepolto nella Chiesa del Gesù di Roma, ma da me si sono fatte diligenze, e ricerche nel libro de' Morti, e sepolti nella suddetta Chiesa; e non hò trovato veruna memoria (*b*).

Q. 1686.

(*a*) Ciacconio Tom. 4.

(*b*) Il Testamento di questo Cardinale trovasi negl' atti di Gio. Matteo Massari Not. Cap. ora Fice-

1686. XLIX. FULVIO ASTALLI Romano, nato in Sambuci della Diocesi di Tivoli li 26. Luglio dell' anno 1654. Dalla San. Mem. del Venerabile Servo di Dio Innocenzo XI. fù creato Cardinale Diacono di S. Giorgio, (come leggesi appresso Mario Guarnacci nel Tom. 1. alla pag. 288.) nella seconda promozione che fece alli 2. di Settembre dell' Anno 1686. Questo Porporato per anni 15. gloriosamente sostenne le Legazioni di Ravenna, di Urbino, e di Ferrara: Ottò a tutti e tre gli Ordini del Sacro Collegio, e morì Vescovo d' Ostia e Velletri li 14. Gennajo dell' anno 1721. gli fù data onorevole Sepoltura nella Chiesa d' Araceli secondo quello, che scrive il P. Casimiro da Roma nel suo Libro intitolato: Memorie Istoriche del Convento, e Chiesa d'Araceli p.123., e 124.

Li Signori Velletrani gli fecero incidere nel Palazzo del loro Magnifico Magistrato l' Infrascritto monumento:

(a) EMO · ET · RMO · PRINCIPI
FVLVIO · CARDINALI · ASTALLIO · SACRI · COLLEGII · DECANO
AC · VILLETRARVM
EPISCOPO · ET · PERPETVO · GVBERNATORI
QVOD
HVIVS · CIVITATIS · TRANQVILLITATE
NON · TAM · PRAESENTIA · QVAM · OPERE
RESTITVTA
INTER · CATHEDRALES · ECCLESIAE · CAPITVLVM · ET · MAGISTRATVM
PRAEMINENTIIS · COMPOSITIS
SENATVS · DECORI · PROSPICIENS
DIGNA · PRINCIPIS · MVNIFICENTIA
REVM · IN · QVINQVENNALI · POENA · TRIREMIVM
QVOT · ANNIS · LIBERANDI
PRIORIBVS · FACVLTATE · DONATA · ANTIQVVM · VRBIS · SPLENDOREM
NOVO · HONORE · DECORAVERIT
ACCEPTI · MVNERIS · NON · INGRATI
EX · S. C.
ETERNI · AMORIS · TESTIMONIVM · POSVERE
SEXTVS · DE · GREGORIIS · I. V. D.)
CAIETANVS · CRVCIVS)
SILVESTER · GREGNA)
IOSEPH · ZAFFERANVS · I. V. D. SINDICVS
DOMINICIS · PONTIANELLVS · I. V. D. PRIOR · FISCALIS
ANNO · MDCCXX.

1690.

cedula al Gesù nel protocollo dell' Anno 1671. da cui ricavasi l' epoca della di lui morte.

(a) Lo riporta Mario Guarnacci nell' Istoria de' Romani Pontefici e de' Cardinali, continuatore del Ciacconio.

1690. L. GIUSEPPE RENATO IMPERIALI Genovese, da Tesoriere Generale della R. C. A. fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Alessandro VIII. nella seconda promozione, che fece alli 13. del Mese di Febbrajo dell' anno 1690. In questa Diaconìa mostrò la sua munificenza, e risplende anche ai dì presenti come di già scritto abbiamo nella seconda Parte di queste memorie Istoriche in più luoghi. Questo Porporato sostenne in servizio della Santa Sede diversi impieghi onorifici e avanti, e dopo fatto Cardinale, ebbe la Legazione di Ferrara: Passò all' Ordine de' Preti, fu vigilantissimo Protettore di tutto l' Ordine Eremitano del G. P. S. Agostino: Finalmente pieno di meriti, dimostrati con atti di vera pietà in verso de' Poveri passò all' eterni riposi alli 16. del Mese di Gennajo dell' Anno 1737. ritenendo allora il Titolo di San Lorenzo in Lucina. Dipoi gli fù data onorifica sepoltura nella Ven. Chiesa di S. Agostino di Roma, ove leggesi l' Infrascritto Epitaffio sotto un Magnifico Mausoleo di preziosissimi Marmi, e metalli dorati.

D. O. M.
(a) IOSEPHO . RENATO
TITVLI . S. LAVRENTII . IN . LVCINA
S. R. E. PRAESB. CARDINALI . IMPERIALI
LEGATIONE . FERRARIENSI
ET . ALTERA . OFFICII . CAVSA
AD . CAROLVM . VI. CAES. HISP. REGEM
PERFVNCTO
MAGNITVDINE . ANIMI . ET . CONSILII
FIRMISSIMA . IN . SEDEM . APOSTOLICAM . FIDE
PVBLICIQVE . BONI . STVDIO . SVO . AEVO
CLARISSIMO
ET . A . CIVITATIBVS . ET . OPPIDIS . PONTIFICIAE . DITIONIS
QVORVM . PATRIMONIIS . PRAEFVIT . PARENTIS . LOCO . HABITO
QVI . VIXIT . ANNOS . LXXXV. MENSES . VIII. DIES . XVII.
OBIIT . XVII. KAL. FEB. ANNI . MDCCXXXVII.
MICHAEL . IMPERIALI . PRINCEPS . FRANCAVILLAE . HAERES
POSVIT

(a) Vedesi nella [illegible] Chiesa di S. Agostino affisso al muro vicino alla Cappella del glorioso San Niccolò da Tolentino.

1732. LI. AGABITO MOSCA da Pesaro, essendo Chierico di Camera fu creato Cardinale Diacono di S. Giorgio in Velabro da Clemente XII. nella quarta promozione, che fece il dì primo Ottobre dell' anno 1732.: Sostenne impieghi onorevoli sotto il Pontificato del suddetto Sommo Pontefice. Passò alla Diaconìa di S. Agata, e finalmente a dì 22. del Mese d'Agosto morì: gli furono fatte solenni esequie nella Ven. Basilica de' SS. Apostoli, e di poi il di lui cadavere venne trasferito, e tumulato nella Ven. Chiesa della SSma Concezione de' PP. Minori Cappuccini di Roma, ove leggesi il seguente Epitaffio.

(a) D. O. M.
AGABITO . MOSCA . PISAVREN.
S. AGATAE . AD . SVBVRRAM
DIACONO . CARDINALI
CLEMENTIS . XI. GENERIS . SANGVINE . CONIVNCTO
FERRARIENSI . LEGATIONE . CLARISSIMO
AD . MARIAM . AMELIAM . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGINAM
CLEMENTIS . XII. A . LATERE . LEGATO
RELIGIONE . ANIMI . INTEGRITATE . SPECTATISSIMO . VIRO
PATRVO . BENEMERENTI
NEPOTES . P. C.
VIXIT . ANNOS. LXXXII.
OBIIT . XI. KAL. SEPTEM. A. R. S. CIↃIↃCCLX.

1743. LII. PROSPERO COLONNA DI SCIARRA Romano da Maestro di Camera della Santità di Benedetto XIV. fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio in Velabro dal suddetto Sommo Pontefice alli 9. del Mese di Settembre dell' Anno 1743. Questo degnissimo Porporato con Indulto Apostolico concedette ai nostri Agostiniani Scalzi la custodia, ed il servizio di questa antichissima Chiesa, come si è scritto nella seconda Parte della presente opera a carte 92.. Ottò di poi alla Diaconìa di S. Agata, e finalmente la di lui anima fè passaggio all' eternità il dì 20. del Mese d'Aprile dell' Anno 1765. in età di anni 58. mesi 3., e giorni 3.. Il di lui Cadavere fu esposto per le solenni essequie nella Ven. Chiesa di San Marcello al Corso, e poscia venne trasporr-

(a) Questa memoria sta scolpita in pietra fuori della Balaustra dell'Altare Maggiore dalla parte dell' epistola sul pavimento.

sportato nella Patriarcale Basilica Liberiana, e riposto (*a*) nella Tomba dell' Eccma Famiglia Colonna di Sciarra. Sarà eterna la memoria di un sì degno Cardinale, e per la Giustizia, e Pietà mostrata sempre nelle Prefettnre, che sostenne sì da Prelato, che da Cardinale, e in tante Congregazioni, e Protettorie.

1759. LIII. NICCOLO' PERELLI Napolitano essendo Tesoriere Generale della R. C. A. nel Concistoro secreto tenuto da Clemente XIII. a dì 24. del Mese di Settembre dell' anno 1759. fu creato Cardinale Diacono di San Giorgio in Velabro. Morì alli 24. di Febbrajo 1772. : Il di lui Cadavere per le solenni esequie stiede esposto nella Basilica de' SS. Apostoli, e poscia attesa la Testamentaria sua disposizione fu trasportato nella Ven. Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo nel Monte Celio allora officiata dai Sacerdoti, detti della Missione, e al presente servita dai Chierici Scalzi detti della Passione, a quali fu concessa dalla San. Mem. di Clemente XIV. fino dalli 7. del Mese di Decembre dell'anno 1773. giorno stesso in cui partirono i Sacerdoti della Missione, e traslat[illegible]bitare nella Casa di S. Andrea a Monte Cavallo, ove pria diceasi Casa di Provazione de' Padri Gesuiti. Il sudetto Porporato fu sepolto nella Chiesa suddetta come provasi dall' infrascritto Epitaffio.

(*b*) H. S. E.
NICOLAVS · PERELLIVS · NEAPOLITANVS
E · DVCIBVS · MONTIS · STARACIS
QVI · CAMERAE · APOSTOLICAE · MAGISTRATIBVS
PRAECLARE · GESTIS
IN · SACRVM · PVRPVRATORVM · COLLEGIVM
A · CLEMENTE · XIII · P. M.
VIII · KAL · OCTOBRIS · M·DCC·LIX · COOPTATVS · EST
CVIVS · EXIMIVM · ERGA · REMP · MERITVM
QVOD · SVA · CVRA · PORTV · ANCONITANO
IACTIS · IN · ALTVM · MOLIBVS
ATQVE · AGGERIBVS · MVNITO
PONTIFICIAE · DITIONIS · COMMERCIVM
AMPLIFICAVIT
VIXIT · ANNOS · LXXV · MENSES · IV · DIES · IV
OBIIT · VI · KAL · MAR · M · DCC · LXXII ·

1770.

(*a*) Vedesi la Tomba de' Sciarra coll' armi Gentilizie al pian terreno nella navata di mezzo vicino alla Confessione.

(*b*) Leggesi questa memoria scolpita in Marmo nel pian terreno dentro la navata sinistra vicino alla Cappella della Madonna SSma Assunta al Cielo.

1770. LIV. ANTONIO CASALI (a) Nobile Patrizio Romano fu creato Cardinale dal sommo Pontefice Clemente XIV. dell' Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco nel Concistoro secreto tenuto sotto il dì 12. Decembre dell' anno 1770. ma lo ritenne in petto sino alli 15. di Marzo 1773. nel qual giorno fattosi altro Concistoro secreto fu publicato Cardinale nell' Ordine de' Diaconi, e alli 18. dell' immediato seguente Aprile li venne conferita la Diaconìa di S. Giorgio in Velabro. In sequela a dì 26. dello stesso mese d' Aprile l' Emo Sig. portossi in Fiocchi a prendere solenne possesso di questa sua Chiesa, quale è stata ristaurata da cima a fondo compitamente, e di Sacre Supellettili arricchita. Questo esimio Porporato con Ecclesiastica esemplarità, zelo, e munificenza ha sempre mai sostenuto l' impieghi tutti addossateli dalla S. Sede. Si mostrò esemplarissimo da Canonico nella Patriarcale Basilica Liberiana; Vigilantissimo da Chierico di Camera, nelle Prefetture degl' Archivj, e della Grascia: diede saggio della sua onestà, illibatezza, e giostizia da Segretario di Consulta, e Governatore di Roma; [illegible] in questa carica così spinosa riscosse Universale applauso: e appunto da questo ragguardevole impiego fu assunto alla Sacra Porpora, e quell[illegible] ritenne fino al giorno Emortuale di Clemente XIV. Pontefice Massimo, che fu li 22. del Mese di Settembre dell' Anno 1774.: Il prelodato Porporato sostenne la Prefettura del Buongoverno, ed era ascritto alle Sacre Congregazioni di Propaganda Fide, della Consulta, d' Avignone, e di Loreto. E finalmente nel Concistoro del giorno 17. di Febbrajo dell' Anno 1777. ottò alla Diaconìa di S. Maria ad Martyres, e dimise la nostra di S. Giorgio in Velabro. Finalmente giunto all' età di anni settantadue alle ore 6. del dì 14. del Mese di Gennajo dell' anno 1787. passò da questa vita caduca (come si spera) all' eterna, e Beata: La mattina del dì 16. stiede

(a) In lib. Baptiz. Ecclesiæ S. P. Augustini de Urbe fol. 110. legitur hæc particula = Dopo d'avere avute alli 25. di Maggio 1715. nel proprio Palazzo le acque Battesimali, il primo di Giugno seguente con Pontificali solennità si fecero le cerimonie del Sacrosanto Battesimo dall' Illmo, e Rmo Monsignore Pignattelli Vescovo di Lecce.

de esposto il di lui cadavere nella Ven. Chiesa di S. Agostino, dove terminate le solenni Pontificali esequie, le fù data la sepoltura nella med. Chiesa dove esiste la Cappella della Gentilizia famiglia Casali.

1778. LV. ROMOALDO de' Marchesi GUIDI nacque in Cesena Città di Romagna alli 5. Febbrajo 1722.. Essendo Commendatario di S. Spirito in Sassia, e Protonotario Apostolico, fu creato, e publicato Cardinale Diacono di S. Chiesa dalla Santità di Nostro Signore PIO VI. P. M. felicemente Regnante nel Concistoro secreto tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano il primo di Giugno dell'Anno 1778.: In altro Concistoro che si fece nel Quirinale Palazzo sotto li 20. Luglio seguente le fu dato il prezioso anello Cardinalizio con assegnargli la Diaconia di S. Giorgio in Velabro: Nel Mese d'Agosto vegnente a dì 10. l'Emza sua portossi alla sua Diaconia in abito con la sua nobile Corte a prendere il solenne Possesso colle solite formalità sotto il Trono eretto nella Sagrestia. Il suddetto Porporato fino d'allora, che esercitò l'onorifici impieghi di Prelato, e di Referendario dell'una, e l'altra Segnatura di Luogo Tenente dell'Emo Cardinal Vicario, e di Segretario del buongoverno si guadagnò la dilezione della Curia Romana, cosa, che per esso fu gloriosa, poichè a fronte di qualunque impegno seppe sostenere i diritti della Giustizia accompagnati però colla di lui innata benignità; e viepiù come Commendatore di quel grande Archispedale diè prova della Carità verso de' poveri infermi. E dopo un'anno, mesi 10., e giorni 2. di Cardinalato in qual tempo fè risplendere i suoi Talenti nelle sacre Congregazioni del Concilio, dell'immunità, del Buon Governo, e de' Vescovi Regolari, cessò di vivere munito di tutti li SSmi Sagramenti della Chiesa a dì 23. del mese d'Aprile dell'anno 1780.: La mattina del dì 26. il di lui Cadavere fu esposto nella Ven. Chiesa di San Marcello, e celebrate solenni esequie coll'assistenza di 22. Eminentissimi, la sera dello stesso giorno venne trasportato nella di lui Diaconia di S. Giorgio, e posto nelle 3. Casse, ivi fu sepolto.

D·O·M·

(a) D. O. M.
ROMVALDVS
S. GEORGII . AD . VELLVS . AVREVM
S. R. E.
DIAC. CARD. GVIDI . CAESENATEN.
AETATIS . SVAE
ANN. LVIII. MENS. II. ET . DIERVM
XIX.
OBIIT
DIE . XXIII. APRILIS
M. D. CC. LXXX.

1781. LVI. VINCENZO MARIA de' Principi ALTIERI nato in Roma a dì 27. Novembre 1724. dà Maestro di Camera della Santità di Nostro Signore felicemente Regnante PIO VI. nel Concistoro secreto tenutosi nel Palazzo Apostolico Vaticano il giorno 25. del mese di Giugno dell' anno 1777. fù creato Cardinale, e riservato in petto fino alli 11. di Decembre 1780. nel quale giorno si tenne altro Concistoro secreto, in cui fù publicato, e dichiarato Cardinale Diacono della S. R. Chiesa: Alli 2. d' Aprile dell' Anno 1781. in altro Concistoro secreto colle solite formalità la Santità Sua chiuse la bocca all' Eminentissimo Porporato, imponendogli il prezioso anello Cardinalizio, e gli assegnò la Diaconìa di S. Giorgio in Velabro, Dove portossi il giorno settimo del suddetto Mese d' Aprile a prendere solennemente il possesso: e stando sotto il Trono eretto nella Sagrestia di detta antichissima Chiesa, fù letto il Breve Apostolico alla presenza del Popolo, e de' Nostri Religiosi, a' quali con una fervorosa Allocuzione raccomandò l' assistenza degna da prestarsi alla sua Chiesa, per la maggior Gloria di Dio, e per infervorare viepiù li Fedeli alla divozione inverso del Gloriosissimo Martire S. Giorgio.

Dippoi passò alla Diaconìa di S. Angelo in Pescheria e presentemente gli sono assegnate le Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, Concilio, Acque, e Bongoverno, e diverse Protettorie con quella di Tutto l' Ordine de' Cherici Regolari Minori &c.

(a) Memoria sepolcrale incisa sulla cassa di Piombo, ove fu riposto il Cadavere dell' Emo Guidi nel luogo citato a carte 80. nella seconda Parte di questa nostra Opera.

LAVS DEO.

Questa pagina andava posta al fine del libro.

ERRORI. CORREZIONI.

Pag. 4.	*lin.*	27.	indorto	indotto
8.		11.	di mi	di me
10.		19.	Imperatore	l'Imperator e
ivi		25.	obbedisce	obbedisci
11.	*not. lin.*	21.	esssere	essere
22.	*not. lin.*	3.	Atanasio	Anastasio
ivi	*not. lin.*	8.	Festa	Testa
40.		4.	Graderico	Gradenico
45.		8.	pro acris	pro actis
54.		28.	prædictum	prædictam
56.		13.	l' oppositare	l' oppositore
60.		10.	stranstyberim	transtyberim
101.		23.	il Porto,	di Porto,
102.		8.	Anecd[illegible]orum	Anedoctorum